

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

100.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO D'ACQUISTO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge:		Disegni di legge di conversione:	
PRESIDENTE	7300, 7301, 7302	(Autorizzazione di relazione orale) . . .	7300
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) . . .	7302	Missioni	7299, 7340
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista)	7301	Per lo svolgimento di interpellanze e per la risposta scritta ad interrogazioni:	
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	7302	PRESIDENTE	7385, 7386
Commemorazione del deputato Mauro Dutto:		BORGHEZIO MARIO (gruppo lega nord) .	7386
PRESIDENTE	7299	NAPOLI VITO (gruppo DC)	7385
Convalida di deputati:		PIRO FRANCO (gruppo PSI)	7386
PRESIDENTE	7385	PRATESI FULCO (gruppo dei verdi) . . .	7385
Deputato subentrante:		RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo)	7386
(Proclamazione)	7340	Proposta di inchiesta parlamentare (Dichiarazione di urgenza):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	7303, 7304
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	7341	POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	7303, 7304

100.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

PAG.	PAG.
Proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione):	
S. 373-385-512-527-603 — Senatori CHIARANTE ed altri; MANCINO ed altri; GAVA ed altri; ACQUAVIVA ed altri; PONTONE ed altri: Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (<i>approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato</i>) (1735) e delle concorrenti proposte di legge costituzionale: ALTISSIMO ed altri (895); BOSSI ed altri (1053); D'ALEMA ed altri (1057); TASSI (1271); LABRIOLA ed altri (1459); BOATO ed altri (1745); FINI ed altri (1762).	GITTI TARCISIO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . 7304, 7305, 7333, 7344, 7346, 7362, 7368, 7369, 7370, 7380
PRESIDENTE . . . 7304, 7305, 7307, 7308, 7309, 7310, 7311, 7312, 7313, 7314, 7315, 7316, 7317, 7318, 7319, 7320, 7321, 7322, 7323, 7324, 7325, 7326, 7327, 7328, 7329, 7330, 7331, 7332, 7333, 7334, 7335, 7336, 7337, 7338, 7339, 7340, 7341, 7342, 7343, 7344, 7345, 7346, 7347, 7348, 7349, 7350, 7351, 7352, 7353, 7354, 7355, 7356, 7357, 7358, 7359, 7360, 7361, 7362, 7363, 7364, 7365, 7366, 7367, 7368, 7369, 7370, 7371, 7372, 7373, 7375, 7376, 7379, 7380, 7381, 7382, 7383, 7384, 7385	LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) . . . 7311, 7315, 7320, 7332, 7345, 7346, 7349, 7350, 7357, 7358, 7367, 7368, 7373
BARBERA AUGUSTO ANTONIO (gruppo PDS) 7314, 7315	LANDI BRUNO (gruppo PSI) 7360, 7361
BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano) 7316, 7321, 7336, 7355, 7382	LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 7348, 7354, 7359
BIANCO ENZO (gruppo repubblicano) . . . 7331	MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 7327, 7328, 7381
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) . 7308, 7311, 7314, 7319, 7323, 7325, 7330, 7331, 7336, 7337, 7339, 7341, 7344, 7346, 7352, 7353, 7361, 7366, 7375, 7383	MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) 7342
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 7309, 7317, 7335, 7336, 7363, 7365, 7369, 7371	MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 7308
CASINI CARLO (gruppo DC) 7319	NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> . . . 7307, 7327, 7328, 7356, 7363, 7367, 7380
DEL PENNINO ANTONIO (gruppo repubblicano) 7356	PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 7338, 7339
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . . 7324	PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 7326
FABBI FABIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . 7358, 7359, 7363, 7369, 7381	PATUELLI ANTONIO (gruppo liberale) . . . 7310, 7311, 7340, 7352
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo DC) 7343	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) . . 7312, 7325, 7334
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 7323	SAVINO NICOLA (gruppo PSI) 7341, 7364
	SODDU PIETRO (gruppo DC) 7313, 7321, 7356
	STERPA EGIDIO (gruppo liberale) . 7318, 7325
	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 7309, 7332, 7334, 7344, 7345, 7347, 7349, 7365, 7369, 7376, 7379
	TISCAR RAFFAELE (gruppo DC) 7318
	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) . 7308, 7312, 7313, 7322, 7348
	VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS) . . 7313, 7319, 7326, 7339, 7340, 7346, 7355, 7367, 7373
	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 7317, 7329, 7330, 7335, 7341, 7342, 7343, 7351, 7370, 7372, 7374, 7378, 7384
	Proposta di legge:
	(Autorizzazione di relazione orale) . . . 7300
	Sull'ordine dei lavori:
	PRESIDENTE 7299
	Su un lutto del deputato Alessandro Dalla Via:
	PRESIDENTE 7300
	Ordine del giorno della seduta di domani 7386

La seduta comincia alle 10,30.

RENATO ALBERTINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

**Commemorazione del deputato
Mauro Dutto.**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo)*. Onorevoli colleghi, molti di noi avevano avuto modo di conoscere nelle passate legislature il caro collega Mauro Dutto e ne ricordano l'immagine giovanile e sorridente, la presenza assidua e cordiale in questo palazzo. Poi, nei mesi scorsi, in sempre più rare apparizioni, ne abbiamo visto con grande pena il viso contratto dalla sofferenza, la figura schiantata dal male atroce che l'aveva colpito.

È, così, dolorosamente scomparso un collega intelligente e serio, di non comune misura e garbo, nella scorsa legislatura e

ancora in questa membro dell'Ufficio di Presidenza della Camera.

Mauro Dutto era stato eletto deputato per la prima volta nel 1979 e si era quindi impegnato, in rappresentanza del gruppo repubblicano, in diversi incarichi e campi di attività. Aveva seguito, anche per la sua provenienza ed esperienza professionale, i problemi dell'informazione e della radiotelevisione; ma, con non minore attenzione e scrupolo aveva partecipato ai lavori in particolare della Commissione difesa e della Commissione trasporti ed era intervenuto anche in aula su quelle materie specifiche, mostrando con l'esempio come il nostro Parlamento possa svolgere pienamente il suo ruolo solo attraverso una molteplicità di apporti, da quelli di maggior rilievo politico generale ai tanti fondati sull'acquisizione e sull'esercizio di competenze ben definite e adeguatamente approfondite. Anche per la qualità di questo suo apporto e per la modestia con cui egli lo ha prestato alla Camera, vogliamo ricordare Mauro Dutto ed esprimere il nostro commosso rimpianto.

Rinnoviamo alla famiglia, così duramente segnata dalla sorte, e rinnoviamo al gruppo repubblicano, le più sincere condoglianze, mie personali e di tutta la Camera *(Segni di generale consentimento — La Camera osserva un minuto di silenzio in memoria dell'onorevole Dutto)*.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi

dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bonino, Bonsignore, Cursi, Facchiano, Malvestio e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

ANIASI ed altri: «Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado» (1903).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VIII Commissione permanente (Ambiente) e la XI Commissione permanente (Lavoro) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea rispettivamente sui seguenti disegni di legge:

S. 668 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1992, n. 397, recante interventi urgenti nelle zone della regione Liguria colpite da eccezionali avversità atmosferiche» *(approvato dal Senato)* (1932).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Conversione in legge, del decreto-legge

30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993» (1814).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 412, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale» (1747);

«Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 414, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM» (1751);

La IX Commissione permanente (Trasporti) e la V Commissione permanente (Bilancio) si intendono pertanto autorizzate sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Su un lutto del deputato Alessandro Dalla Via.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Alessandro Dalla Via è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più profondo cordoglio, che desidero ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di rifondazione comunista ha chiesto la dichiarazione di urgenza, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, e la fissazione del termine di cui

all'articolo 107 del regolamento, per la seguente proposta di legge:

Brunetti ed altri: «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche» (1024).

Su questa richiesta, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

MARIO BRUNETTI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, un anno fa, proprio nel mese di novembre, la Camera ha approvato una legge di attuazione dell'articolo 6 della Costituzione in materia di salvaguardia delle minoranze linguistiche, frutto dell'unificazione di diverse proposte di legge, operata dalla Commissione affari costituzionali.

Si è trattato di una decisione molto importante, intervenuta dopo vent'anni di discussioni caratterizzate da difficoltà e da percorsi tortuosi. Il relativo iter è stato segnato dalla mobilitazione di esperti, dalla redazione di testi unificati in Commissione, dalla decadenza dei progetti di legge per sopravvenuto scioglimento delle Camere, dalla rinnovata presentazione di testi legislativi e, infine, da una nuova elaborazione di testi unificati.

In definitiva, si è registrata una mobilitazione importante che aveva fatto sperare a quelle che erano state definite popolazioni di antico insediamento — ossia quelle popolazioni italiane che, in virtù della propria nascita, parlano anche uno dei tredici idiomi diversi dalla lingua italiana — di vedersi finalmente riconosciuto il diritto costituzionale alla salvaguardia della loro specificità.

Su tale questione si sono concentrate numerose discussioni, spesso anche mistificanti della realtà, e si è evidenziata una sorta di grettezza culturale in certi intellettuali d'accatto, senz'altro fuori tempo dinanzi alla necessità di guardare con occhi attenti alla complessa realtà del paese che mette in crisi l'ottica monolingvistica della nostra società. Tali considerazioni, tuttavia, potranno più opportunamente essere svolte e sviluppate in sede di esame di merito. In questa fase

giova piuttosto ricordare che lo scioglimento delle Camere non ha consentito di concretizzare e completare l'iter parlamentare della proposta di legge sulle minoranze linguistiche. Pertanto, al di là del giudizio di merito, il testo approvato un anno fa dalla Camera viene riproposto, senza modifiche rispetto alla formulazione originaria, in seno alla proposta di legge n. 1024, della quale il nostro gruppo chiede la dichiarazione di urgenza.

La sussistenza dei presupposti di urgenza è collegata a tre specifici motivi. A parte il riferimento alle disposizioni contenute nel regolamento della Camera, va considerata l'urgenza riscontrabile nei fatti: poiché stiamo discutendo di riforme, probabilmente una riflessione sull'incastro tra questa discussione ed i problemi della partecipazione e della rappresentanza non sarebbe affatto secondaria.

Va inoltre sottolineato un aspetto particolare. In questa sede abbiamo parlato a lungo di Europa. Il Parlamento europeo — lo ricordo ai colleghi — ha elaborato una Carta dei diritti delle minoranze linguistiche alla quale sono vincolati tutti i paesi aderenti alla CEE, compreso il nostro. L'Italia, tuttavia, è l'unica nazione a non attenersi a tali disposizioni, con ciò collocandosi in una posizione di stridente contraddizione rispetto ai vincoli fissati a livello europeo.

Alla luce di tali considerazioni, si pone dunque l'urgenza di assumere decisioni in materia, non solo perché la tutela delle minoranze interne disseminate nel nostro paese non deve avvenire in tempi geologici ...

CARLO TASSI. Tempi geologici...?!

MARIO BRUNETTI. ... ma in tempi rapidi, a fronte del processo di annullamento dell'identità imposto dai meccanismi della società dei consumi, ma anche perché l'Italia, continuando a mantenere una posizione incerta su questo terreno, rischia di collocarsi tra i paesi democratici più arretrati d'Europa. Ecco perché noi chiediamo che venga dichiarata l'urgenza della proposta di legge n. 1024 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

CARLO TASSI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, sono un povero laureato e faccio l'avvocato da trent'anni. Non sono, quindi — e non voglio essere — un intellettuale ma, se proprio dovessi esserlo, vorrei essere un «intellettuale d'accatto», secondo la definizione testè data dall'onorevole Brunetti. In un momento nel quale l'Italia deve affrontare problemi gravissimi (c'è il rischio che non vengano pagate le pensioni, vengono imposti i *tickets* ed assunti altri gravi provvedimenti) si pone l'esigenza di operare una riflessione complessiva su tutta la politica degli ultimi vent'anni («aridatece er puzzone» o «aridatece le mutue»!). Ci troviamo, in sostanza, nella necessità di dover riprendere da zero, *ab ovo*, tutta la politica.

Non credo, pertanto, che in questo momento sia urgente affrontare l'esame di questioni relative a «minoranze linguistiche» — lo dico tra virgolette —, secondo una definizione che certamente non ha nulla di obiettivo e di reale.

Si è parlato, infatti, addirittura di questioni linguistiche in termini geologici, con riferimenti alla morfologia della terra, che nulla hanno a che vedere con la lingua. Per quanto riguarda quest'ultima, avrebbe diritto anche il piacentino — che è stanziale su questa terra da almeno ventidue secoli — a veder difeso il proprio vernacolo, la propria lingua, che fu dei poeti Faustini e Carella, con tanto di vocabolario, grammatica e di tradizione; e ricordo anche la traduzione della Divina Commedia in piacentino ad opera di un noto abate. Quindi, se si dovesse rivedere il problema della tutela delle minoranze linguistiche, si dovrebbe farlo fin dalle origini; non credo, pertanto, vi siano motivi per poterlo inquadrare in termini di urgenza.

Signor Presidente, pensi che il diritto primario, per i cittadini italiani, è il diritto di voto. Da quarantasette anni a questa parte questa Repubblica nega pervicacemente — e il Parlamento nega diabolicamente — il voto agli italiani all'estero; tuttavia, ciò che importa è che vi sia una tutela per qualche migliaio di persone che parlano anche l'al-

banese, anche lo sloveno e anche altre lingue, senza curarsi, poi, di vedere se nei paesi in cui si parlano quelle lingue vi sia un minimo di tutela per coloro che parlano italiano. Parlare in Italia di minoranze linguistiche (l'Italia che ha una regione come l'Alto Adige nella quale, addirittura, i privilegiati sono gli altoatesini di lingua tedesca) è veramente scandaloso! L'Italia è all'avanguardia sotto questo profilo e tutto ciò che vorrebbe essere di urgente e necessario è soltanto la prova provata che certi gruppi politici, che vogliono rifondare quanto la storia ha già stabilito essere stato il più grande delitto contro l'umanità, altro non fanno che cercare di inventare falsi problemi per far vedere di essere importanti, interessanti e comunque di essere presenti nell'agone politico con qualche giustificazione logica.

Signor Presidente, non riteniamo pertanto che il provvedimento in esame meriti la dichiarazione di urgenza, visto che tante urgenze esistono e che *maiora premunt* (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 1024.

(È approvata — *Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

Pongo quindi in votazione la richiesta di fissazione del termine di quindici giorni alla Commissione per riferire.

(È approvato).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Ho chiesto di parlare semplicemente per rammentare alla Presidenza che vi è una proposta di legge identica a quella presentata dai colleghi di rifondazione comunista, per la quale è stata approvata la dichiarazione di urgenza, presentata dal sottoscritto e firmata da tutti i deputati del gruppo dei verdi. Ritengo, pertanto, che

di tale proposta di legge e della proposta di legge Brunetti n. 1024, sarebbe opportuno l'esame abbinato.

Ricorrendone i presupposti, si procederà senz'altro in tal senso, onorevole Boato.

Dichiarazione di urgenza di una proposta d'inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

Poli Bortone e Fini: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dei fondi ricevuti dalla FIAT per gli stabilimenti del Mezzogiorno» (doc. XXII, n. 30).

Su questa richiesta, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, diverse volte abbiamo affrontato in quest'aula il problema della FIAT e della sua presenza nel Mezzogiorno d'Italia.

Vorrei ricordare che è stato presentato (in realtà, è stato reiterato) un decreto-legge per il rifinanziamento della legge n. 64 del 1986 al fine di effettuare un cospicuo intervento nel Mezzogiorno d'Italia, pur con alcuni tagli altrettanto cospicui.

Ora, a noi sembra particolarmente opportuno e urgente, prima ancora che il decreto sia convertito in legge — cioè anteriormente all'approvazione del *quantum* da destinare nei prossimi anni al Mezzogiorno d'Italia —, che sia condotta e portata a termine una verifica su come sono stati impegnati questi fondi per il meridione.

In particolare, ci troviamo di fronte ad una situazione di grande inquietudine, ad un quadro che determina, soprattutto in alcune

regioni come la Puglia, uno stato di allarme sociale: disoccupazione sempre più estesa e rilevante a fronte di una serie di stabilimenti della FIAT (Lecce, Bari) le cui amministrazioni non hanno dato prova — noi riteniamo — di alta capacità gestionale. Infatti, nonostante gli ingenti fondi percepiti dall'azienda nell'ambito degli stanziamenti destinati al Mezzogiorno d'Italia, soprattutto in questo momento registriamo grossi problemi: lo stabilimento della FIAT-Geotech di Lecce ha già chiesto ed ottenuto provvedimenti di cassa integrazione a zero ore ed ha proceduto anche ad una serie di licenziamenti; recentemente, inoltre, è stato stipulato un accordo con la Hitachi che prevede una notevolissima diminuzione di posti di lavoro. Così, dai 2.200 posti di lavoro che erano stati assicurati — si fa per dire — dalla FIAT, si è oggi arrivati a stabilire che bastano 450 lavoratori, senza peraltro indicare come potranno essere impiegati o riutilizzati tutti gli altri, considerato che nel Mezzogiorno d'Italia — ed in particolare in alcune zone economicamente più depresse del meridione — vi è la reale impossibilità di attuare la mobilità, non essendovi un vero e proprio polo industriale.

La proposta d'inchiesta parlamentare che abbiamo presentato è stata sottoscritta anche da un collega del gruppo socialdemocratico, l'onorevole Antonio Bruno (che vi ha aderito, anche se il suo nome non risulta ancora sullo stampato in distribuzione); credo, inoltre, che esista un analogo intendimento da parte di altri colleghi appartenenti a diversi gruppi parlamentari.

Si tratta di una proposta di legge tesa ad istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dei fondi ricevuti dalla FIAT per gli stabilimenti del Mezzogiorno d'Italia. Noi meridionali, signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo che in un momento di forte attacco alle istituzioni, e soprattutto al Mezzogiorno, sia intollerabile continuare a consentire che il denaro destinato al meridione non sia utilmente impiegato. Intendo dire che occorre verificare sul territorio, tramite un'analisi del rapporto costi-benefici, se il Mezzogiorno, da una pretesa azione di industrializzazione, abbia realmente tratto benefici. Io ritengo

che i lavoratori meridionali non abbiano ottenuto benefici, tanto che oggi non viene garantito loro il posto di lavoro e risulta acuita una profonda crisi economica che genera marginalità culturale, sociale ed economica, oltre che geografica.

È intollerabile che la FIAT, che non soltanto ha percepito pubblico denaro attraverso la legge n. 64....

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, il tempo a sua disposizione è terminato.

ADRIANA POLI BORTONE. Mi faccia solo concludere con un appello, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Poli Bortone.

ADRIANA POLI BORTONE. La ringrazio.

Vorrei proporre a tutti i colleghi — del nord, del sud, del centro —, a tutti quei parlamentari che hanno a cuore l'economia italiana e che tanto si battono, soprattutto dai banchi della maggioranza, per verificare che il denaro venga ben speso, che — nel momento in cui si chiedono sacrifici agli italiani — anche alla FIAT sia richiesto di rendere conto del modo in cui ha impiegato, e se ha impiegato bene, i fondi ricevuti. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi del gruppo repubblicano, se possibile, di sciogliere l'assembramento, benchè non sedizioso...

MARTE FERRARI. È la prima volta che sono in tanti!

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza della proposta d'inchiesta parlamentare Poli Bortone e Fini (doc. XXII, n. 30).

(*È approvata — Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: S.373-385-512-527-603. — Senatori Chiarante ed altri;

Mancino ed altri; Gava ed altri; Acquaviva ed altri; Pontone ed altri: Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato) (1735); e delle concorrenti proposte di legge costituzionale: Altissimo ed altri (895); Bossi ed altri (1053); D'Alema ed altri (1057); Tassi (1271); Labriola ed altri (1459); Boato ed altri (1745); Fini ed altri (1762).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge costituzionale, già approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato, di iniziativa dei senatori Chiarante ed altri; Mancino ed altri; Gava ed altri; Acquaviva ed altri; Pontone ed altri: Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale; e delle concorrenti proposte di legge costituzionale: Altissimo ed altri; Bossi ed altri; D'Alema ed altri; Tassi; Labriola ed altri; Boato ed altri e Fini ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato i relatori ed il rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli della proposta di legge costituzionale n. 1735.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti ed articoli aggiuntivi.

Prego i colleghi di accomodarsi; onorevole Guglielmo Castagnetti si accomodi, la prego!

Ha facoltà di parlare, onorevole Gitti.

TARCISIO GITTI, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Tassi 1.1 e 1.2 e sugli identici emendamenti Tassi 1.3 e Brunetti 1.44.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Patuelli 1.4, altrimenti il parere è contrario. In effetti non si disconosce che anche nella prima parte della Costituzione vi siano norme che vanno riviste alla luce di sviluppi culturali, sociali, politici ed economici intervenuti; tuttavia, una previsione complessiva di tal genere contrasta con la valutazione che la stragrande maggioranza delle forze politiche dà in ordine alla validità delle norme di impianto della nostra Carta costituzionale contenute, appunto, nella prima parte della Costituzione.

D'altro canto devo ricordare che si tratta di affidare...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di ridurre il brusio. Onorevole Vairo, per favore!

CARLO TASSI. Adesso riducono i colleghi, per cui...!

PRESIDENTE. Vogliamo almeno cercare di percepire il parere del relatore sugli emendamenti presentati; se parlate in cinquanta contemporaneamente, in quest'aula non si può seguire!

Continui pure, onorevole Gitti.

TARCISIO GITTI, Relatore per la maggioranza. Si tratta di un emendamento che ha un suo rilievo, una sua importanza; è emerso anche ieri in alcuni interventi.

Particolarmente in riferimento alle problematiche connesse all'articolo 49, taluni aspetti saranno desumibili in via diretta dalle proposte che mirano al rafforzamento della dimensione istituzionale. Comunque non è escluso che, per le vie di revisione ordinaria, possano esservi, al di fuori dell'ambito assegnato alla Commissione bicamerale, momenti di approfondimento. Come il collega Sterpa è certamente in grado di capire, vi è un apprezzamento in ordine ad alcune finalità che si intendono perseguire. L'impostazione potrebbe tuttavia assumere un significato politicamente non condivisibile. Ribadisco l'invito ai presentatori al ritiro dell'emendamento Patuelli 1.4; altrimenti — lo ripeto — dovrei esprimere — e mi dispiacerebbe — parere contrario.

Gli emendamenti Tassi 1.5, Boato 1.6, La

Ganga 1.7 e Fumagalli Carulli 1.8 pongono un'unica questione a proposito della quale vorrei fare qualche breve osservazione.

Il testo attuale prevede che la Commissione bicamerale elabori un progetto organico di revisione costituzionale con riferimento alla parte II della Costituzione, oltre ad assegnarle altre competenze. La Commissione ha discusso circa l'opportunità, pur nell'ambito del disegno organico che la Commissione dovrà elaborare, che i risultati del suo lavoro si esprimano in un unico progetto oppure in una pluralità di progetti. La tesi secondo la quale si possa pervenire ad una pluralità di progetti, anche dal punto di vista operativo, è certamente interessante e presenta argomenti validi. Tuttavia, la Commissione si è trovata divisa su questo punto manifestando comunque l'invito ad un'ulteriore riflessione, in particolare considerando che il momento finale di approvazione del progetto di revisione deve passare attraverso il referendum cosiddetto confermativo. Sorgono allora dubbi e perplessità circa l'ipotesi di una pluralità di progetti, poiché ciò comporterebbe inevitabilmente una pluralità di referendum. Su tale questione credo che il dibattito ulteriore che si svolgerà in Assemblea potrebbe fornire elementi chiarificatori. Allo stato, la maggioranza della Commissione esprime parere contrario su tali emendamenti, anche se in realtà non vi è dissenso di merito, ferma l'organicità del disegno complessivo. Come dicevo, le preoccupazioni riguardano il momento finale di approvazione, in rapporto al referendum.

Esprimo, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Tassi 1.9 e Conti 1.10. Per quanto riguarda, invece, l'emendamento Boato 1.11, la maggioranza della Commissione invita i presentatori a ritirarlo, per le motivazioni che ho già svolto in riferimento all'emendamento Patuelli 1.4; altrimenti il parere è contrario.

Sull'emendamento Labriola 1.12 mi risulta che i presentatori abbiano manifestato l'intenzione di ritirarlo: il parere è comunque contrario, così come, ovviamente, sull'identico emendamento Nania 1.13.

Invito i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Boato 1.14 e Brunetti 1.15 per le motivazioni già esposte a proposito degli

emendamenti Boato 1.11 e Patuelli 1.4; altrimenti il parere è contrario.

La maggioranza della Commissione esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Brunetti 1.16. Per quanto riguarda l'emendamento Tassi 1.17, invito il presentatore a ritirarlo, come del resto mi sembra abbia preannunciato; altrimenti, il parere è contrario. Il parere è inoltre contrario sugli emendamenti Maroni 1.18 e Tassi 1.19.

Per quanto riguarda l'emendamento Tassi 1.20, mi risulta che i presentatori abbiano già manifestato l'intenzione di ritirarlo; comunque il parere è contrario, così come è contrario sugli identici emendamenti La Ganga 1.21 (che mi sembra i presentatori abbiano intenzione di ritirare) e Brunetti 1.45.

La maggioranza della Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Elio Vito 1.22, altrimenti il parere è contrario. Raccomando poi l'approvazione dell'emendamento 1.51 della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento Recchia 1.23 la maggioranza della Commissione invita i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Infatti, non sembra possibile immaginare il meccanismo descritto in tale emendamento in mancanza di una legge che è appunto quella che stiamo esaminando. Anche se lo scopo dei presentatori è intuibile e in qualche misura condivisibile, credo che l'emendamento Recchia 1.23 non sia neppure da ritenersi ammissibile.

Il parere è contrario sull'emendamento Tassi 1.24. La Commissione, a maggioranza, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.52. Il parere è invece contrario sull'emendamento Brunetti 1.46, nonché sugli identici emendamenti Tassi 1.25 e Brunetti 1.47.

Per quanto riguarda l'emendamento Adolfo Battaglia 1.26, il relatore invita i presentatori al ritiro; diversamente il parere è contrario. Il problema della durata del lavoro di elaborazione da parte della Commissione è reale, ma credo che la risposta non possa che essere di tipo politico. D'altro canto, il termine assegnato è «sino a sei mesi»: pertanto la Commissione bicamerale può rassegnare le sue proposte anche prima di quel termine.

La Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.53.

Per quanto riguarda l'emendamento Tassi 1.27, mi consta che il presentatore abbia manifestato l'intenzione di ritirarlo; lo invito comunque a farlo, altrimenti, il parere è contrario. Anche sull'emendamento Elio Vito 1.28 (che fa *pendant* con l'emendamento Recchia 1.23), il parere è contrario qualora i presentatori non lo ritirino, come io li invito a fare.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli identici emendamenti Tassi 1.29 e Elio Vito 1.30. Mi risulta che l'onorevole Tassi abbia manifestato l'intenzione di ritirare il suo emendamento 1.31: lo invito comunque a farlo, altrimenti il parere è contrario.

Anche per quanto riguarda l'emendamento Boato 1.32, la Commissione invita i presentatori al ritiro; diversamente esprime parere contrario. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Tassi 1.33. Mi sembra che l'onorevole Tassi abbia preannunciato il ritiro del suo emendamento 1.34: lo invito comunque a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Elio Vito 1.35 e Brunetti 1.48. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Boato 1.36, altrimenti il parere è contrario; restando certamente inteso che il potere di organizzazione dei lavori, della discussione della votazione delle proposte della Commissione bicamerale — potere che viene riconosciuto dai regolamenti di Camera e Senato ai rispettivi Presidenti — viene esercitato sentite le Conferenze dei presidenti di gruppo dei due rami del Parlamento.

In questo senso, invito i presentatori a ritirare anche l'emendamento Tassi 1.37; diversamente il parere è contrario, così come è contrario sugli identici emendamenti Tassi 1.38 e Brunetti 1.49.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Boato 1.39, parere contrario sugli emendamenti Nania 1.40, Tassi 1.41 e Brunetti 1.50, che in qualche modo risultano assorbiti dall'emendamento Boato 1.39. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Tassi 1.42 e 1.43.

La Commissione invita infine i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi La Ganga 1.01, Tatarella 1.02, Tassi 1.03 e Nania 1.04; diversamente, esprime parere contrario. Si tratta infatti di formulazioni che mirano a preconstituire le condizioni per un referendum alternativo. Abbiamo già avuto modo, nel corso della discussione sulle linee generali, di precisare le ragioni istituzionali e politiche che motivano il parere contrario della Commissione qualora appunto gli articoli aggiuntivi non vengano ritirati.

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per esprimere il parere, in qualità di relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti Tassi 1.1 e 1.2; quest'ultimo mette in evidenza la necessità che la Commissione elabori uno o più schemi organici di una nuova Costituzione. È un emendamento molto importante, anche perché si collega al problema del cosiddetto referendum alternativo, che forma oggetto di una discussione accesissima.

Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Tassi 1.3 e Brunetti 1.44.

Per quanto riguarda l'emendamento Patuelli 1.4 esprimo parere favorevole perché con esso si estende il processo di riforma costituzionale a tutte le norme previste dalla Costituzione. Il testo di legge pervenuto dalla Commissione sottrae infatti tutta la prima parte...

PRESIDENTE. Onorevole Nania, lei non deve illustrare gli emendamenti; devo solo esprimere il suo parere, nel modo più succinto!

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza*. Volevo dire, signor Presidente, che il parere sull'emendamento Patuelli favorevole perché si amplia la materia oggetto di revisione costituzionale. Infatti, il divieto di «toccare» la prima parte della Costituzione è per me incomprensibile, non solo con riferimento all'articolo 49 della stessa, ma

anche rispetto agli articoli 39 e 46, che in numerose occasioni sono stati da alcuni ritenuti superati. Sarebbe stato comprensibile, semmai, un intervento che impedisse l'abrogazione, ma non l'ampliamento o l'integrazione della materia disciplinata dalla prima parte della Costituzione.

Esprimo inoltre parere favorevole sugli emendamenti Tassi 1.5, Boato 1.6 e La Ganga 1.7. Il relatore di minoranza intende ribadire la rilevanza del problema cui fa riferimento quest'ultimo emendamento. È importante consentire alla Commissione di elaborare uno o più progetti, poiché tale problema è connesso a quello, più complessivo, del referendum alternativo; diversamente si arriverebbe ad una situazione assurda. Intendo dire che, pur non essendovi nel Parlamento alcuna forza politica che difende il testo attualmente in vigore della Costituzione, se con il referendum confermativo i cittadini dovessero abrogare l'unico testo elaborato, rimarrebbe automaticamente in vigore quello già esistente.

Il parere è favorevole sugli emendamenti Fumagalli Carulli 1.8, Tassi 1.9 e Conti 1.10. Per quanto riguarda quest'ultimo emendamento, sono favorevole perché si propone di sottoporre al procedimento di revisione costituzionale l'articolo 138 della Costituzione, che a mio avviso non può non essere oggetto di modifica.

PRESIDENTE. Onorevole Nania, le ripeto che non può procedere ad illustrare ogni singolo emendamento; la prego pertanto di limitarsi ad esprimere il suo parere, motivandolo nel modo più succinto possibile.

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza*. Dicevo che il mio parere sull'emendamento Conti 1.10 è favorevole perché consente di sottoporre a revisione l'articolo 138 della Costituzione, soprattutto con riferimento al terzo comma.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Boato 1.11, mentre mi consta che sarà ritirato l'emendamento Labriola 1.12, identico al mio emendamento 1.13, di cui raccomando l'approvazione. Il mio parere è contrario sugli identici emendamenti Boato 1.14 e Brunetti 1.15, mentre è favorevole

sugli emendamenti Brunetti 1.16, Tassi 1.17, Maroni 1.18, Tassi 1.19 e 1.20, nonché sugli identici emendamenti La Ganga 1.21 e Brunetti 1.45 e sugli emendamenti Elio Vito 1.22 e 1.51 della Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Recchia 1.23 e favorevole sugli emendamenti Tassi 1.24, 1.52 della Commissione, Brunetti 1.46, sugli identici emendamenti Tassi 1.25 e Brunetti 1.47. Il mio parere è contrario sull'emendamento Adolfo Battaglia 1.26 e favorevole sugli emendamenti 1.53 della Commissione e Tassi 1.27.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Elio Vito 1.28 e favorevole sugli identici emendamenti Tassi 1.29 ed Elio Vito 1.30, nonché sull'emendamento Tassi 1.31. Il parere è contrario sull'emendamento Boato 1.32 e favorevole sugli emendamenti Tassi 1.33 e 1.34, sugli identici emendamenti Elio Vito 1.35 e Brunetti 1.48, sugli emendamenti Boato 1.36 e Tassi 1.37, sugli identici emendamenti Tassi 1.38 e Brunetti 1.49, sugli emendamenti Boato 1.39, Nania 1.40, Tassi 1.41, Brunetti 1.50, Tassi 1.42 e 1.43.

Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01, con il quale si ripropone ancora una volta la possibilità che la Commissione deliberi su più progetti organici, anziché su uno solo.

Il parere del relatore di minoranza è favorevole sull'articolo aggiuntivo Tatarella 1.02 che ripropone, signor Presidente, onorevoli colleghi, la necessità che prima di procedere all'elaborazione di singoli schemi di riforma della Costituzione si proceda ad un referendum preventivo sulla forma di governo. Questo articolo aggiuntivo, se fosse approvato, risolverebbe tra l'altro una delle questioni su cui più si è dibattuto anche in seno al Comitato dei nove.

Esprimo, infine, parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Tassi 1.03 e Nania 1.04.

PRESIDENTE. Il Governo?

DANIELA MAZZUCONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accetta gli emendamenti 1.51, 1.52 e 1.53 della Commissione. Concorda, quanto al resto, con il parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. L'emendamento Tassi 1.1, che propone di sopprimere il comma 1 dell'articolo 1, indica con chiarezza la necessità di non avere una riforma mutilata — perché di questo si tratta — dall'inciso che esclude da essa la sezione II del titolo VI della Costituzione, sezione che contiene l'articolo 138. Peraltro, ricordo che nel corso della discussione sulle linee generali abbiamo ampiamente illustrato la necessità di non escludere questa sezione — e con essa l'articolo 138 — dalla riforma.

Richiamo dunque l'attenzione dei colleghi sulla necessità di cominciare il nostro lavoro evitando una riforma che riteniamo mutilata da tale esclusione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Intendo preannunciare il voto contrario dei deputati del gruppo dei verdi sull'emendamento Tassi 1.1, nonché — lo anticipo sin d'ora, per economia di tempo — sul successivo emendamento Tassi 1.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Avverto che per questa e per le successive votazioni è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	365
Maggioranza	183
Hanno votato sì	42
Hanno votato no	323

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Onorevoli colleghi, vi prego di ridurre questi brusii e questi capannelli e vi invito a prendere posto. Onorevole Giannotti, la prego di accomodarsi!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Sarò brevissimo, Presidente. L'emendamento 1.2, di cui sono primo firmatario, è fondamentale. Ieri, anche dallo stesso relatore di «mangioranza» è stato sottolineato come il referendum, quale è attualmente configurato, una volta che risultino vincenti i voti contrari all'approvazione del testo o i voti favorevoli all'abrogazione del testo, non porti ad alcun risultato. Verrebbe così vanificato ogni sforzo riformatore e automaticamente verrebbe riesumato il vecchio regime, la vecchia normativa.

Il tentativo del Movimento sociale italiano è di far sì che, prestando un momento di attenzione (ma di attenzione mentale, non auricolare!), i partiti e i gruppi si convincano del fatto che con un referendum alternativo si consente al popolo non solo di dire «sì» o «no» alla tesi proposta dalla maggioranza del Parlamento, ma anche eventualmente di recuperare una tesi proposta nel Parlamento, che tra i rappresentanti del popolo non ha avuto sufficiente fortuna in termini di voti.

Sono queste le ragioni che stanno alla base del mio emendamento 1.2, di cui raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 378
Maggioranza 190

Hanno votato sì 30

Hanno votato no 348

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tassi 1.3 e Brunetti 1.44.

Onorevole Del Bue, la prego di spegnere il telefonino portatile o di accomodarsi fuori dall'aula!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, noi abbiamo già precisato in sede di discussione sulle linee generali il nostro dissenso sulla procedura di revisione costituzionale. La richiesta di sopprimere il comma 1 dell'articolo 1, come del resto tutti gli emendamenti soppressivi da noi presentati in aula e che esamineremo più avanti, si inquadra in questa valutazione.

Con il mio emendamento chiediamo in sostanza che venga meno una sorta di mistificazione, quella secondo la quale esisterebbe una separazione tra la prima e la seconda parte della Costituzione. Non si vuole tener conto del fatto che nella Costituzione voluta dal costituente i problemi della struttura, contenuti nella seconda parte, sono funzionali ai principi e ai valori contenuti appunto nella prima parte.

A noi pare dunque inaccettabile prevedere una deroga all'articolo 138 della Costituzione, che prescrive l'iter di revisione costituzionale, per modificare la seconda parte della Costituzione e, una volta approvate eventuali riforme, ripristinare le norme del medesimo articolo. È un marchingegno inaccettabile e noi invitiamo l'Assemblea a respingerlo. L'emendamento mira a questo risultato.

Al Senato e nella Commissione affari costituzionali della Camera sono stati apportati significativi cambiamenti al provvedimento che stiamo discutendo rispetto all'impostazione iniziale, caratterizzata dalla volontà di procedere a testuggine contro le norme costituzionali. La riflessione può dunque portare a modifiche apprezzabili. È per questo che chiediamo all'Assemblea di effettuare

un approfondimento ulteriore su tali questioni e di approvare gli emendamenti soppressivi che abbiamo proposto, e tra questi il mio emendamento 1.44.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevoli colleghi, il tasso di distrazione e di vocio è eccezionale! Onorevole D'Onofrio, la prego, visto che è un cultore della materia, di prestare attenzione. E invito anche i non cultori della materia a prestare un minimo di attenzione alla discussione.

Onorevole Capria, si accomodi! Anche l'onorevole collega che volge le spalle alla Presidenza dovrebbe accomodarsi! Onorevole Corsi, si accomodi, per cortesia!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassi 1.3 e Brunetti 1.44, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Maggioranza	196
Hanno votato sì	53
Hanno votato no	337

(La Camera respinge).

Onorevole Patuelli, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 1.4?

ANTONIO PATUELLI. No, signor Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PATUELLI. Presidente, devo esprimere apprezzamento per le parole che il relatore, onorevole Gitti, ha con cortesia rivolto ai banchi liberali per il contributo dato ieri alla discussione ed anche per lo spirito con il quale abbiamo presentato questo emendamento.

Esso tende a far sì che possa essere sottoposta a revisione anche la prima parte della

Costituzione, che non riguarda solamente i principi, ma anche diversi aspetti di carattere organizzatorio.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, diradi il gruppo che le fa corona!

Prosegue pure, onorevole Patuelli.

ANTONIO PATUELLI. Signor Presidente, per amore della grande lealtà che deve intercorrere tra tutti i componenti il Parlamento, è indispensabile che vi sia la possibilità di correlare...

MARCO FORMENTINI. Ti mettiamo sulla copertina de *l'Opinione*! Ci vai volentieri?

ANTONIO PATUELLI. Io vorrei capire se l'onorevole Formentini abbia delle argomentazioni concrete: in tal caso le possiamo sviluppare, qui o quando vuole! Ma al momento in cui si discute...

MARCO FORMENTINI. Bravo! Bravo! Venduti!

ANTONIO PATUELLI. Il comportamento dei colleghi del gruppo della lega nord è bene sia improntato a maggiore rispetto e tolleranza (*Vivi commenti dei deputati del gruppo della lega nord*)!

PRESIDENTE. Onorevole Formentini, lasci parlare l'onorevole Patuelli. E lei, onorevole Patuelli, prosegua nel merito!

ANTONIO PATUELLI. Non posso lasciar cadere delle provocazioni! (*Vivi commenti del deputato Formentini*).

PRESIDENTE. Onorevole Formentini, stia calmo!

ANTONIO PATUELLI. Mi meraviglia poi che si offendano così tanto per l'attacco di qualcuno coloro che quotidianamente insultano tutti i settori politici della Camera! (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*). Si abituino anche loro a rispondere con il metodo che pretendono dagli altri! Questi non mi sembra siano argomenti...

PRESIDENTE. Onorevole Patuelli, lei sta consumando il tempo a sua disposizione!

ANTONIO PATUELLI. Sì, ma in realtà sono altri che contribuiscono a consumarlo, e dunque non può essere a mio conto!

CORRADO PERABONI. Nessun partito ha consumato il suo tempo!

ANTONIO PATUELLI. Come dicevo, il mio emendamento 1.4 prevede la possibilità che questo Parlamento riveda anche, ove occorra, ove sia necessario ed opportuno, alcuni aspetti della prima parte della Costituzione, evitando poi di sottoporre surrettiziamente e implicitamente a revisione alcuni articoli, senza che lo si possa fare per la via maestra.

Io penso che si debba sottoporre a revisione tutta la Costituzione, evitando ipocrisie ed essendo chiari. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi del gruppo della lega nord di astenersi da questi... boati!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, incidentalmente desidero dire che anch'io ritengo la prima pagina del giornale *l'Opinione* un'emerita sciocchezza; ma questo non ha nulla a che vedere con il dibattito che stiamo facendo in questo momento, e pregherei di non confondere le cose.

Stiamo discutendo della proposta dei colleghi liberali di sottoporre alla competenza della Commissione per le riforme istituzionali anche la prima parte della Costituzione. Annuncio subito che il gruppo dei verdi si asterrà dalla votazione dell'emendamento Patuelli 1.4, per segnalare non il consenso, ma l'attenzione a questo problema.

I verdi hanno presentato nella scorsa e nell'attuale legislatura progetti di revisione costituzionale dell'articolo 9 della Costituzione per l'inserimento della tutela dell'ambiente nella Costituzione (che oggi non c'è); dell'articolo 24 della Costituzione per l'inserimento della tutela degli interessi diffusi e

degli interessi collettivi (che oggi non c'è); dell'articolo 32 della Costituzione per l'inserimento del diritto alla salubrità dell'ambiente naturale e degli ambienti di vita e lavoro (che oggi non c'è).

Ho fatto soltanto questa esemplificazione per dire che l'aggiornamento anche della prima parte della Costituzione rappresenta un problema reale. Per altro, anche noi riteniamo opportuno che in questa fase la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali incentri il suo compito di studio e di elaborazione dei progetti di revisione costituzionale sulla parte ordinamentale della nostra Costituzione, vale a dire sulla seconda parte. Riconosciamo però, ripeto, che il problema sollevato con l'emendamento Patuelli 1.4 è reale.

Per quanto concerne altri aspetti della prima parte della Costituzione, come l'articolo 5 e l'articolo 11, interverrò successivamente, per dichiarazione di voto, su nostri emendamenti. Ribadisco, in conclusione, la nostra astensione del voto sull'emendamento Patuelli 1.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, abbiamo da tempo, non solo come Camera, ma come Parlamento nel suo insieme, fatto una scelta che non può che vincolarci politicamente e nell'intero cammino della revisione costituzionale. La scelta è stata quella di non procedere ad un mutamento dei principi del regime e quindi di non toccare la prima parte della Costituzione. È stata una scelta generale. Noi la confermiamo in pieno; e questa è la sola ragione per la quale non siamo nella condizione di votare a favore, né tanto meno di astenerci; pertanto voteremo contro l'emendamento Patuelli 1.4.

Vorrei pregare però la Presidenza e i colleghi di valutare il significato di questo voto, che conferma una scelta di indirizzo generale, ma non preclude l'esame di singole questioni comprese nella prima parte della Costituzione, in quanto indispensabile per i mutamenti introdotti nella seconda parte sull'ordinamento della Repubblica.

Ieri abbiamo avuto l'onore di sollevare un caso, e lo voglio confermare. Noiosterremo fino in fondo, perché ne siamo profondamente convinti, la necessità di introdurre norme costituzionali per quanto riguarda l'azienda giornalistica, e in generale i mezzi di informazione, che siano tali da garantire, per quanto possibile, la neutralità e l'obiettività dell'informazione stessa, perché questo è un elemento di sostegno del rapporto di rappresentanza e della base materiale della democrazia repubblicana. Ciò non potrà essere impedito dal tipo di scelta che abbiamo fatto e dal voto che coerentemente esprimiamo ora sull'emendamento Patuelli 1.4, perché rientra proprio in quella visione organica cui ci richiama il testo di revisione costituzionale che dovremo votare da qui a qualche ora.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché l'onorevole Patuelli mi ha invitato a fare una cura di *Gerovital*, gli rispondo invitandolo a prendere degli anabolizzanti e degli estrogeni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti*).

Fatta questa precisazione, vorrei dire che voteremo, in base a quanto è già stato detto dall'onorevole Labriola, contro l'emendamento Patuelli 1.4, non perché noi non avessimo chiesto fin dall'inizio di sottoporre tutta la Costituzione a revisione, ma perché riteniamo che tale decisione debba essere assunta nell'ambito di un'ulteriore e molto più approfondita proposta, da noi avanzata. D'altra parte, ci sono altri nostri emendamenti che richiamano tale argomento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo a favore dell'emendamento Patuelli 1.4 perché risponde

non ad una nostra impostazione, ma ad un'impostazione oggettiva che riguarda tutto il processo di revisione costituzionale che la Camera ha avviato. Il rinvio ad altra occasione non ci sembra conforme alla domanda che sale dal paese, che ritiene che la Costituzione abbia bisogno di un aggiornamento e di una revisione per poter aderire maggiormente alla realtà che viviamo. Pertanto, interpretando un sentimento diffuso nella comunità nazionale, riteniamo che l'emendamento Patuelli 1.4 debba essere approvato in questa sede.

Ieri, nel corso della discussione generale, signor Presidente, onorevoli colleghi, dicevo che questa è l'ora della verità. Coloro i quali — e siamo tutti, di tutte le parti politiche — si sono affannati nei mesi scorsi ad auspicare un rinnovamento, una riforma, un adeguamento delle strutture costituzionali alle nuove realtà del nostro tempo, dovrebbero condividere il contenuto di questo emendamento che propone di estendere il progetto di revisione all'intera Costituzione.

Ma per quale motivo non dovrebbe essere oggetto dell'esame della Commissione bicamerale la prima parte della Costituzione, che contiene articoli come il 49, dedicato ai partiti, a quei partiti che, debordanti dai loro compiti, hanno una disciplina costituzionale assai contenuta? I partiti sono soggetti politici degni di studio e di attenzione nella loro fisiologia e nella loro patologia, ma hanno bisogno di una sistemazione costituzionale per risolvere i conflitti, le inadeguatezze e le patologie di cui sono portatori. È inutile ripetere ancora i discorsi sulla partitocrazia e sul modo di uscirne; è inutile ripetere il discorso sul rinnovamento della politica, se poi ci si blocca di fronte ad un emendamento che vuole estendere la riforma all'intera Costituzione, comprendendovi anche la prima parte, che affronta i problemi della rappresentanza, i più acuti del nostro tempo.

Per questi motivi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Patuelli 1.4 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del gruppo del PDS sull'emendamento Patuelli 1.4, che propone l'elaborazione di un progetto organico di revisione della Costituzione. Noi riteniamo che la prima parte della Carta costituzionale debba essere conservata nei suoi valori fondamentali e che, come d'altra parte è stato già deciso a larga maggioranza, si debba lavorare solo sulla seconda.

Ciò non significa che la Commissione bicamerale nel corso del suo lavoro non possa evidenziare aspetti della prima parte della Costituzione che abbiano bisogno di essere integrati (mi riferisco in particolare alla disciplina dell'informazione), o singoli articoli che debbano essere aggiornati o modificati. Mi preme però chiarire che ciò potrà tradursi soltanto in suggerimenti, perché l'eventuale revisione costituzionale di questa parte dovrà seguire il procedimento ordinario.

Per queste ragioni e con queste precisazioni, il gruppo del PDS, lo ripeto, voterà contro l'emendamento Patuelli 1.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

PIETRO SODDU. Signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana è contrario all'emendamento Patuelli 1.4 per le ragioni già esposte dal relatore e dai colleghi. Tuttavia concordiamo con il collega Labriola sulla possibilità che possano riguardare la prima parte della Costituzione eventuali conseguenze derivanti da modifiche introdotte nella seconda parte.

Sul tema specifico dell'informazione qui richiamato e, in particolare, sull'intreccio tra informazione, finanza e grande industria, ricordo che siamo stati l'unico partito a porre la questione all'attenzione dei competenti comitati.

MARCO BOATO. Non siete stati l'unico partito, l'ho fatto anch'io a nome dei verdi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patuelli 1.4, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	412
Astenuti	5
Maggioranza	207
Hanno votato sì	27
Hanno votato no	385

(La Camera respinge).

Avverto che gli emendamenti Tassi 1.5, Boato 1.6 e La Ganga 1.7 saranno votati congiuntamente, in quanto sostanzialmente identici. La Presidenza ritiene invece che l'emendamento Fumagalli Carulli 1.8 debba essere votato distintamente.

Passiamo dunque alla votazione degli emendamenti Tassi 1.5, Boato 1.6 e La Ganga 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Innanzitutto dichiaro di condividere la decisione della Presidenza di sottoporre congiuntamente a votazione gli emendamenti Tassi 1.5, Boato 1.6 e La Ganga 1.7, che prendono tutti in considerazione la necessità di prevedere uno o più progetti di revisione costituzionale. Tale aspetto è pregiudiziale ad un discorso che porteremo avanti e che è collegato non solo ad una nostra proposta, ma anche a quella analoga di altri gruppi politici. Si tratta del discorso sul referendum, che a nostro giudizio dovrà essere alternativo perché, in caso contrario, sarebbe soltanto un referendum-plebiscito, non rispondente alle aspirazioni di rinnovamento e soprattutto alle esigenze di legittimazione popolare del lavoro di questa Assemblea.

Nel corso della discussione sulle linee

generali è stato giustamente rilevato da autorevoli esponenti di altri gruppi politici che il Parlamento dovrà avere una diversa funzione costituente rispetto a quella attuale, che è limitata ai compiti generali previsti dalla Carta costituzionale vigente, giacché il Parlamento stesso ha bisogno di produrre un lavoro i cui risultati siano sottoposti alla libera scelta del popolo italiano, cioè dell'organo depositario della sovranità. Noi, infatti siamo i delegati di questa sovranità, ma che quest'ultima appartenga al popolo è un principio sancito dall'articolo 1 della Costituzione. A tale principio occorre riferirsi nel momento in cui si vuole conferire al lavoro delle Camere una legittimazione di base, con la possibilità di scelta tra più opzioni, esigenza fortemente avvertita dal paese.

Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore dei tre emendamenti in discussione perché ritiene che la previsione di una molteplicità di progetti possa consentire di rispondere alle esigenze avvertite in questo momento (*Applausi dei deputati del MSI-destra nazionale*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento 1.6.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, quando il nostro gruppo — unico in Commissione! — presentò questo emendamento, gli conferì un significato tecnico-procedurale con riferimento al fatto non tanto che si potessero immaginare progetti alternativi di revisione costituzionale (in questo senso non concordo con le considerazioni espresse poc'anzi dal collega Valensise), ma che in materia di revisione organica della seconda parte della Costituzione si potessero anche elaborare diversi progetti sulle singole sezioni o sui singoli titoli, per esempio in materia di forma di Stato, di forma di governo, di ordinamento giudiziario, di magistratura o di garanzie. In questo spirito, nonostante il nostro emendamento fosse stato bocciato dalla Commissione, il gruppo dei verdi ha ritenuto di doverlo ripresentare in Assem-

Nel contesto del dibattito politico svilup-

patosi nelle ultime settimane (l'intervento che mi ha preceduto ne è una conferma e probabilmente conferme ulteriori arriveranno dagli interventi successivi) il significato di questo emendamento è stato completamente modificato. Si è voluto fare riferimento all'ipotesi di progetti di legge alternativi in materia di revisione costituzionale che verrebbero sottoposti, in modo alternativo, a referendum, in base alle procedure previste dall'articolo 3 della proposta di legge costituzionale in esame. Poiché il gruppo dei verdi non condivide tale impostazione (testé ripresa dal collega Valensise e che forse lo sarà anche da altri colleghi), e non volendo attribuire al nostro emendamento 1.6 il significato — come dire — sovradeterminato che successivamente ad esso è stato attribuito dagli emendamenti analoghi che lei, del resto giustamente, Presidente, ha deliberato di far votare congiuntamente, ritiriamo il mio emendamento 1.6 (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbera. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BARBERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, crediamo si debba essere contrari agli emendamenti in questione perché essi contraddicono il metodo fino ad ora seguito dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Tale Commissione, sulla base delle mozioni approvate da questa Assemblea e da quella del Senato, sta cercando di delineare un progetto organico di revisione costituzionale relativo alla seconda parte della Costituzione. È un metodo che procede per approssimazioni successive, non facile, e che è caratterizzato da una faticosa, ma necessaria, ricerca del temperamento dei diversi punti di vista; è un lavoro sul quale avrà modo di esprimersi, in primo luogo, la stessa Commissione al termine della propria attività e, poi, l'Assemblea. Tale progetto organico di revisione vuole essere coerente nelle sue parti. Se invece venissero accolti gli emendamenti Tassi 1.5 e La Ganga 1.7 la Commissione avrebbe la possibilità di scindere tra di loro

le diverse parti per presentarle all'approvazione dell'Assemblea e per consentire che su queste, successivamente, si pronunciasse il corpo elettorale attraverso referendum. Se si dovesse pervenire ad un risultato di tal genere, non solo ci porremmo in contraddizione con il metodo fin qui seguito dalla Commissione, ma faremmo opera non saggia, perché i titoli della seconda parte della Costituzione sono tra loro strettamente collegati.

Vorrei a tale riguardo citare alcuni esempi concreti riferiti al lavoro della Commissione. Abbiamo elaborato un progetto assai rilevante di revisione del titolo V della Costituzione, relativo all'ordinamento regionale. In tale progetto è prevista l'inversione della logica dell'articolo 117 della Costituzione, lasciando allo Stato soltanto determinate funzioni specifiche ed individuate; ed è prevista inoltre, la devoluzione alle regioni di importanti risorse finanziarie, attraverso il riconoscimento di spazi assai ampi di autonomia impositiva. Si tratta, in sostanza, di un progetto che configura una forma di regionalismo forte. Ebbene, come si può, ad esempio, estrapolare questa parte e non considerarla in relazione agli interventi che dobbiamo operare sulle istituzioni centrali di governo? L'interrogativo che vorrei porre è del seguente tenore: è possibile avere regioni forti se contemporaneamente non costruiamo istituzioni centrali di governo forti, intendendo riferirmi, con la dizione «istituzioni centrali di governo», alle assemblee rappresentative e all'esecutivo?

Vorrei ricordare che stiamo lavorando — ieri vi è stata una deliberazione di orientamento, in questo senso, da parte della Commissione — per un bicameralismo differenziato. Ricordo, inoltre, che in Commissione è prevalso un orientamento, adottato a larghissima maggioranza, favorevole ad una differenziazione tra i due rami del Parlamento che tenga conto anche delle funzioni di indirizzo e di coordinamento, attraverso l'attività legislativa (quindi attraverso leggi organiche), che spettano allo Stato centrale e al Parlamento.

Sarebbe possibile, per esempio, estrapolare la riforma della struttura bicamerale dalla struttura regionale dello Stato? Ancora: in

base all'indirizzo che la Commissione si è data (ripeto: per approssimazioni successive, con un risultato che andrà verificato in maniera più ravvicinata con riferimento alle norme che elaboreremo), è possibile estrapolare la parte relativa all'organizzazione del Governo dal quadro complessivo dei rapporti fra Governo e Parlamento?

PRESIDENTE. Onorevole Barbera, il tempo a sua disposizione è terminato.

AUGUSTO BARBERA. Vi è solo una parte che potrebbe avere una sua apparente autonomia: quella relativa all'ordinamento giudiziario. Ma sarebbe secondo noi egualmente sbagliato isolarla dal resto: certamente essa riguarda uno dei contropoteri dello Stato, ma non è possibile affrontare in maniera coerente e decisa tale aspetto dell'ordinamento costituzionale senza tener conto delle modalità di organizzazione del potere politico nel suo complesso. Tutto questo, poi, a prescindere...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Barbera.

AUGUSTO BARBERA. Concludo, signor Presidente.

Queste motivazioni, dicevo, a prescindere dalle ulteriori decisioni che saranno adottate sugli altri articoli, ci portano a preferire il mantenimento del testo del Senato, che fa riferimento appunto ad «un progetto organico di revisione costituzionale».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi saranno molte dichiarazioni di voto su ciascun emendamento; ricordo che il limite massimo a disposizione degli oratori è di cinque minuti, ma esso non deve essere necessariamente utilizzato per intero: si può rimanere anche largamente al di sotto...!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, noi voteremo a favore degli emendamenti Tassi 1.5 e La Ganga 1.7, proprio per le ragioni per le quali, come ha detto prima il collega Boato, il gruppo dei verdi aveva

presentato il suo emendamento. Tali motivi sono molto semplici ed è bene che l'Assemblea non sia tratta in inganno da interventi che non rappresentano fedelmente i fatti.

L'Assemblea è sempre sovrana — ne converrà il collega Barbera — nel suddividere il testo che la Commissione presenta all'aula. Quindi, le sue preoccupazioni non stanno né in cielo né in terra, nel senso che rimane comunque il potere dell'Assemblea di frazionare o suddividere il testo in base al proprio orientamento ed alla propria volontà. Su questo punto, onorevoli colleghi, non vi può essere alcun dubbio: l'Assemblea, come ogni collegio sovrano, può suddividere il testo del progetto di revisione costituzionale secondo un giudizio di convenienza politica che né oggi, né domani, le potrà essere precluso.

Ciò che noi siamo in grado di decidere, invece, è come la Commissione può presentare il suo elaborato all'Assemblea. Noi pensiamo che la facoltà — non l'obbligo — della Commissione di presentare più progetti (e non uno solo), in una visione organica della riforma costituzionale, sia la via più corretta per mettere in moto un meccanismo di revisione costituzionale, poiché è il sistema che riconosce al Parlamento la maggiore libertà di apprezzamento. Che senso avrebbe, infatti, vincolare — se non fosse costrizione inutile e dannosa — ad un solo testo la revisione della forma di governo e dell'ordinamento giudiziario?

Io sono convinto, ad esempio, che gli ambienti più sensibili ai valori dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura dovrebbero preferire la possibilità di separare le due questioni. Trovo avventurosa l'idea di costringere in una sola gabbia due problemi che fra loro devono poter rimanere teoricamente, e spesso anche praticamente, distinti. Non mi stupisco che da alcune parti politiche tali valori non siano visti con attenzione, perché siamo in un'epoca di mutamento, vi sono profonde revisioni in atto, non ancora compiute, ed ogni tanto esse danno luogo ad allontanamenti dai principi. Per quanto ci riguarda, noi dai principi non ci allontaniamo e riteniamo doveroso e altamente utile mantenere questa facoltà della Commissione, posto che all'Assemblea nessuno potrà in alcun modo togliere una facoltà

che ad essa compete, in rapporto a questa o a qualsiasi altra legge di revisione costituzionale. Si tratta, infatti, di un potere naturale di qualunque assemblea elettiva; non siamo una Dieta di pari, ma un'Assemblea degli eletti, padrona dell'oggetto delle sue decisioni. È un elemento naturale di qualunque democrazia rappresentativa.

Aggiungo, signor Presidente, un ulteriore elemento di valutazione di cui bisogna tener conto. Se gli emendamenti in esame saranno respinti, la Commissione sarà obbligata a presentare un solo progetto; se alcune delle sue parti non saranno mature, essa dovrà o rinunciare a quelle parti o presentarle non mature nelle loro definizioni, fatto estremamente rischioso per la concretezza e la positività del procedimento di revisione costituzionale.

Il Parlamento — forse è bene che ci riabituiamo a considerare questo valore — non è un organismo titolare della sovranità popolare, ma è rappresentante di chi è titolare della sovranità popolare; nel nostro libero Parlamento il centralismo democratico, o forme simili di trasmissione delle regole di scelta e di decisione non sono applicabili. Mantenere, quindi, un livello minimo di libertà di valutazione nell'organo referente e in quello decisionale è un dato dal quale noi socialisti raccomandiamo vivamente l'Assemblea di non allontanarsi. Ecco la ragione per la quale voteremo a favore degli emendamenti in esame; e — ma speriamo che non sia necessario — se non saranno accolti, voteremo a favore del successivo emendamento Fumagalli Carulli 1.8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adolfo Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, colleghi, proprio le considerazioni testé svolte dall'onorevole Labriola contribuiscono a spingere il gruppo repubblicano a votare contro gli emendamenti Tassi 1.5 e La Ganga 1.7.

Se, infatti, come l'onorevole Labriola ha sostenuto, l'Assemblea è sempre libera di articolare in più progetti di legge un testo che le pervenga dalla Commissione, è per-

fettamente inutile imporre alla Commissione stessa preventivamente di presentare più progetti.

Se, per di più, si presentassero più progetti, verrebbe meno la dizione molto importante trasmessaci dal Senato, che obbliga la Commissione a presentare un progetto organico di revisione della Costituzione. Si vorrebbe unicamente affermare, invece, che si devono presentare uno o più progetti di revisione costituzionale; si perderebbe in tal modo, quella concezione organica, quel legame fra tutte le parti della riforma costituzionale che evidentemente è un bene comune che la Commissione bicamerale deve tendere a realizzare. Spingerla a operare senza concezioni comuni della riforma costituzionale, a non avere una visione organica del progetto di revisione costituzionale è chiaramente un errore.

Aggiungo per di più che gli emendamenti vanno considerati in relazione al contenuto dell'articolo 3 della proposta di legge, che obbliga a sottoporre a referendum il testo frutto dei lavori della Commissione e, successivamente, del Parlamento. Più campagne referendarie su una serie di progetti di revisione costituzionale non collegabili a una visione organica sarebbero un altro errore; daremmo luogo ad ulteriore confusione, che mi pare non ci sia bisogno di alimentare.

Per questa serie di ragioni e per altre il gruppo repubblicano voterà contro gli emendamenti in questione; peraltro, si esprimerà anche contro l'emendamento Fumagalli Carulli 1.8, che verrà esaminato successivamente, qualora non fosse ritirato, come sarebbe altamente auspicabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Annuncio l'astensione del gruppo di rifondazione comunista dalla votazione sugli emendamenti in esame per una ragione molto semplice.

Noi abbiamo la sensazione che la serie di emendamenti che ci accingiamo a votare, e per alcuni aspetti anche l'emendamento Fumagalli Carulli 1.8, possano avere un'interpretazione polivalente. Del resto la discus-

sione che si è sviluppata ne è la riprova. Infatti, alcuni colleghi che hanno sottoscritto gli emendamenti pongono determinati obiettivi, mentri altri pongono obiettivi opposti. Riteniamo, dunque, che non vi sia certezza nella previsione e per tale motivo — lo ribadisco — ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Brunetti, anche per la sua stringatezza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, colleghi, noi voteremo contro gli emendamenti in esame; e per motivare brevemente il nostro voto credo sia opportuno ricordare il messaggio di insediamento del Capo dello Stato, il quale invitò le Camere a procedere all'elaborazione di un progetto organico di revisione della Costituzione e non alla presentazione di singoli progetti di legge costituzionale che modificassero parti anche rilevanti della Costituzione, ma che non presentassero le necessarie caratteristiche di organicità. Tra l'altro, è stata proprio questa la ragione per la quale si è deciso a luglio di istituire la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali affidandole, già con le risoluzioni istitutive, il compito di elaborare un progetto organico di revisione. Se infatti la Commissione bicamerale non dovesse presentare alle Camere un progetto organico, ma singoli progetti di legge di revisione costituzionale, evidentemente si dovrebbe riconoscere che a ciò avrebbero potuto anche provvedere le competenti Commissioni permanenti della Camera e del Senato. Facendo venire meno il presupposto dell'organicità del progetto di revisione costituzionale, a nostro giudizio verrebbe meno anche una delle ragioni per le quali si è deciso di istituire la Commissione bicamerale stessa; inoltre, non rispetteremmo quello che noi consideriamo un punto fermo dell'iter di revisione della Costituzione, cioè il messaggio del Capo dello Stato.

Per tali ragioni voteremo contro — ripeto — gli emendamenti Tassi 1.5 e La Ganga 1.7 precisando che ciò non significa — su questo punto è bene non fare confusione, come da parte di qualcuno si è fatto — non poter

prevedere nel successivo articolo 3 del provvedimento in esame che al referendum finale possano essere ammessi anche testi alternativi a quello elaborato dalla Commissione bicamerale. È di un'altra questione che stiamo discutendo, non del referendum finale né del numero di testi che saranno sottoposti a referendum. Stiamo, cioè, discutendo se la Commissione bicamerale debba produrre un testo organico o più testi di revisione della Costituzione. Limitatamente a tale importante aspetto esprimiamo, dunque il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, è chiaro che la materia relativa al referendum è regolata dall'articolo 3 e quindi verrà affrontata in quella sede. Inoltre, in nessuno degli emendamenti presentati figura il termine «alternativi» in riferimento all'espressione «uno o più progetti di revisione costituzionale». Dico questo per chiarire la questione affinché rimanga agli atti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Intendo dichiarare il nostro voto favorevole agli emendamenti in discussione per un motivo molto semplice. Vi è il rischio che un cosiddetto progetto organico definitivo di revisione costituzionale presentato all'Assemblea e poi agli elettori nel referendum contenga posizioni contraddittorie che, pertanto, potrebbero indurre a votare contro l'intero progetto organico, essendo appunto in esso contenuta una posizione non condivisa.

Voteremo, dunque, a favore degli emendamenti Tassi 1.5 e La Ganga 1.7 e sottolineiamo che la nostra posizione è collegata proprio all'articolo 3, cioè alla possibilità di pervenire ad un referendum alternativo e non confermativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che l'emendamento Boato 1.6 è stato ritirato dai presentatori.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.5, e La Ganga 1.7, di contenuto sostanzialmente identico, non ac-

cettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	377
Astenuti	20
Maggioranza	189
Hanno votato sì	81
Hanno votato no	296

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fumagalli Carulli 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tiscar. Ne ha facoltà.

RAFFAELE TISCAR. Signor Presidente, vorrei solo ricordare la diversità, già rimarcata, di tale emendamento rispetto ai precedenti, dal momento che esso prevede la salvaguardia della predisposizione, da parte della Commissione, di un progetto comunque organico ed unitario. Si riconosce, cioè, la facoltà di predisporre soluzioni differenziate di problemi diversi all'interno dello stesso disegno organico.

Credo che questo principio risponda all'esigenza di un'impostazione coerente da parte della Commissione e, al tempo stesso, della presentazione — lo ribadisco — di soluzioni diverse pur all'interno di un disegno unitario.

Penso che quanto rimarcato dall'onorevole Sterpa nel suo precedente intervento vada evidenziato: un progetto organico deve essere comunque tale nella sua impostazione e non può essere contraddittorio nelle opzioni che sottopone all'esame dell'Assemblea.

Quindi, resta ferma comunque tale facoltà da parte della Commissione che, essendo organo collegiale, si esprime con un voto. Pertanto, anche da questo punto di vista l'accusa di un eccessivo frazionamento o di un'incentivazione al frazionamento del testo da parte della Commissione mi sembra non

corretta né pertinente. La Commissione valuterà l'esercizio della sua facoltà e ne sottoporrà gli esiti all'Assemblea; quest'ultima resterà sovrana nella scelta di un disegno coerente e unitario, decidendo sulle diverse soluzioni all'interno di un unico disegno organico ad essa sottoposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, l'emendamento Fumagalli Carulli 1.8 è perfettamente comprensibile nell'intento che lo anima. Tuttavia, io ritengo che il suo contenuto corrisponda sostanzialmente a quello degli emendamenti precedentemente votati e respinti: per altro la distinzione tra testo organico e articolazione in più progetti mi sembra sostanzialmente contraddittoria. Non ravviso, dunque, una rilevante differenza — come ho detto — tra l'emendamento Fumagalli Carulli 1.8 e gli emendamenti Tassi 1.5 e La Ganga 1.7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, obiettivamente l'emendamento Fumagalli Carulli 1.8 è redatto in una forma più rigorosa rispetto agli emendamenti precedenti, perché comunque fa esplicitamente riferimento ad un testo organico di revisione costituzionale, sia pure specificando che esso può essere articolato in uno o più progetti.

Quest'emendamento non risolve, però — come neanche i precedenti, compreso il mio emendamento 1.6 che, appunto, ho ritirato —, la questione della connessione con l'articolo 3, laddove si prevede comunque la sottoposizione a referendum del progetto di legge costituzionale approvato dal Parlamento in seconda deliberazione.

Se questo emendamento fosse approvato e quindi se, in seconda ipotesi, si avesse una pluralità di progetti di revisione costituzionale, fra l'altro cadenzati nel tempo, potremmo trovarci di fronte all'ipotesi non

astratta, ma concreta, di una serie di referendum costituzionali in materia di revisione della Costituzione ogni due, tre, quattro mesi, a seconda del varo di progetti di legge costituzionale da parte delle Camere. Mi sembra che francamente questa ipotesi sia difficilmente sostenibile. Siamo fermi sostenitori dell'opportunità del referendum costituzionale previsto all'articolo 3 della proposta di legge, ma pensiamo che il paese debba essere chiamato a pronunciarsi sull'insieme del progetto organico di revisione costituzionale.

Pur riconoscendo che la formulazione tecnica dell'emendamento Fumagalli Carulli 1.8 è più rigorosa, dal momento che non accettiamo l'idea di una indefinita pluralità di referendum su materie separate tra di loro anziché su un unico progetto organico di revisione costituzionale, il gruppo dei verdi voterà contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Carlo Casini. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in dissenso dal gruppo della democrazia cristiana per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento Fumagalli Carulli 1.8, sulla base di una ragione tecnica che mi sembra essenziale.

Nei precedenti emendamenti non figurava l'aggettivo «organico»; ne consegue che la formula «uno o più progetti» poteva essere interpretata come se si trattasse di progetti anche in contrasto strutturale tra di loro. In questo caso, invece, è chiaro che deve trattarsi di uno o più progetti che siano espressione di un'unica visione costituzionale. È evidente che il discorso è collegato all'articolo 3 del provvedimento, che prevede non un referendum facoltativo promosso da un apposito comitato popolare (come stabilisce la Costituzione), ma una consultazione obbligatoria. Il popolo, quindi, è chiamato ad esprimere la propria sovranità. Se non separiamo le diverse proposte costituzionali a seconda della materia trattata, priviamo il popolo della sovranità. Questo è il problema.

Un conto è promuovere un referendum di iniziativa popolare, che può riguardare solo quelle parti della Costituzione sulle quali si intende esprimere una contestazione, un conto è proporre al popolo soltanto l'alternativa «prendere o lasciare». Questo significa ridurre la sovranità popolare.

Per questa ragione, in considerazione anche del contenuto dell'articolo 3, che prevede un referendum obbligatorio che finirebbe per avere un significato esclusivamente celebrativo anziché essere manifestazione reale di volontà, voterò a favore dell'emendamento Fumagalli Carulli 1.8. Mi appello alla ragionevolezza dei colleghi e li invito a riflettere sulle considerazioni che ho svolto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, le ultime notazioni emerse dal dibattito accrescono molto le preoccupazioni relative al corso politico del procedimento di revisione costituzionale.

Devo da una parte manifestare la mia sorpresa per l'evidente sottovalutazione politica dei problemi. Non ho ancora ascoltato l'opinione dei rappresentanti dei gruppi, ma solo quella dei membri della Commissione affari costituzionali: ho l'impressione che su tali questioni vi sia una disattenzione assai pericolosa. Attraverso gli emendamenti in esame, che apparentemente riguardano la materia regolamentare, stiamo affrontando e decidendo...

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione, onorevole Labriola. Mi sono sforzato di richiamare l'attenzione dei colleghi; posso assicurare coloro che non ascoltano che la discussione è interessante, ma più di questo non posso fare.

SILVANO LABRIOLA. Non pretendevo attenzione, Presidente. La preoccupazione che avanzo è che alcuni gruppi non hanno ancora capito che, procedendo di questo passo, non si perverrà ad una legge attributiva di poteri alla Commissione per le riforme istituzionali soddisfacente sotto il profilo

della legittimazione del procedimento da attivare. Attenzione, colleghi: la Costituzione è un problema che riguarda tutti, e non il prodotto di una intesa tra rappresentanti dei gruppi nel Comitato dei nove.

Cerchiamo di far crescere il livello di responsabilità politica; altrimenti, da qui a qualche ora, ci troveremo di fronte ad un risultato fallimentare (*Commenti*). Non c'è da sorridere spensieratamente e non c'è neanche da fare dell'ironia, onorevole collega. Lei non ha vissuto momenti di alta tensione in quest'aula e in questo Parlamento. Si abitui a considerare i problemi nella loro dimensione politica come stiamo cercando di fare noi! Vi è un gruppo che su tale questione imposta un problema, qui e fuori di qui, e quel gruppo ha intenzione di orientarsi ad un voto contrario al provvedimento in esame se non si risolve la questione della legittimazione popolare del procedimento di revisione costituzionale ...

ADRIANA VIGNERI. Lei non può permettersi di dire che io non sono consapevole! Sono consapevole quanto lei, ma la penso diversamente!

SILVANO LABRIOLA. Di tale questione dobbiamo allora farci carico fino in fondo, senza risolverla con singole battute sugli emendamenti, ma tenendo conto del fatto che ci siamo attribuiti un potere, che al momento della nostra elezione non avevamo, che è quello di rifondare la seconda parte della Costituzione repubblicana. Pensiamo forse di risolverlo come se si trattasse di una legge sull'affitto dei fondi rustici? Perché ci poniamo su una strada al termine della quale l'unica salvezza sarà tornare al procedimento di revisione costituzionale ordinario!

Credo, onorevole Presidente, che l'emendamento Fumagalli Carulli 1.8 con l'aggiunta, che anch'io considero positiva, dell'organicità del quadro nel quale si devono collocare gli eventuali progetti di revisione costituzionale, consenta di risolvere la questione che abbiamo posto e permetta al Parlamento di deliberare separatamente, se ciò fosse ritenuto opportuno dalla maggioranza del Parlamento, parti tra di loro diffi-

cilmente assemblabili in un solo voto. Consente inoltre di considerare con estremo rispetto, senza spaventarsi di tale eventualità, anche l'ipotesi di sottoporre al voto popolare distinto e contestuale — quindi separato, ma non a tre mesi di distanza — le due parti nelle quali si dovesse eventualmente manifestare — di questo si tratta — la volontà popolare: questioni politiche e forme di governo, ordinamento giudiziario, questione delle garanzie. Pensiamo di dover costringere il voto popolare a una sola deliberazione contestuale, «prendere o lasciare»? Questo è quanto noi riconosciamo al voto popolare con il meccanismo che abbiamo messo in moto. Se di ciò qualcuno si tranquillizza, faccia pure. Abbiamo la sensazione che stiamo scrivendo parole sulle sabbie mobili.

Noi voteremo a favore dell'emendamento Fumagalli Carulli 1.8 e raccomandiamo vivamente all'Assemblea di riflettere molto prima di perdere una delle ultime occasioni per ridare un minimo di forza democratica a questo processo di revisione costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

PIETRO SODDU. Lei sa, signor Presidente, che sul tema testé richiamato dall'onorevole Labriola ci siamo già espressi ieri sera nel corso della discussione sulle linee generali, senza sottovalutare affatto la questione che riguarda le posizioni alternative al referendum. Qui abbiamo però un altro problema che è legato alle conclusioni della Commissione bicamerale, cioè se tali conclusioni debbano essere espresse in un testo unico valutabile globalmente, oppure in testi separati.

Alla luce del senso politico del lavoro della Commissione, della discussione tenutasi in questa sede sulla mozione e del dibattito politico complessivo che si sta svolgendo nel paese, sappiamo che la riforma è un testo organico, che riesce o fallisce nella sua globalità. Anche l'onorevole Labriola sa che è così. Quindi, l'idea di arrivare ad un testo di riforma per parti separate, strutturato in

segmenti autonomi, a nostro parere, non sta in piedi proprio dal punto di vista politico generale.

Pertanto, pur sapendo di correre un rischio, rischio che però corre tutto il paese ed il Parlamento e che siamo disposti ad affrontare, ossia quello di andare a predisporre un testo globale di riforma perché questo è il senso del nostro lavoro, voteremo contro l'emendamento Fumagalli Carulli 1.8 (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adolfo Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, riconosco anch'io volentieri che l'emendamento 1.8 presentato dagli onorevoli Fumagalli Carulli e Tiscar è migliore degli emendamenti che sono stati respinti dalla Camera un minuto fa. In esso si parla, infatti, della necessità che la Commissione bicamerale vari un testo organico di riforma articolato in uno o più progetti. Su questo punto, però, le osservazioni svolte precedentemente dall'onorevole Boato mi sono sembrate assai convincenti e non contraddette, purtroppo, dalle osservazioni assai impetuose fatte poco fa dall'onorevole Labriola.

Il problema che pongo in aggiunta alle considerazioni dell'onorevole Boato è il seguente. Se approvassimo un emendamento di questo genere, che risultato si avrebbe in concreto sul lavoro della Commissione bicamerale? Faciliteremmo il lavoro della Commissione bicamerale? Spingeremmo ad un'intesa ampia nel seno della Commissione bicamerale? Realizzeremmo nella Commissione bicamerale uno spirito di alto compromesso politico oppure faremmo il contrario?

Credo che l'effetto di questo emendamento, se approvato, sarebbe quello di complicare e forse di rendere impossibile la soluzione dei problemi di riforma costituzionale che la Commissione bicamerale sta affrontando. Per questa ragione, quindi, anche noi voteremo contro l'emendamento in questione.

D'altra parte, come l'onorevole Labriola ha osservato nel suo più felice intervento sul precedente emendamento, se il Parlamento

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

è sempre libero di scindere il progetto organico che gli arriva dalla Commissione bicamerale in più progetti, può benissimo farlo, ma soltanto dopo che si è realizzato un lavoro unitario nella Commissione bicamerale e si sono raggiunte delle utili intese, che appunto il testo attuale consente di realizzare e che, al contrario, l'emendamento Fumagalli Carulli 1.8 tenderebbe ad impedire.

Per queste ragioni, il gruppo repubblicano voterà contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, noi del gruppo del Movimento sociale italiano voteremo a favore dell'emendamento Fumagalli Carulli 1.8 perché, contrariamente a quanto ha testé detto l'onorevole Adolfo Battaglia, a noi sembra che esso consenta alla Commissione bicamerale di effettuare un lavoro che apra spazi non soltanto al dibattito ma anche ad una, per così dire, alternatività di decisioni. Questa alternatività di decisioni non è un *monstrum* da fuggire, da respingere ma è il meno che si possa pretendere e richiedere in materia di riforme costituzionali.

Se la riforma costituzionale deve essere una cosa seria, e noi riteniamo che lo debba essere, le soluzioni non possono essere tali per cui rispetto alle medesime si possa solo consentire o dissentire. Possono esservi anche soluzioni alternative. La proposta dell'onorevole Fumagalli Carulli, che fa riferimento all'unicità di un testo all'interno del quale vi sono uno o più progetti, è una formula che consente l'acquisizione di opinioni diverse, che troverebbero in Assemblea una prima sede di discussione e di scelta e poi, se del caso, attraverso il procedimento referendario potrebbero trovare, nella loro ontologica alternatività, anche una legittimazione di carattere popolare.

Non capisco quindi le preoccupazioni che sono state espresse, a meno che nella bicamerale non si vogliano solo certe soluzioni e non altre, non si voglia cioè arrivare ad un «prendere o lasciare». Noi non ci stiamo a riforme costituzionali che siano fatte con la

tecnica del «prendere o lasciare»! Noi siamo per un confronto approfondito e serio che dia al popolo italiano riforme che siano all'altezza delle aspettative popolari (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fumagalli Carulli 1.8, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	372
Astenuti	24
Maggioranza	187
Hanno votato sì	155
Hanno votato no	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.9, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	398
Maggioranza	200
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	374

(La Camera respinge).

L'emendamento Conti 1.10 è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Patuelli 1.4.

Onorevole Boato, accoglie l'invito del relatore per la maggioranza a ritirare il suo emendamento 1.11?

MARCO BOATO. Presidente, noi abbiamo presentato questo emendamento perché fa riferimento ai due articoli della prima parte della Costituzione che sono in diretta connessione con i problemi della revisione dell'ordinamento della Repubblica.

Presidente, c'è un po' di agitazione tra i colleghi...

PRESIDENTE. Non si preoccupi, onorevole Boato: lei rimanga calmo...

MARCO BOATO. Io sono calmissimo.

Si sta ipotizzando una profonda e positiva riforma dello Stato, per passare alla forma di Stato regionale. L'articolo 5, che è una norma fondamentale della nostra Costituzione, oltre a riaffermare, come noi conveniamo che si riaffermi, che la Repubblica è una e indivisibile, parlando delle autonomie locali, non nomina mai le regioni.

Ci sembra dunque paradossale che si arrivi ad una modifica della seconda parte della Costituzione, passando da uno Stato centralistico... Io chiederei al collega Gerardo Bianco se può gridare un po' meno, perché almeno i comizi ad alta voce è meglio non farli!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Soddu, la prego, si metta a sedere! Onorevoli colleghi, lasciate continuare l'onorevole Boato!

MARCO BOATO. L'agitazione riguarda la votazione precedente: la posso capire, ma ormai il voto è stato espresso.

Come dicevo, è paradossale che si arrivi ad uno Stato regionale (noi preferiremmo uno Stato federale) senza aggiornare l'articolo 5 della Costituzione.

Problemi analoghi, sia pure di natura diversa, si pongono in relazione all'articolo 11, ovviamente non per la prima parte (quella che riguarda il ripudio della guerra), ma per la seconda, che concerne la questione delle limitazioni di sovranità nazionale in rapporto all'integrazione dell'Italia in una dimensione europea.

Si tratta di problemi che, comunque, si pongono e quando abbiamo ratificato il trattato di Maastricht è stato evidentissimo.

Tuttavia, ho registrato che vi è in questa Assemblea una volontà maggioritaria, già emersa in ordine al precedente emendamento del collega Patuelli, di non incidere nella fase attuale con la Commissione bicamerale sulla prima parte della Costituzione e, semmai, di rinviare al Parlamento le eventuali, necessarie, conseguenti modifiche della prima parte della Costituzione. Per quest'unica ragione accetto l'invito rivoltomi dal collega Gitti a ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Avverto che i presentatori dell'emendamento Labriola 1.12 hanno comunicato di ritirarlo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nania 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. L'emendamento Nania 1.13 riguarda un problema che noi riteniamo di grande importanza, poiché si riferisce all'articolo 138 della Costituzione.

Il testo che abbiamo oggi all'esame esclude dalle competenze della Commissione bicamerale la possibilità di riformare la sezione II del titolo VI della Costituzione. Questa formula, apparentemente ermetica, impedisce che si possa modificare quella parte della Costituzione che contiene l'articolo 138, il quale riguarda le modalità di revisione della Carta costituzionale, e che noi riteniamo andrebbe modificata soprattutto nella parte che esclude la possibilità di ricorrere al referendum popolare se la legge sia stata approvata da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti. E quindi esclude la possibilità del ricorso alla sovranità popolare nel caso di accordi tra taluni partiti maggiori.

Riteniamo quindi che la Commissione bicamerale debba essere libera di valutare l'ipotesi, mentre con il testo attuale, qualora si respingesse l'emendamento Nania 1.13, non si avrebbe nemmeno la possibilità teorica di discutere di questa «norma-lucchetto» che riteniamo possa e debba essere messa in discussione come tutte le altre nel momento in cui si parla di forma di governo

e di riforma elettorale. Non riteniamo, infatti, che il tabù rappresentato dall'articolo 138 della Costituzione debba sopravvivere. Per questo invitiamo l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Nania 1.13 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, vorrei cortesemente invitare i colleghi a prestare attenzione su questo punto perché probabilmente è il più importante di tutta la legge e di tutto il processo di riforma sul quale siamo chiamati a deliberare oggi e sul quale saremo chiamati a decidere in seguito. Premetto che voterò contro l'emendamento Nania 1.13 e desidero che su di esso l'Assemblea rifletta perché attiene ad una questione essenziale dell'ordinamento democratico della Repubblica.

La previsione dell'articolo 138 come norma di garanzia dell'ordinamento vigente va letta alla luce della Costituzione repubblicana quale essa fu deliberata nel 1947 e va letta alla luce delle leggi elettorali allora vigenti, alla stregua delle quali avevano ed hanno un significato particolare le norme previste dall'articolo 138. Come tutti sappiamo, si prevede che le leggi costituzionali deliberate a maggioranza dei due terzi di ciascuna Camera nella seconda votazione non siano sottoposte a referendum popolare; qualora, invece, siano deliberate a maggioranza assoluta, sempre nella seconda votazione, potranno chiedere referendum popolare un quinto dei membri di ciascuna Camera o cinquecentomila elettori o cinque consigli regionali. Si tratta, in questo caso, di una facoltà data ad una frazione minoritaria delle Camere di attivare con il voto popolare un giudizio contrario alle riforme della Costituzione.

Orbene, devo dire che in ordine all'articolo 138 si è venuta costituendo un'opinione che vede in esso una garanzia delle minoranze in ogni settore del nostro ordinamento e ravvisa in esso e nella sua immutabilità la garanzia delle libertà fondamentali.

Non vi è dubbio che nell'articolo 138 vi sia anche questo, ma non vi è dubbio neppure che, al termine del processo di revisione costituzionale sulla forma di Stato e sulla forma di governo e una volta esaurito l'iter di modificazione delle leggi elettorali nazionali — se noi le riteniamo modificabili e se reputiamo che il principio proporzionale, sulla base del quale l'articolo 138 ha questo significato di garanzia, sia modificabile: tra l'altro, a mio giudizio, la modifica delle leggi elettorali nazionali può non comportare il mantenimento del sistema proporzionale nei termini garantistici in cui esso è oggi —, si porrà il problema della revisione dell'articolo 138.

Mi rivolgo soprattutto ai colleghi di rifondazione comunista e a quella parte della dottrina costituzionalistica che negli ultimi tempi ha ripetutamente parlato dell'immutabilità dell'articolo 138. Nel momento in cui converremo, nell'ambito della revisione della Costituzione, di deliberare i presupposti di una minore garanzia delle minoranze, e non di una maggiore garanzia delle stesse, allora potremo essere indotti ad una modifica delle garanzie costituzionali in termini diversi da quelli previsti oggi dall'articolo 138.

Se la Camera voterà contro l'emendamento Nania 1.13, vorrei che fosse chiaro che non passa la tesi dell'immutabilità assoluta dell'articolo 138, perché, qualora passasse questa opinione, noi saremmo in contraddizione con quanto abbiamo deliberato qualche giorno fa respingendo la pregiudiziale del gruppo del Movimento sociale italiano sulla illegittimità costituzionale di quella parte della legge che stiamo per votare, che prevede una deroga puntuale del procedimento di revisione in atto all'articolo 138, deroga che non sarebbe evidentemente giustificabile sul piano della costituzionalità qualora aderissimo alla tesi dell'immutabilità della norma sulla revisione costituzionale.

Per questa ragione, votando contro l'emendamento Nania 1.13, ritengo che la Camera debba tener presente di potersi trovare nella condizione di dover modificare l'articolo 138: essa opportunamente non affida tale potere alla Commissione bicame-

rale, perché è bene venga invece riservato al Parlamento in quanto tale, che se ne potrà eventualmente occupare alla luce delle modificazioni della Costituzione che la Commissione bicamerale proporrà. Ma sarebbe molto grave se noi ritenessimo che nell'immodificabilità dell'attuale articolo 138 risieda la sola garanzia della tutela delle minoranze.

Nel votare contro l'emendamento Nania 1.13, quindi, ne accolgo la sostanza e mi riservo di riesaminarlo quando affronteremo nel merito le proposte di revisione costituzionale alle quali la Commissione bicamerale sta lavorando e sulle quali le Camere dovranno intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della lega nord voterà a favore dell'emendamento Nania 1.13 perché, dopo lo scippo alla Commissione bicamerale della prima parte della Costituzione, non tolleriamo ulteriori chiavistelli, come quelli rappresentati dall'articolo 138.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, non vorrei avventurarmi, come ha fatto il collega D'Onofrio, nel terreno, difficilissimo sul piano dottrinale, della modificabilità o immodificabilità in astratto dell'articolo 138; tutti sappiamo, infatti, che è una questione controversa. Vorrei però riaffermare la volontà dei verdi di non arrivare oggi, in questa fase, all'attribuzione alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali del compito di un'eventuale modifica dell'articolo 138, a prescindere dal fatto che in dottrina vi è chi ritiene che esso non possa essere modificato comunque e chi, invece, ritiene che si possa modificare. Riteniamo sbagliato, lo ripeto, ipotizzare, in questa fase storica, politica, costituzionale, una riforma di tale articolo.

Per questo motivo, signor Presidente, ci siamo battuti affinché tutte le garanzie pre-

viste dall'articolo 138 siano introdotte nell'attuale legge costituzionale: perché vi sia la seconda lettura e perché essa sia distanziata di tre mesi dalla prima. Abbiamo presentato un emendamento al riguardo e devo dare atto alla Commissione di essere stata molto sensibile a questo tema. Siamo anzi favorevoli al fatto che l'eventuale referendum — previsto dall'articolo 138 della Costituzione solo nel caso in cui nella seconda deliberazione non si raggiunga la maggioranza dei due terzi e nel caso in cui esso sia richiesto con i requisiti previsti — in questo caso di revisione organica della seconda parte della Costituzione diventi obbligatorio. In tal modo abbiamo già risposto alla questione dottrinale che il collega D'Onofrio ha riproposto in quest'aula.

Siamo quindi favorevoli ad un'ulteriore garanzia, che rappresenta una modifica *una tantum* dell'articolo 138, nel senso di prevedere una prima lettura, una seconda lettura ed un referendum obbligatorio sul prodotto del lavoro della Commissione prima e delle Camere poi in tema di revisione organica della Costituzione. Quando si dovranno sottoporre a verifica questi temi, il dibattito sarà molto acceso, onorevole Valensise: altro che plebiscito, altro che celebrazione! Sarà un dibattito molto acceso e serrato ma è utile e importante che ciò avvenga, perché sarà una sfida positiva che il Parlamento dovrà proporre al paese sulla capacità di una profonda revisione costituzionale che abbia anche — come io mi auguro — la sanzione positiva della sovranità popolare espressa dal referendum.

Per questi motivi, non siamo favorevoli a sottoporre oggi alla Commissione bicamerale un'ipotesi di revisione organica dell'articolo 138. Riteniamo quindi che molto opportunamente i colleghi socialisti abbiano ritirato l'emendamento Labriola 1.12 e voteremo contro l'emendamento Nania 1.13.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, ho apprezzato molto le argomentazioni dell'onorevole D'Onofrio, anche se il gruppo libe-

rale voterà a favore dell'emendamento Nania 1.13. Voglio però sottolineare che il fatto che egli voti contro tale emendamento è in contraddizione proprio con le argomentazioni esposte prima da lui e successivamente dall'onorevole Boato. Se non vogliamo conferire questa delega alla Commissione bicamerale, non si capisce infatti perché alla stessa Commissione debba essere delegata la revisione dell'altra parte della Costituzione.

Nella stessa contraddizione è anche caduto — lo dico con estrema cordialità — il collega Luigi Rossi della lega nord, gruppo che voterà a favore dell'emendamento in esame dopo aver espresso un voto contrario — guarda caso! — all'emendamento Patuelli 1.4, del quale sono cofirmatario, che era volto ad estendere — diciamo così — a tutta la Costituzione la possibilità di emendamento e di revisione.

Il gruppo liberale voterà — ripeto — a favore dell'emendamento Nania 1.13.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Presidente, vorrei chiarire la posizione del gruppo del PDS sulla questione che stiamo affrontando. Noi non riteniamo che l'articolo 138 della Costituzione sia assolutamente imm modificabile, anche se siamo convinti che ne vadano conservati comunque, anche nell'ipotesi di un'eventuale revisione costituzionale, i caratteri fondamentali. In sostanza, si tratta di conservare l'impianto del procedimento aggravato, pur facendo salva la possibilità di modificare determinati dettagli.

Riteniamo però che non sia questa la sede nella quale procedere alla revisione dell'articolo 138 della Costituzione. Il nostro gruppo sostiene che la nuova Costituzione debba essere a sua volta soggetta al procedimento aggravato previsto dall'articolo 138, così come lo è stata la Costituzione del 1948.

Quanto al collegamento tra principio proporzionale e disciplina specifica dell'articolo 138 della Costituzione, non credo che esso sia configurabile nei termini indicati dal collega D'Onofrio. Ciò a maggior ragione perché il principio proporzionale in materia

elettorale non è codificato dalla nostra Costituzione visto che i costituenti, a suo tempo, decisero che non avrebbe avuto alcun senso e non sarebbe stato opportuno prevedere un procedimento di tipo elettorale, sia pure a carattere proporzionale, nell'ambito della Costituzione. Gli stessi costituenti ritenevano che quella Costituzione fosse compatibile con una pluralità di testi in materia elettorale, anche non necessariamente collegati al principio proporzionale, come lo sono quelli che disciplinano l'elezione della Camera dei deputati.

Il gruppo del PDS, in definitiva, rifiuta ogni impostazione che tenda a collegare il contenuto dell'articolo 138 della Costituzione con il sistema elettorale proporzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Presidente, colleghi, ritengo che l'onorevole D'Onofrio abbia ragione quando sostiene la modificabilità dell'articolo 138 della Costituzione, quando si schiera cioè con quella parte della dottrina costituzionalistica che considera possibile modificare tale disposizione. Ben diversa, però, è la questione che ci troviamo ad affrontare, giacché siamo chiamati a verificare e a decidere in merito all'opportunità di modificare in questa sede l'articolo 138. Sotto questo profilo, ha ragione l'onorevole Boato quando ci ricorda che in questa occasione e nell'ambito delle competenze della Commissione bicamerale non è opportuno prevedere siffatta modificazione.

In altre parole, affermare che l'articolo 138 è modificabile non significa sancire che la rigidità della nostra Costituzione debba essere alleviata, che si debba cioè andare ad una attenuazione delle procedure previste. Dico anzi che, proprio in questa sede, ci si sta orientando verso una prima modifica della disposizione costituzionale considerata, nel senso che noi la approveremo con procedure diverse da quelle sancite dalla Costituzione. Noi stessi, come gruppo repubblicano, ci siamo fatti promotori di emendamenti volti a modificare ulteriormente il processo di approvazione del progetto

che verrà fuori dalla Commissione bicamerale. Proprio per questo non è opportuno, nel momento in cui già si prevede in questa fase una sorta di dipartita dall'articolo 138, aggiungere al progetto della Commissione bicamerale la questione della revisione organica delle procedure di approvazione. Nella rigidità della Costituzione vi è — noi riteniamo che l'articolo 138 della nostra Carta Costituzionale disciplini con sufficiente puntualità tale punto — un fondamentale principio di salvaguardia delle minoranze. Anch'io non vedo alcun collegamento con la questione connessa al principio proporzionale nelle elezioni, ma vi è un fondamentale principio di tutela delle minoranze che va salvaguardato.

Riteniamo pertanto non opportuno — sarebbe possibile, ma non opportuno — intervenire oggi sull'articolo 138 della Costituzione. Per questa ragione, preannuncio il voto contrario del gruppo repubblicano sull'emendamento Nania 1.13 (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magri. Ne ha facoltà.

LUCIO MAGRI. Signor Presidente, noi siamo stati, siamo e saremo sempre contro la modifica dell'articolo 138 della Costituzione e perciò è del tutto ovvio che voteremo contro l'emendamento Nania 1.13.

Non posso tuttavia fare a meno di rilevare una singolare e abbastanza divertente contraddizione in cui si è venuta a trovare la maggioranza di quest'Assemblea. Molti di coloro che hanno sempre giurato sull'articolo 138 e che voteranno adesso contro l'emendamento in esame, avevano al Senato messo a punto, e poi votato, un testo che in via transitoria sospendeva in punti sostanziali le previsioni dell'articolo 138. Potrei definire, in modo abbastanza incisivo, la filosofia di tale atteggiamento nella seguente maniera: l'articolo 138, che offre garanzie per le modifiche alla Costituzione, non si tocca mai, salvo quando si deve cambiare la Costituzione!

Per fortuna però, prima al Senato e poi alla Camera, la battaglia di qualche volente-

roso e poi il buon senso dei più sono valsi a ridurre al minimo o ad escludere questa grottesca contraddizione.

È dunque con animo sereno e con qualche coerenza che voterò contro l'emendamento Nania 1.13, ma dopo essere stato contro anche al grottesco pasticcio rappresentato da quel testo, votato quasi da tutti i gruppi al Senato e che, almeno il primo giorno, anche nella Commissione affari costituzionali della Camera aveva raccolto intorno a sé una maggioranza blindata che non voleva cambiare niente di quelle assurde norme che modificavano *una tantum* l'articolo 138 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco con forza le previsioni contenute nel mio emendamento 1.13, con il quale si propone di sopprimere la norma che sancisce l'esclusione della sezione II del titolo VI dagli argomenti oggetto di un progetto organico di revisione costituzionale da parte della Commissione bicamerale.

Vorrei sottolineare che sulle norme costituzionali non è previsto mai il referendum, se non entro tre mesi, dall'approvazione di una modifica al testo della Costituzione. Ritengo che la parte dell'articolo 138 alla quale è opportuno prestare attenzione sia quella relativa al terzo comma, laddove si vieta il ricorso al referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti. Faccio un esempio: se la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali dovesse ritenere di inserire la materia elettorale tra le norme della Costituzione non toccando l'articolo 138, nel momento in cui in Parlamento si realizza una maggioranza di due terzi, a nessuno sarà possibile mettere in moto i meccanismi per un qualunque referendum.

MARCO BOATO. Questo non succederà!

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza*. Questo non lo puoi dire, Boato! È anzi possibile che si verifichi esattamente l'opposto, che è poi ciò che viene paventato da D'Onofrio nel suo intervento (una questione che intende riaprire in un secondo momento).

Si tratta, quindi, di consegnare in questo momento alla Commissione bicamerale ed all'intero Parlamento la possibilità di intervenire soprattutto sul terzo comma dell'articolo 138; non sui primi due commi, nei quali si prevedono procedure aggravate e maggioranze qualificate, ma sulla norma che sancisce, in presenza di una maggioranza di due terzi dei componenti le Assemblee, l'impossibilità di dar luogo a referendum. In altre parole, tanto maggiore è l'accordo raggiunto dentro ai partiti nel Parlamento, tanto minore è lo spazio di libertà per i cittadini.

Se non si intervenisse su questo versante, si potrebbero perpetrare e realizzare disegni che sicuramente violerebbero la possibilità di ingresso del corpo elettorale nel meccanismo costituyente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.13, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Hanno votato sì	59
Hanno votato no	310

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, come è giusto si è svolta un'ampia discussione su diversi punti politicamente rilevanti. Vorrei augurarmi che la Camera proceda celermente sui restanti emendamenti all'articolo 1. Sono ancora molto numerosi, questi emendamenti,

ma sarebbe auspicabile, che si riuscisse ad esaminarne un buon numero, prima della conclusione della parte antimeridiana della seduta.

Avverto che l'onorevole Boato ha ritirato il suo emendamento 1.14 (in conseguenza del precedente ritiro del suo emendamento 1.11) e che i presentatori hanno ritirato l'identico emendamento Brunetti 1.15.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Brunetti 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magri. Ne ha facoltà.

LUCIO MAGRI. Signor Presidente, intendo sollevare una questione che credo non interessi solo noi, poiché ho la sensazione che rispetto ad essa molti gruppi e diversi colleghi nutrano non poche perplessità.

L'emendamento soppressivo che proponiamo serve ad uscire da una trappola che ci siamo costruiti da soli e che potrebbe risultare negativa per l'esito dell'intera vicenda. La risoluzione che ha dato vita alla Commissione bicamerale ha previsto fra le materie di competenza di questo organismo anche la disciplina elettorale. È stata una scelta ragionevole, che abbiamo approvato e che intendiamo non revocare, sia per ragioni evidenti di connessione fra le leggi elettorali e le riforme costituzionali, sia perché la sede della Commissione può essere utile ai fini di una maggiore incisività e rapidità delle scelte riguardanti la materia elettorale.

Successivamente all'avvio dell'attività della Commissione bicamerale, però, è intervenuta una scelta a mio parere improvida: quella di dar luogo all'approvazione della legge di riforma costituzionale oggi in esame, per attribuire a quell'organismo speciali poteri. All'inizio, anzi, si è tentato di attribuire a questa Commissione poteri molto vasti, che modificavano non poco — come ho appena detto — l'articolo 138. Questo tentativo è finito abbastanza miseramente, ma — come era prevedibile — ha fatto perdere molto tempo, cosicché ora ci troviamo di fronte alla seguente contraddizione. La legge di riforma costituzionale in esame presumibilmente entrerà in vigore alla fine di marzo: se attenderemo fino ad allora per

avviare, con le procedure potenziate qui previste, l'iter delle riforme elettorali, è del tutto ovvio che si andrà al referendum.

Insomma, attribuiremmo alla Commissione un grande potere che essa però non sarebbe in grado di esercitare in tempo utile. Se, invece, volessimo affrontare in modo anticipato la decisione sulle leggi elettorali, non dico per evitare, ma per lo meno per tentare di rispondere al quesito referendario, sappiamo tutti che dovremmo farlo con procedure ordinarie, nelle quali la Commissione bicamerale può intervenire, ma solo con proposte non formalizzate e non collegate a particolari poteri. Quale utilità vi è, allora, nel lasciare in questo testo — non in quello originario — un riferimento esplicito alle leggi elettorali, se non quella di complicare e rendere più difficili le cose?

Aggiungo, in conclusione, una considerazione: almeno i membri della Commissione, ma anche coloro che leggono i giornali, sanno che la questione della legge elettorale nella Commissione bicamerale avrà vita molto dura ed un itinerario assai complicato. Non vedo perciò l'utilità di ostacolare quell'iter, anche solo con un impegno, certo politico, in questo caso, perché la legge in esame entrerà in vigore tra diversi mesi. Si ostacola un'iniziativa di stimolo, che può essere anche autonoma, alla Commissione stessa da parte delle Assemblee e delle Commissioni.

Perciò mi pare semplice ed efficace — non vedo alcuna controindicazione — stralciare non dalle competenze della Commissione, ma da questa proposta di legge di riforma istituzionale il riferimento esplicito alle leggi elettorali (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Annuncio il voto contrario sull'emendamento Brunetti 1.16. Credo che siano necessari pochi minuti di riflessione, anche alla luce dell'illustrazione dell'onorevole Magri.

Desidero ricordare che, contrariamente

alla posizione espressa dal gruppo di rifondazione comunista, manifestammo perplessità, al momento della decisione di istituire la Commissione per le riforme, sull'affidamento ad essa anche della competenza in materia elettorale.

Si tratta di una competenza che tale Commissione non ha fino a che non le sarà stata riconosciuta con la proposta di legge costituzionale in esame. Essa del resto non ha alcun'altra competenza rispetto alle Assemblee fino a quando questa legge costituzionale non sarà entrata in vigore.

Presidente, colleghi, onorevole Magri, i punti sono due: nel momento in cui la Commissione per le riforme elaborerà un progetto di revisione della Costituzione che investe la riforma del Parlamento, il bicameralismo e la forma di governo, sarà conseguente una revisione dei sistemi di elezione delle due Camere? Nel momento in cui la Commissione in questione predisporrà un progetto costituzionale di revisione del regionalismo del nostro paese sarà conseguente una riforma del sistema di elezione regionale? In questa sede stiamo decidendo se assegnare alla Commissione bicamerale la competenza di elaborare progetti di riforma dei sistemi di elezione di Camera, Senato e consigli regionali dopo che la Commissione stessa avrà modificato la forma di governo, il regionalismo e avrà proceduto alla riforma del Parlamento. Da questo punto di vista sembra coerente, alla luce del progetto complessivo della legge, riconoscere tale competenza alla Commissione per le riforme.

Vi è un altro aspetto: è già in corso l'iter del referendum relativo al sistema di elezione per il Senato della Repubblica. Questo referendum — concernente, appunto, le norme vigenti per l'elezione del Senato sulla base dell'attuale impianto costituzionale di distribuzione dei poteri — a nostro giudizio deve seguire il suo cammino, che non ha nulla a che vedere con il progetto di revisione costituzionale in corso d'esame e con le eventuali modifiche al sistema elettorale derivanti dalle modifiche alla Costituzione che saranno proposte dalla Commissione bicamerale e approvate dal Parlamento.

In sostanza, votando contro l'emendamento del gruppo di rifondazione comunista

noi intendiamo affermare che il referendum previsto per la prossima primavera sulla legge elettorale del Senato ha una sua autonomia giuridica e politica rispetto a questa legge costituzionale ed ai poteri della Commissione bicamerale. L'esito del referendum che si dovrebbe svolgere in primavera non potrà non essere tenuto in considerazione dalla Commissione bicamerale e dal Parlamento nel momento in cui si dovranno proporre le modifiche concernenti la forma di governo, la riforma del Parlamento e le conseguenti modifiche ai sistemi elettorali; ma il referendum potrà — e dovrà dal nostro punto di vista — farsi, perché l'iter è stato avviato antecedentemente.

L'altra ipotesi, onorevole Magri, secondo la quale la Commissione bicamerale non elaborerà, in tempo utile per impedire il referendum, la riforma elettorale, va completata nel senso di dire che neanche con l'iter ordinario le Commissioni affari costituzionali di Camera e Senato riuscirebbero, in tempo utile per impedire il referendum, a proporre modifiche dei sistemi elettorali di Camera e Senato, tant'è vero che il tentativo che si intravede è quello di emendare solo il sistema elettorale del Senato. Noi riteniamo che tale tentativo rappresenterebbe veramente la contraddizione più vistosa rispetto alla volontà di consentire al Parlamento di procedere ordinatamente alle riforme. Mentre, infatti, si affida alla Commissione bicamerale il compito di proporre modifiche alla Costituzione e conseguenti modifiche al sistema elettorale, contemporaneamente in via ordinaria, con iter accelerato, si avvia l'esame di un provvedimento concernente esclusivamente il sistema elettorale del Senato, con il dichiarato scopo di impedire il referendum.

Noi riteniamo che quest'ultimo abbia, invece, una sua autonomia ed importanza che deve essere rispettata dalle Camere. Il rischio di tale emendamento è anche di riproporre una fittizia contrapposizione tra chi vuole la centralità del Parlamento e chi rivendica la centralità del paese.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Vito: il tempo a sua disposizione è terminato.

ELIO VITO. Noi riteniamo che tale contrapposizione non esista, che i due iter siano separati e che debbano essere mantenuti tali. Per questa ragione voteremo contro l'emendamento Brunetti 1.16, ritenendo opportuno assegnare tale competenza alla Commissione per le riforme istituzionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, il collega Magri ha avuto metodologicamente ragione nell'attirare l'attenzione dell'Assemblea sulla questione oggetto dell'emendamento presentato dai colleghi di rifondazione comunista e ritengo sia giusto che tale attenzione permanga. Tuttavia, intendo esprimere una posizione opposta alla sua e annunciare il conseguente voto contrario sull'emendamento Brunetti 1.16.

La questione è la più importante che sia oggi davanti a noi in rapporto a ciò che farà l'Assemblea, a quanto sta compiendo la Commissione bicamerale, nonché alla tematica referendaria in materia elettorale che si presenterà qualora la Corte costituzionale, il 13 gennaio prossimo, dovesse emettere un giudizio di ammissibilità sul referendum.

L'emendamento dei colleghi di rifondazione comunista ha l'obiettivo trasparente e lealmente dichiarato di sottrarre alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali una delle due fondamentali competenze che il Parlamento ha attribuito ad essa con la risoluzione e l'ordine del giorno approvati il 23 luglio scorso, rispettivamente, dalla Camera e dal Senato.

La competenza in materia di leggi elettorali è strettamente connessa al progetto organico di revisione costituzionale. Le due questioni sono strettamente collegate, tant'è vero che già nel dibattito preliminare che si sta svolgendo in questi giorni in Commissione, in primo luogo si è proceduto ad ipotizzare la modifica e la revisione profonda della forma di Stato in direzione dello Stato regionale, poi si è discusso della forma di governo, successivamente del bicameralismo, ipotizzando un bicameralismo differenziato anche in rapporto alla nuova forma di Stato

regionale, e soltanto a questo punto — nella giornata di ieri — si è discusso — in prima approssimazione — della questione relativa alle leggi elettorali riguardanti le due Camere (ma si porrà anche il problema della legge elettorale per quanto concerne le regioni).

Vorrei dire, incidentalmente, che è sbagliato leggere la votazione svoltasi ieri come la sconfitta di Segni. In realtà, ieri si sono profilate due ipotesi: una, definita e precisa, di votare subito un articolato che evitasse il ricorso al referendum e l'altra di continuare nel processo di individuazione di criteri per le riforme elettorali che siano conseguenti alla riforma dell'ordinamento della Repubblica.

La proposta che avanzano i colleghi di rifondazione comunista — ma devo dire anche ha proposta del gruppo del PDS con il successivo emendamento Recchia 1.23, che vuole ottenere lo stesso obiettivo, sia pure in modo meno trasparente e più criptico (emendamento che noi non condividiamo, ma ora la collega Vigneri mi dice che verrà ritirato, e allora ciò mi esime dal continuare in tale riferimento nel mio intervento) — ha dunque lo scopo di sottrarre le leggi elettorali alla competenza della Commissione bicamerale.

Non è vero, collega Magri, che la competenza in materia elettorale non verrebbe sottratta alla Commissione, ma solo espunta da questa proposta di legge costituzionale! Il testo che stiamo esaminando è quello che attribuisce le competenze alla Commissione bicamerale: pertanto, eliminare la parte concernente le leggi elettorali dal provvedimento significa sottrarre la materia alla competenza della Commissione. Se venisse approvata una legge costituzionale, sia pure non in forma definitiva, che non attribuisse la competenza elettorale alla Commissione bicamerale, questa sarebbe di fatto, da oggi, delegittimata a trattare l'argomento.

CARLO TASSI. Non urlare!

MARCO BOATO. E tutto il progetto costitutivo che noi abbiamo immaginato positivamente nell'attuale legislatura per superare la crisi politica, la crisi istituzionale, la crisi costituzionale, cioè quel progetto che prefi-

gura un nuovo ordinamento della Repubblica — salvaguardando i capisaldi ed i principi della prima parte della Costituzione — comprese le leggi elettorali, verrebbe a crollare. La Costituzione sarebbe non depotenziata, ma addirittura delegittimata; fallirebbe il progetto costituente del Parlamento dell'XI legislatura e non so se ci sarebbero eredi nella situazione di crisi e di collasso istituzionale in cui ci troviamo.

Tutto si ridurrebbe ad un'operazione di piccolo cabotaggio per evitare il referendum che, fino a prova contraria — si può essere d'accordo o meno —, è comunque un istituto fondamentale previsto dalla nostra Carta costituzionale ed ha segnato nella storia dell'Italia importanti svolte e trasformazioni nel più lontano e recente passato.

Questo è il motivo per il quale il gruppo dei verdi voterà contro l'emendamento Brunetti 1.16.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, i repubblicani voteranno a favore dell'emendamento Brunetti 1.16 per due ragioni. Innanzitutto per un motivo di fondo; la materia elettorale non è materia costituzionale. Pertanto, in coerenza con la nostra iniziale impostazione, riteniamo che essa possa formare oggetto di esame da parte delle Camere secondo le procedure ordinarie.

La seconda ragione è quella evidenziata dall'onorevole Magri nel suo intervento; se vi è una possibilità — e a nostro avviso ci deve essere — di evitare con un'iniziativa parlamentare il referendum in materia elettorale, questa si può espletare soltanto con un intervento delle Commissioni competenti e del Parlamento. Se seguiremo la via della Commissione bicamerale, certamente non arriveremo in tempo.

Per tali ragioni voteremo dunque a favore dell'emendamento Brunetti 1.16, anche se teniamo a precisare che, qualora l'emendamento non venisse approvato, a nostro giudizio in ogni caso, i Presidenti dei due rami del Parlamento potrebbero egualmente ribadire la competenza delle Camere (Commis-

sioni ed Assemblee) in questo specifico campo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, per la verità ci troviamo nella condizione di dover votare a favore dell'emendamento Brunetti 1.16 perché non siamo riusciti ad avere, in sede di Commissione, un chiarimento su un punto assai delicato. L'onorevole Magri ha fatto riferimento ai ritardi del procedimento di revisione costituzionale; ritardi che si sono aggravati per il fatto che, in realtà, il procedimento di revisione costituzionale — vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo punto, perché potrebbero sorgere conseguenze che non sono state ancora definite dalla Commissione — comincia oggi, dal momento che abbiamo modificato, o ci apprestiamo a modificare, il testo approvato dal Senato. La Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, nominata in luglio e insediata il 9 settembre, oggi (o domani) dovrà attendere un procedimento di revisione costituzionale che durerà il tempo che durerà. In questo arco di spazi temporali e politici che cosa accadrà delle leggi elettorali?

Oggi dovremmo iniziare, o per lo meno dovremmo immaginare che inizi, il procedimento legislativo ordinario alla Camera o al Senato. Siccome, prima di aprile, la legge costituzionale al nostro esame non entrerà in vigore, non è chiaro quale rapporto potrebbe stabilirsi tra il procedimento legislativo ordinario di riforma delle leggi elettorali che non si fosse concluso nel mese di aprile e l'entrata in vigore della legge costituzionale attributiva di poteri alla Commissione bicamerale. È un punto sul quale nessuno ha fatto ancora chiarezza.

In tali condizioni, non ci resta che votare a favore dell'emendamento Brunetti 1.16 e, indipendentemente dal suo eventuale ritiro, ritenere che non vi sia alcuna possibilità di soluzione per quanto riguarda l'emendamento Recchia 1.23. Noi non condividiamo l'opinione del collega Boato e riteniamo che quest'ultimo emendamento, a differenza

dell'emendamento Brunetti 1.16, sia privo di oggetto. Esso infatti (sempre che la sua formulazione abbia un senso) parla di disegni e proposte che la Commissione avrebbe già esaminato e ritrasmesso alle Camere prima dell'entrata in vigore del testo di legge in esame. Ma a tutti è noto che la Commissione bicamerale non ha il potere né di esaminare né di ritrasmettere alle Camere, in senso formale, testi legislativi fino a quando non entrerà in vigore la legge costituzionale. Nulla può avvenire, dunque, prima di quella data, ma solo successivamente.

Bisogna anche tener conto del fatto che, trattandosi di una Commissione bicamerale, di essa non si può disporre secondo il regolamento della Camera, in quanto ciò sfugge alle nostre competenze. Ne consegue che eventuali riferimenti normativi sono privi di significato. Sono questi i motivi per i quali voteremo a favore dell'emendamento Brunetti 1.16.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Brunetti 1.16, che sintetizza la nostra tesi sull'argomento di cui stiamo parlando.

Un vecchio proverbio montanaro dice che la gatta frettolosa fa i gattini ciechi: per la Commissione bicamerale sulle riforme istituzionali si è seguito lo stesso procedimento. Si è voluto a tutti i costi far sapere al popolo che si provvedeva a costituire e ad insediare immediatamente tale Commissione, senza peraltro stabilirne esattamente le competenze. In realtà, prima si sarebbero dovute fissare le competenze e predisporre i programmi, poi istituire la Commissione; sarebbe stato necessario, cioè, attendere che il Parlamento, unica sede legittimata a stabilire competenze e programmi, avesse deliberato sul punto.

Vi è la necessità e l'urgenza di intervenire sulla materia elettorale, non tanto per la scadenza referendaria (ho sempre affrontato con molta calma e tranquillità i referendum, parteggiando per la posizione che ritenevo

più giusta, per il bene del popolo italiano), quanto e soprattutto perché non possiamo aspettare i comodi di una Commissione inutilmente mitizzata e che, anche per quanto riguarda il presidente, a mio avviso deve essere «demitizzata», affinché l'Assemblea e le Commissioni permanenti possano riprendere la loro normale e tipica attività.

Se la Commissione bicamerale vuol compiere alti voli pindarici e trattare grandi problemi, occorre però far sì che noi possiamo svolgere correttamente il nostro lavoro che, specialmente nella I Commissione affari costituzionali, onorevole Labriola, è sempre stato compiuto con molta precisione.

Mi scuso, signor Presidente, se poc'anzi mi sono permesso di invitare un collega a non urlare. Poiché, però, hanno già inventato ed installato a Montecitorio gli impianti di amplificazione della voce chiedo, soprattutto a chi ha la voce stridula e magari non bassa o baritonale (sì che possa risultare gradevole all'orecchio di coloro che, come me, sono sempre attenti anche mentre si occupano di mille cose), di non strillare sempre e di non intervenire urlando. Non siamo infatti né a Sanremo, né al campionato delle voci bianche.

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*. Non intendo riaprire la discussione, ma confermare il parere contrario che ho già espresso sull'emendamento Brunetti 1.16, motivato anche da una ragione politica che ritengo molto rilevante. La Commissione bicamerale, a quanto risulta dai resoconti e da quanto ci è stato riferito, sta affrontando ormai da tempo la questione elettorale. Un voto dell'Assemblea — sia pure su una legge ancora in itinere — che sottraesse tale materia alla competenza della Commissione bicamerale equivarrebbe, né più né meno, ad una dichiarazione di delegittimazione di quella Commissione. Invito, pertanto, gli onorevoli Magri e Labriola a riflettere su tale circostanza.

In secondo luogo tutti, anche coloro che voteranno a favore dell'emendamento, hanno sostenuto il nesso molto stretto che esiste tra forma di governo e sistema elettorale. Scindere dalla competenza della Commissione bicamerale una materia che si ritiene debba essere esaminata nell'ambito della modifica della forma di governo, credo sia una contraddizione. Dunque, anche per questa ragione, il parere del relatore sull'emendamento Brunetti 1.16 rimane contrario.

Obiettivamente emerge un rilievo legato all'esigenza, per quanto riguarda il Senato, di una forte accelerazione dei tempi se si vuole evitare lo svolgimento del referendum, dando ovviamente risposta al quesito referendario e non «scippando», come si usa dire, il diritto dei cittadini sottoscrittori. Penso, però, che il problema possa trovare molte soluzioni e forme di raccordo che non debbono necessariamente essere disciplinate nel progetto di legge costituzionale che stiamo esaminando. Abbiamo parlato in Assemblea ed in Commissione di come realizzare in concreto l'obiettivo, ma non credo che tale materia rientri nel provvedimento in discussione. Torno, pertanto, ad invitare l'Assemblea a votare contro l'emendamento Brunetti 1.16 (*Applausi del deputato Boato*).

ADRIANA VIGNERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso consentirlo, onorevole Vigneri. Ho dato conclusivamente la parola al relatore solo per una precisazione.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 1.16, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	383
Astenuti	1

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Maggioranza 192
 Hanno votato sì 93
 Hanno votato no 290

(*La Camera respinge*).

CARLO TASSI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento 1.17.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Nel precisare le motivazioni del ritiro del mio emendamento illustrerò al tempo stesso anche le ragioni per cui voterò a favore di tutta una serie di altri emendamenti.

Signor Presidente, sono contro la pulizia etnica e ritengo di essere razzista solo contro virus, germi, microbi, pidocchi ed ogni parassita. È per tale ragione che nei tribunali porto sempre la toga: infatti voglio usare la mia, non quella degli altri. Sono però a favore della pulizia lessicale.

In questa legge continua a rimanere un insieme di parole che sono usate scorrettamente, tant'è che poi, per rabberciare, i «progetti» sono diventati «disegni di legge» e «proposte di legge». Io sostengo che dove si usa l'espressione «progetto», la si può lasciare (ed è per questo che ritiro il mio emendamento 1.17, signor Presidente). Dove invece vengono usate le espressioni «proposte e disegni di legge» o «disegni e proposte di legge» si dovrebbe più correttamente usare l'espressione «iniziative legislative». Ecco che, ritirando il mio emendamento 1.17, ne ho illustrati altri cinque, Presidente. Penso di meritare un plauso per la sinteticità! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassi, e la ringrazio anche per il suo record!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maroni 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Sarò molto rapido, Presidente. Noi abbiamo presentato l'emendamento Maroni 1.18 semplicemente... Se mi lasciate parlare!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Non prolungate i tempi della seduta. Onorevole Rossi, la prego di continuare.

LUIGI ROSSI. Noi abbiamo presentato l'emendamento in discussione per chiarezza. Lo stesso onorevole Magri ha infatti detto che il lavoro della Commissione bicamerale avrà un andamento molto difficile e molto tortuoso. Chiedo, quindi, che tale emendamento sia approvato proprio in quanto volto ad introdurre una precisazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 1.18, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 363
 Maggioranza 182
 Hanno votato sì 66
 Hanno votato no 297

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.19, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 343
 Maggioranza 172
 Hanno votato sì 41
 Hanno votato no 302

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Tassi 1.20, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	328
Astenuti	22
Maggioranza	165
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	304

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento La Ganga 1.21 (identico all'emendamento Brunetti 1.45) è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 1.45, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Hanno votato sì	64
Hanno votato no	282

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Elio Vito 1.22 se accolgano l'invito a ritirarlo formulato dal relatore.

ELIO VITO. Sì, signor Presidente, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.51 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	331
Astenuti	22
Maggioranza	166
Hanno votato sì	210
Hanno votato no	121

(La Camera approva).

Avverto che l'emendamento Recchia 1.23 è stato ritirato dai presentatori.

Avverto altresì che l'emendamento Tassi 1.24 è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Tassi 1.20.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.52 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	239
Hanno votato no	105

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Brunetti 1.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare che il comma 3 dell'articolo 1 recita testualmente: «La Commissione esamina i disegni di legge ad essa assegnati in sede referente...». Noi riteniamo che l'assegnazione di provvedimenti alla Commissione in sede referente entri in contraddizione con il contenuto della mozione istitutiva della Commissione bicamerale, che tale compiti non prevedeva.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Per queste ragioni abbiamo presentato un emendamento soppressivo del comma 3 dell'articolo 1, di cui raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, i deputati del gruppo dei verdi voteranno contro l'emendamento Brunetti 1.46. Le chiediamo tuttavia se esso sia ammissibile. Infatti, se venisse accolto rimarrebbe la previsione: «La Commissione esamina i disegni di legge ad essa assegnati» In quale sede? Come può una legge costituzionale avere un testo di questo genere? L'emendamento dovrebbe evidentemente essere dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, mi pare assai dubbia la sostenibilità, sotto l'aspetto tecnico, della formulazione del suo emendamento 1.46. Non so se lei convenga sulla scarsa significanza della disposizione che rimarrebbe, nel caso l'emendamento fosse approvato.

MARIO BRUNETTI. Sì, signor Presidente. Ritengo che il mio emendamento possa essere inteso come interamente soppressivo del comma 3 e chiedo che come tale venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Brunetti. Ritengo di poter accedere a tale richiesta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 1.46, nel testo riformulato, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	327
Astenuti	1

Maggioranza	164
Hanno votato sì	21
Hanno votato no	306

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassi 1.25 e Brunetti 1.47, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	338
Maggioranza	170
Hanno votato sì	44
Hanno votato no	294

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Adolfo Battaglia se acceda all'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 1.26.

ADOLFO BATTAGLIA. No, signor Presidente, mantengo l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Mi scuso con i colleghi, anzitutto, se a quest'ora e nelle condizioni che conosciamo il nostro gruppo è costretto a porre un problema politico vero che riguarda indistintamente tutti i deputati, ai quali rivolgerò una domanda personale. Il mio emendamento 1.26 tende a porre un problema di non secondaria importanza, vale a dire quale termine il Parlamento si dia per realizzare le riforme istituzionali. Qual è il tempo minimo che il Parlamento si assegna?

Onorevoli colleghi, siamo alla fine del 1992, se ci dessimo un anno come tempo minimo per realizzare la riforma, arriveremmo alla fine del 1993 e, considerando che l'Assemblea costituente impiegò un anno e

mezzo per redigere l'intero progetto della nostra Costituzione, un anno non sembrerebbe un lasso di tempo particolarmente lungo, bensì giusto. Però, in base a quanto è scritto in tale provvedimento non sembra trattarsi della fine del 1993. Qual è allora il termine minimo? La metà del 1994? In questo caso si tratterebbe di un anno e mezzo di tempo, lo stesso impiegato dall'Assemblea costituente per l'intera Costituzione. Ma non è neppure la metà del 1994 né la fine del 1994. Sulla base delle norme che stiamo per approvare arriveremmo praticamente alla primavera del 1995.

Domando ai colleghi se qualcuno di loro, a cominciare da me e dai colleghi del mio gruppo, se la senta di andare nelle rispettive circoscrizioni elettorali per dire pubblicamente agli elettori che il Parlamento si è dato come tempo minimo per realizzare la riforma costituzionale due anni e mezzo, tanto da non poterne parlare prima della primavera del 1995. Domando ai responsabili politici dei gruppi se, nelle condizioni in cui si trova l'opinione pubblica in questo momento e con le elezioni alle porte, sia utile e sensato, politicamente, che il Parlamento approvi un tipo di legge in base alla quale prima della primavera del 1995 non si potrà realizzare la riforma costituzionale che l'intero paese chiede urgentemente.

Onorevoli colleghi, sono stato lieto che il relatore per la maggioranza, onorevole Gitti, chiedendomi di ritirare l'emendamento, abbia esplicitamente rilevato che con esso si pone un problema reale, di carattere politico. Io sarei lieto di ritirare il mio emendamento 1.26 se la Commissione, al problema politico vero del tempo minimo per varare la riforma, avesse dato un qualche tipo di risposta per consentire di abbreviare i tempi eccezionalmente lunghi e politicamente non agibili di questo iter. Fino a questo momento la Commissione non ha dato, peraltro, alcuna risposta che ci permetta di abbreviare questi tempi. Dobbiamo quindi esaminare il contenuto del mio emendamento, con il quale si propone di assegnare alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali un termine più breve di quello di sei mesi, previsto dal testo al nostro esame.

Come è noto, la Commissione è stata

istituita a settembre, ha sei mesi di tempo per lavorare fino all'aprile 1993 e la legge al nostro esame non entrerà in vigore prima di aprile di quell'anno, perché si tratta di una legge costituzionale che esige una doppia lettura da parte dei due rami del Parlamento. Quando la legge entrerà in vigore, se ciò avverrà ad aprile, la Commissione avrà dunque completato i primi sei mesi di lavoro. Mi domando, allora, se sia sensato assegnare a tale organo altri sei mesi di tempo per svolgere un compito che avrebbe dovuto già essere esaurito entro aprile.

Quindi, la nostra proposta è quella di incominciare fin da ora ad abbreviare i tempi di questo lunghissimo iter che ci porterebbe al 1995; chiediamo, dunque, che il termine di sei mesi assegnato alla Commissione sia inizialmente ridotto a tre. Siamo disponibili ovviamente ad accettare subemendamenti che consentano un'eventuale proroga se, proprio in caso disperato, non si riuscisse neppure nei tre mesi successivi ad aprile a concludere i lavori della Commissione. Ma vorrei che il Parlamento desse un segnale politico nei confronti di un problema intensamente avvertito dall'opinione pubblica. Mi chiedo se il Parlamento possa accettare tutte le norme di una proposta di legge come questa nei termini in cui è stata redatta e in cui ci giunge, senza modificare l'iter procedurale previsto che ci porterebbe ad una data lontanissima e certamente inaccettabile per la pubblica opinione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il collega Battaglia ha espresso una preoccupazione che noi condividiamo, però l'ha fatto attraverso un emendamento che non condividiamo. In parole povere, l'emendamento Adolfo Battaglia 1.26 propone di sostituire al termine di sei mesi quello di tre. Ora non ci pare francamente credibile — lo dico al collega Battaglia perché le sue preoccupazioni sono fondate — che una legge costituzionale, qual è quella che stiamo esaminando, attribuisca alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali il compito di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

una revisione organica dell'intera seconda parte della Costituzione e del varo delle leggi elettorali per il Parlamento e le regioni in un termine di tre mesi.

È auspicabile che, visto che la Commissione sta già svolgendo gran parte del lavoro in questa fase, in forza della risoluzione e dell'ordine del giorno che l'hanno istituita, esso venga concluso prima di sei mesi. Del resto, il comma 5 dell'articolo 1 prevede esplicitamente la possibilità che la Commissione consegni anticipatamente al Parlamento i risultati del lavoro svolto. Ma che la legge costituzionale per questo complesso lavoro attribuisca alla Commissione un termine di soli tre mesi, ci pare difficilmente sostenibile.

L'eventuale proroga di tre mesi ipotizzata dal collega Adolfo Battaglia, inoltre, dovrebbe essere attribuita con una nuova legge costituzionale, che a sua volta dovrebbe essere sottoposta alla doppia deliberazione e ad un eventuale referendum. Tutto ciò appare francamente troppo macchinoso e improbabile. Riteniamo pertanto che la preoccupazione espressa dal collega debba essere tradotta da tutte le forze politiche in un alacre e serrato lavoro per arrivare a varare il più rapidamente possibile la revisione organica della Costituzione e le connesse leggi elettorali; essa non deve ridursi alla previsione di un termine notarile troppo ristretto, come sarebbero tre mesi, non confacente al compito attribuito alla Commissione.

Solo per questo motivo il gruppo dei verdi voterà contro l'emendamento Adolfo Battaglia 1.26.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Adolfo Battaglia 1.26, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	324
Astenuti	5

Maggioranza	163
Hanno votato sì	30
Hanno votato no	294

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.53 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	309
Astenuti	19
Maggioranza	155
Hanno votato sì	279
Hanno votato no	30

(La Camera approva).

Dichiaro precluso l'emendamento Tassi 1.27 a seguito delle precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Elio Vito 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, colleghi, in Commissione la grande maggioranza dei gruppi, dalla Rete, al Movimento sociale italiano, alla lega nord, a noi, ai colleghi Barbera e D'Onofrio...

MARCO BOATO. Ti sei dimenticato solo i verdi!

MARCO PANNELLA. I verdi, *dulcis in fundo!*

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei ha già chiesto la parola: si astenga dall'interrompere.

MARCO PANNELLA. Quando il collega

Boato è un po' stanco, non sa quello che dice!

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Pannella!

MARCO PANNELLA. Vorrei invitare tutti a una riflessione. Noi proponiamo che la Commissione bicamerale ci trasmetta contestualmente i progetti di legge relativi alla forma di governo e alla riforma del Parlamento. La nostra preoccupazione è evidente: pensate, per esempio, all'ipotesi che si arrivi alle due riforme in tempi diversi, in circostanze e congiunture differenti, con cambiamenti di maggioranza, con *leaders* dei partiti che — come sta accadendo in questo periodo — cambiano opinione ogni tre mesi. Potrebbe accadere che si venisse posti di fronte ad una determinata forma di governo ed ad una riforma del Parlamento di tipo diverso. Ritengo tutto ciò pericolosissimo oltre che — se mi è consentito — melanconicamente da contestare.

Mi auguro, quindi, che la Camera voti a favore dell'emendamento Elio Vito 1.28, che ha la colpa di essere sennato e di non essere stato presentato dal collega Gerardo Bianco. Penso che probabilmente il collega Gerardo Bianco, da parlamentare, lo farebbe.

Confermiamo le nostre valutazioni di prudenza rispetto ai lavori della Commissione bicamerale. Riteniamo tuttavia che su questo problema si debba finalmente mettere un punto fermo ed auspico che la situazione creatasi in Commissione possa qui riprodursi in modo più efficace di quanto avvenuto in quella sede (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, il collega Pannella non è certo stanco, anche perché non lo è mai. Penso tuttavia che egli spesso sia distratto, anche perché va e viene da quest'aula... Pannella non si è accorto che il successivo emendamento 1.32, di cui sono primo firmatario, riproduce esattamente la

materia dell'emendamento Elio Vito 1.28 e non si è neppure accorto — forse perché lavora in Commissione — che su questa questione i verdi, insieme ad altri gruppi, hanno svolto un ruolo fondamentale, sviluppando un confronto in Commissione, confronto che all'epoca si è risolto con una votazione che ha visto contrapposti tredici commissari favorevoli a tredici contrari. L'emendamento, pertanto, non fu approvato per un solo voto! Nell'emendamento Elio Vito 1.28, così come nel mio emendamento 1.32, si affronta il problema della contestualità della presentazione alle Camere dei progetti di legge di revisione costituzionale e dei progetti di legge sull'elezione delle Camere e dei consigli regionali.

Mi pare assolutamente evidente: avendo la Camera, giustamente, bocciato un precedente emendamento presentato dai colleghi di rifondazione comunista volto a sganciare le leggi elettorali dalla Commissione bicamerale (e il rifiuto di tale sganciamento è giusto, proprio perché le leggi elettorali sono strettamente connesse al modello di organizzazione dello Stato che stiamo elaborando e definendo), ci sembra opportuno che si definisca in questa legge la contestualità della presentazione dei due tipi di progetti di legge richiamati. Chiarisco infine che la contestualità della presentazione alle Camere non comporta priorità di votazione.

Per questi motivi, voteremo a favore dell'emendamento Elio Vito 1.28.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. I deputati del gruppo del PDS ritengono, innanzitutto, che la Commissione bicamerale debba conservare la sua competenza in materia di sistemi elettorali perché sono pienamente convinti della connessione che esiste fra alcune decisioni costituzionali (ad esempio, forma di Stato e forma di governo) e le scelte che si devono realizzare in ordine ai sistemi elettorali.

Non comprendiamo, per altro, perché si debba essere contrari all'attuale formulazione del comma 5 dell'articolo 1, che consente

semplicemente di anticipare la trasmissione in Assemblea dei progetti di legge in materia elettorale. Una decisione al riguardo è rimessa alla Commissione: se quest'ultima riterrà di prevedere che tali proposte vengano trasmesse con un certo anticipo rispetto al testo costituzionale definitivo, vorrà dire che avrà considerato già matura questa materia, avrà cioè considerato già assunte le decisioni in materia di forma di Stato e di governo (*Commenti del deputato Pannella*). Per questa ragione, noi riteniamo che non vi sia alcuna contraddizione: sarà la Commissione stessa ad avere la responsabilità di procedere o meno alla trasmissione in aula.

Vorrei inoltre dire all'onorevole Pannella che la continua altalena che si registra attualmente a livello di posizioni, possa venire meno al termine dell'attività della Commissione bicamerale...

MARCO PANNELLA. Ma no? Ottimista!

ADRIANA VIGNERI. In caso contrario, il lavoro della stessa Commissione bicamerale fallirà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Patuelli. Ne ha facoltà.

ANTONIO PATUELLI. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo liberale sull'emendamento Elio Vito 1.28, che prevede la contestualità della presentazione dei progetti di legge in Parlamento, proprio per evitare che manchi una razionalità nell'azione complessiva di riforma e che si registrino contraddizioni stridenti che disservirebbero all'importante lavoro di riforme istituzionali che stiamo svolgendo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che gli emendamenti Elio Vito 1.28 e Boato 1.32, di contenuto sostanzialmente identico, saranno posti in votazione congiuntamente.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Elio Vito 1.28 e Boato 1.32, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	313
Astenuti	14
Maggioranza	157
Hanno votato sì	20
Hanno votato no	293

(La Camera respinge).

Suspendo la seduta fino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 13,50,
è ripresa alle 17,5.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO D'ACQUISTO.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Babbini, Giorgio Carta, Ghezzi, Piermartini, Pisicchio e Sapienza sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Mauro Dutto, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 2 dicembre 1992 — a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Ottavio Lavaggi segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 10 (Partito Repubblicano Italiano) per il collegio XIX (Roma-Viterbo-Latina-Frosinone).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamiamo quindi l'onorevole Ottavio Lavaggi deputato per il collegio XIX (Roma-Viterbo-Latina-Frosinone).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla VII Commissione (Cultura):

S. 624. — «Interventi per la Torre di Pisa» (approvato dalla I Commissione del Senato) (1938) (Parere della I, della V e della VIII Commissione);

alla VIII Commissione (Ambiente):

S. 625. — «Provvidenze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 e da altre calamità naturali» (approvato dalla XIII Commissione del Senato) (1947) (Parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tassi 1.29 e Elio Vito 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, confidando in una maggiore attenzione da parte del relatore, vorrei sottolineare che il comma 5 dell'articolo 1, la cui soppressione proponiamo con il nostro emendamento, prevede la facoltà della Commissione bicamerale di trasmettere alle Camere i progetti di legge da

essa predisposti anche prima del termine fissato dal comma 4 dello stesso articolo.

Ora, come abbiamo avuto modo di ricordare questa mattina, il termine previsto dal comma 4 — sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge — rappresenta un limite massimo («entro il termine di sei mesi...»). Ecco perché la norma di cui al comma 5 si presenta con caratteristiche di totale inutilità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare un po' di attenzione.

ELIO VITO. Infatti, la possibilità che la Commissione per le riforme istituzionali comunichi alle Assemblee i progetti di legge prima del termine di sei mesi è già garantita dal comma 4, che prevede appunto che a questo adempimento si dia luogo «entro» sei mesi.

Signor Presidente, poiché stiamo elaborando il testo di una proposta di legge costituzionale, credo che sia di estrema importanza un impianto di disposizioni con caratteristiche di snellezza, essenzialità ed anche pulizia linguistica.

Per queste ragioni, invito il relatore a riconsiderare il parere espresso sul mio emendamento 1.30 e chiedo all'Assemblea di valutarlo comunque con grande attenzione. Ripeto: si tratta di sopprimere una norma — il comma 5 — che prevede una facoltà già ampiamente concessa dal precedente comma 4, che fissa il limite di sei mesi come termine ultimo, non escludendo quindi la possibilità che la Commissione comunichi alle Camere i progetti di legge anche precedentemente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, data l'importanza della materia trattata, vi sarei grato se vi fosse un minimo di attenzione. Vi prego di sciogliere i capannelli e di non conversare ad alta voce!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. È assolutamente condivisibile la dichiarazione di voto del collega Elio Vito sugli identici emendamenti Tassi 1.29 e Elio Vito 1.30, che propongono di sopprime-

re il comma 5 dell'articolo 1. Infatti già il comma 4, come egli ha giustamente ricordato, prevede che la Commissione presenti i progetti di legge entro il termine di sei mesi. Specificare al comma 5 che essa ha la facoltà di presentarli anche prima del termine ricordato è quindi del tutto ridondante e pleonastico. I verdi voteranno pertanto a favore degli identici emendamenti richiamati.

Preciso, signor Presidente — e mi rivolgo anche al collega Vito — che non sarebbe grave se gli emendamenti tendenti a sopprimere il comma 5 non fossero approvati: rimarrebbe tale comma, che è un'aggiunta di carattere, ripeto, pleonastico, ridondante, esplicativa di qualcosa che già nel comma 4 è indicato. In ogni caso, per una ragione di rigore legislativo a cui il collega ci ha richiamato, voteremo a favore degli identici emendamenti Tassi 1.29 e Elio Vito 1.30.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire che anch'io — non so se in dissenso dal mio gruppo — voterò a favore degli identici emendamenti in esame. Mi sembra infatti del tutto pleonastico il comma 5 dell'articolo 1, che è con tutta evidenza ripetitivo rispetto al precedente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Tassi 1.29 e Elio Vito 1.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

ELIO VITO. Presidente, il gruppo del MSI-destra nazionale ha chiesto la votazione nominale su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Non risulta agli uffici.

CARLO TASSI. L'ha chiesta stamattina, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi del gruppo del Movimento sociale italiano, la richiesta di votazione nominale deve essere rinnovata alla ripresa dei lavori.

UGO MARTINAT. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, Presidente, chiedo la votazione nominale su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Martinat. Poiché avevo già indetto la votazione, la sua richiesta avrà efficacia a partire dalla votazione del successivo emendamento.

ELIO VITO. Stamattina è stata chiesta la votazione nominale su tutti gli emendamenti, Presidente. È un'unica seduta!

PRESIDENTE. Allora lei, onorevole Vito, non ascolta quello che dico! Bisogna rinnovare la richiesta alla ripresa dei lavori.

Ricordo che era stata indetta la votazione sugli identici emendamenti Tassi 1.29 e Elio Vito 1.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Gli emendamenti sono respinti).

Avverto che l'emendamento Tassi 1.31 è stato ritirato dal presentatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

MARCO BOATO. Bisognerebbe verificare che non vi sia chi vota per altri!

PRESIDENTE. Questo è affidato anche alla responsabilità dei colleghi, onorevole Boato!

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 34.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 32 risultano assenti, resta confermato il numero

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

di 32 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	301
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato sì	28
Hanno votato no	273

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Tassi 1.34 è stato ritirato dal presentatore.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vito Elio 1.35 e Brunetti 1.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, questi emendamenti sono i primi di una serie di emendamenti concernenti la questione — che più propriamente affronteremo nel corso dell'esame dell'articolo 2 — dei limiti con i quali la Camera e il Senato dovranno esaminare i progetti di legge costituzionale relativi alla materia elettorale, elaborati dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Si tratta di una piccola ma significativa limitazione, che rappresenta una modifica del regolamento della Camera.

Poiché noi riteniamo che l'esame di tali progetti di legge, essendo di grande importanza, dovrebbe avvenire nel pieno rispetto dei regolamenti di Camera e Senato, abbiamo presentato una serie di emendamenti al fine di sopprimere le deroghe e le modifiche che il provvedimento in esame introduce, per consentire alla Camera un esame in forma abbreviata. Infatti gli identici emendamenti Elio Vito 1.35 e Brunetti 1.48 propongono di sopprimere al comma 6 dell'articolo 1 la frase: «e stabiliscono la data entro la quale ciascuna Camera procede alla votazione finale».

Il nostro regolamento prevede che la Conferenza dei presidenti di gruppo stabilisca il calendario dei lavori dell'Assemblea fis-

sando la data delle sedute nelle quali discutere i progetti di legge; prevede inoltre la possibilità di contingentare i tempi della discussione. Non prevede, però, che si possa stabilire una data ultimativa per il voto finale di un provvedimento. Infatti ciò significherebbe che, conclusi o meno la discussione e l'esame degli articoli e degli emendamenti, si dovrebbe comunque pervenire al voto finale.

Noi riteniamo che la Camera non debba esaminare il progetto organico di riforma della Costituzione in tali condizioni; non è né giusto né opportuno. Dobbiamo anzi ricercare l'attenzione e la partecipazione di tutti i deputati al processo di riforma costituzionale.

Abbiamo anche rilevato la singolarità del fatto che le limitazioni alla partecipazione dell'Assemblea siano giunte proprio da quelle parti politiche e da quegli esponenti politici che sostengono la necessità della centralità del Parlamento. È singolare che da una parte si ricerchi la centralità del Parlamento e dall'altra si limiti la possibilità dei parlamentari di partecipare al processo di riforma.

Come dicevo, il nostro emendamento 1.35 è il primo di una serie, che riguarderà soprattutto l'articolo 2, al fine di consentire che il dibattito e le votazioni possano svolgersi nei limiti previsti dal nostro regolamento, senza strozzare il dibattito.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, ci risulta che vi siano ancora Commissioni convocate, compresa la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia. Se la Presidenza prendesse l'iniziativa di sollecitare la loro sconvocazione, credo che i nostri lavori ne trarrebbero giovamento!

PRESIDENTE. Onorevole Fumagalli Carulli, la Presidenza ha già disposto la sconvocazione di tutte le Commissioni permanenti. Per le Commissioni bicamerali, la

situazione è più complessa; tuttavia abbiamo sollecitato e torneremo a sollecitare la sconvocazione anche di queste ultime. La ringrazio, comunque, onorevole Fumagalli Carulli, per la sua segnalazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Elio Vito 1.35 e Brunetti 1.48, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Invito i deputati segretari a controllare con la massima attenzione che votino coloro che sono presenti, ma non anche gli assenti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	311
Astenuti	8
Maggioranza	156
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	276

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Boato 1.36 se accedano all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

MARCO BOATO. Vorrei chiedere preliminarmente una precisazione, signor Presidente. Il relatore Gitti ha sollecitato il ritiro del nostro emendamento non certo perché ritenga che si tratti di un emendamento sbagliato: esso infatti afferma che la decisione sulla data finale entro la quale ciascuna Camera deve approvare i provvedimenti legislativi che sono sottoposti al suo esame debba essere assunta «insieme con la Conferenza dei presidenti di gruppo, a norma dei rispettivi regolamenti».

Il relatore ritiene che il contenuto di questo emendamento sia implicitamente compreso nel testo legislativo al nostro esame. Lo stesso dibattito che si è svolto in Commissione ha dimostrato, con l'unanimità dei gruppi ivi presenti, che questa dovesse esse-

re l'interpretazione. Del resto, non è possibile immaginare che i Presidenti delle Camere da soli stabiliscano la data entro la quale ciascun ramo del Parlamento procederà alla votazione finale, come potrebbe desumersi dal tenore letterale del comma 6 dell'articolo 1 della proposta di legge costituzionale in esame. La decisione dei Presidenti delle Camere, d'intesa fra loro, deve essere assunta in rapporto a quanto prevedono i rispettivi regolamenti di Camera e Senato per ciò che riguarda le Conferenze dei presidenti di gruppo. Per la Camera si farà riferimento agli articoli 23 e 24 del regolamento.

Se questa è l'interpretazione del relatore — sicuramente è l'interpretazione unanime di tutti i gruppi, così come si è espressa in Commissione — noi siamo disponibili a ritirare il mio emendamento 1.36, perché riteniamo che di fatto non potrà mai verificarsi, successivamente all'entrata in vigore di questa legge costituzionale, nessuna interpretazione difforme da quella che diamo stasera.

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per fornire la precisazione richiesta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, confermo che l'interpretazione indicata dal collega Boato è anche l'interpretazione della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Boato?

MARCO BOATO. Ritiro il mio emendamento 1.36.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Tassi 1.37 se accedano all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

CARLO TASSI. Signor Presidente, noi potremmo anche ritirare il nostro emendamento (che presenta comunque una formulazione molto più corretta), perché in ogni caso mai e poi mai il Presidente di una Camera

può fissare una data senza aver sentito la Conferenza dei capigruppo.

La nostra preoccupazione è un'altra: a parte l'interpretazione della *voluntas legislatoris*, che non conta niente, a noi interessa l'interpretazione e l'applicazione della norma. Per questo abbiamo tentato invano di far inserire nel testo una norma che contenesse un richiamo esplicito al valore dei regolamenti della Camera e del Senato. Perché abbiamo fatto questo? Perché, contro il nostro parere, nella proposta di legge sono state inserite diverse norme che prevedono eccezioni alle disposizioni dei regolamenti parlamentari. Non vorremmo che la legge, che contiene eccezioni esplicite, potesse essere elusa nell'interpretazione tacita.

Comunque, poiché non voglio fare il testone (anche se sono testardo!), non ho niente in contrario a ritirare il mio emendamento 1.37....

Ma no, è meglio che faccia il testardo: mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché stiamo trattando una materia che riguarda molto da vicino i lavori della Camera, sono costretto ancora una volta a pregarvi di prestare maggiore attenzione al dibattito, di evitare i capannelli, di non voltare le spalle alla Presidenza e di affrontare le delicate questioni che abbiamo di fronte con un atteggiamento di maggiore riguardo verso gli oratori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, ribadisco l'opportunità del ritiro dell'emendamento Tassi 1.37 (così come è avvenuto per l'emendamento Boato 1.36), perché sono convinto — voglio dirlo per la chiarezza dei rapporti e per il futuro — che la disposizione del comma 6 dell'articolo 1 sia chiara e non si presti ad alcuna diversa interpretazione.

Tale norma fa rinvio, implicito ma certo, ai due regolamenti parlamentari, sicché per la Camera e per il Senato valgono i rispettivi regolamenti. Ovviamente non mi pronuncio sul regolamento del Senato. Per quello della Camera è del tutto evidente che il Presidente, prima di esercitare i poteri previsti dal

comma in esame, convoca la Conferenza dei presidenti di gruppo, ascolta la sua opinione e decide tenendone conto, ma senza esserne in alcun modo vincolato. Questa è la lettura, secondo noi univoca, del comma 6 dell'articolo 1, in base alla quale confermiamo l'opportunità del ritiro dell'emendamento Tassi 1.37. Se quest'ultimo fosse mantenuto, dovremmo votare contro.

CARLO TASSI. Ritiro l'emendamento 1.37.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Tassi 1.38 e Brunetti 1.49, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato sì	36
Hanno votato no	293

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 1.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, vorrei un chiarimento dal relatore. Siamo d'accordo sulla sostanza di questo emendamento, il quale di fatto precisa che nella discussione della proposta o delle proposte Camera e Senato avranno di fronte a sé il Comitato dei nove, così come avviene per qualsiasi legge.

La questione che il relatore o il presidente della Commissione devono chiarire è la seguente. In ogni caso, alla Camera il Comitato sarà formato dai deputati membri della Commissione bicamerale e al Senato dai senatori facenti parte della medesima Com-

missione. Diversamente, avremmo un Comitato dei nove di composizione mista, le cui decisioni...

ELIO VITO. Il Presidente della Commissione va anche al Senato?

SILVANO LABRIOLA. Questo è un altro punto da chiarire, ma la questione del Comitato, onorevole Vito, è ancora più complessa. Poiché nel Comitato, come lei sa, si delibera con il voto «pesante», data la diversità di composizione tra deputati e senatori, se ammettessimo che esso può essere composto da membri delle due Camere (prescindendo dalla questione che non è previsto l'ingresso dei deputati nell'aula del Senato e dei senatori in quella della Camera, questione che, trattandosi di una legge costituzionale si può anche superare e che definirei secondaria) si porrebbe un problema sostanziale poiché il Comitato dei nove, potendo eventualmente essere formato da deputati e senatori, rischierebbe di essere un organo a composizione non bilanciata. Come dicevo, infatti, al suo interno si vota secondo la rappresentanza dei gruppi.

Ecco perché bisognerebbe quanto meno chiarire se la disposizione debba essere intesa come tale da prevedere o meno il Comitato dei nove dei deputati e quello dei senatori e, nel secondo caso, quale regola debba essere seguita. Le leggi costituzionali, infatti, debbono essere redatte in modo chiaro e non prestarsi ad equivoci nell'applicazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo del partito democratico della sinistra sull'emendamento Boato 1.39. Ritengo che il problema da ultimo sollevato non sussista proprio perché nel Comitato a composizione mista — che naturalmente è possibile istituire perché la stessa Commissione referente è mista — si delibera con il voto «pesante». Proprio per tale ragione credo non sorgano problemi per il fatto di mettere insieme deputati e senatori, dato che il voto di ciascuno varrà in base

a quanto «pesa» il rispettivo gruppo. Riteniamo, quindi, che l'emendamento vada bene nel suo attuale testo.

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*. Desidero ricordare all'Assemblea che la questione sollevata dal collega Labriola è stata espressamente discussa in Commissione, tant'è che la proposta della Commissione medesima prevedeva appunto, in rappresentanza della Commissione bicamerale, la presenza del presidente e di uno o più deputati e senatori con funzioni di relatore. In Commissione si è ampiamente dibattuto, ripeto, valutando gli argomenti a favore e contro e si è giunti a questa formulazione.

D'altro canto, poiché il lavoro di elaborazione viene svolto dalla Commissione bicamerale, che è mista, trattandosi appunto di una procedura in qualche modo eccezionale non si vede una ragione particolare che possa contrapporsi alla scelta in questione.

La formula ora in questione, che è stata poi accolta questa mattina dal Comitato dei nove, ha solo espressamente razionalizzato il modo in cui la Commissione debba essere rappresentata, fermo restando che i deputati possono essere presenti anche al Senato, i senatori anche alla Camera ed il Presidente sia al Senato sia alla Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Ho presentato l'emendamento in discussione insieme a tutti i colleghi del gruppo dei verdi proprio per risolvere eventuali difficoltà interpretative che il testo del comma 8 votato dalla Commissione potrebbe far sorgere, nonostante la volontà politica della Commissione della Camera, che quel comma aveva introdotto, fosse chiarissima.

Condivido quindi pienamente l'interpretazione che dell'emendamento hanno dato

poco fa la collega Vigneri ed il relatore per la maggioranza Gitti. Ribadisco che se il testo letterale del comma 8 rimanesse quello varato in Commissione, nonostante — lo ripeto — la chiara volontà politica della Commissione stessa, potrebbe comportare difficoltà interpretative ed attuative. In esso si stabilisce, infatti, che «La Commissione è rappresentata nella discussione dinanzi alle Assemblee secondo quanto previsto dalle norme dei rispettivi Regolamenti delle Camere per le Commissioni referenti e dal Presidente». Ebbene, i rispettivi regolamenti della Camera e del Senato prevedono ipotesi diverse: alla Camera è previsto il cosiddetto Comitato dei nove, al Senato è facoltativamente ipotizzabile un eventuale Comitato dei sette. Per esperienza quasi costante (lo posso anche affermare da ex senatore), al Senato non viene mai realizzato il cosiddetto Comitato dei sette e in aula, in rappresentanza della Commissione, sono presenti soltanto il presidente della Commissione medesima, il relatore per la maggioranza e l'eventuale o gli eventuali relatori di minoranza.

L'ipotesi che abbiamo formulato, anche dopo aver sentito gli uffici sia della Camera sia del Senato e dopo esserci consultati con i colleghi di molti gruppi, tende ad evitare qualunque difficoltà interpretativa e la riproposizione meccanica del Comitato dei nove come tale. Proprio per la procedura speciale considerata, in questo caso si è preferito ipotizzare che la Commissione sia rappresentata nella discussione dinanzi alle Assemblee da un comitato formato dal presidente, dai relatori e da deputati e senatori in rappresentanza di tutti i gruppi.

Tale previsione permetterebbe di istituire una procedura omogenea nella rappresentanza della Commissione bicamerale di fronte all'Assemblea della Camera e di fronte all'Assemblea del Senato, evitando gli eventuali conflitti interpretativi che potrebbero emergere dal comma 8 dell'articolo 1 come stilato dalla Commissione. Io però — ripeto — sono totalmente d'accordo con l'interpretazione che la collega Vigneri e il relatore per la maggioranza Gitti hanno dato rispetto ai quesiti sollevati dal collega Labriola. Per le ragioni che ho esposto, raccomandiamo

pertanto l'approvazione del mio emendamento 1.39.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, noi ci attestiamo sulla posizione espressa dal nostro emendamento, cioè l'emendamento Nania 1.40, che è successivo all'emendamento Boato 1.39 e verte sullo stesso argomento. Esso esprime già una posizione mediata rispetto a quella che era la nostra proposta iniziale.

In un sistema bicamerale perfetto com'è ancora oggi il nostro *de iure condito* (il *de iure condendo* lo vedremo in futuro) non si capisce come possa esserci commistione tra Camera e Senato. Posto che l'attività istruttoria, l'attività cioè referente, può essere svolta benissimo con una Commissione unica, a nostro avviso sembrerebbe più consono e consentaneo alla ripartizione del potere legislativo tra i due rami del Parlamento che alla Camera, come relatore fosse presente un deputato e al Senato un senatore.

Ecco perché, signor Presidente, noi riteniamo sarebbe preferibile — ripeto — il nostro emendamento Nania 1.40, che consentirebbe nella pratica attuazione il rispetto di questa differenza. La Costituzione prevede, infatti, il caso di sedute comuni di Camera e Senato soltanto per l'esercizio di determinate e precise funzioni, tra l'altro con sede unicamente alla Camera. È possibile, quindi, che i senatori entrino nell'aula di Montecitorio, ma non è mai avvenuto il contrario. Proprio per rispetto di quelle che sono le giuste differenze e per rispetto della Costituzione — visto che ricorrendo ad altre formalità che possono benissimo consentire una perfetta discussione sia alla Camera sia al Senato si evita una inutile violazione della Costituzione medesima — noi preferiremmo restare — lo ribadisco ulteriormente — sulla posizione espressa dal successivo emendamento Nania 1.40.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

to Boato 1.39, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	330
Astenuti	13
Maggioranza	166
Hanno votato sì	314
Hanno votato no	16

(La Camera approva).

Dichiaro così preclusi gli emendamenti Nania 1.40, Tassi 1.41, Brunetti 1.50 e Tassi 1.42.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, a mio avviso l'emendamento Tassi 1.42 non è affatto precluso dall'approvazione dell'emendamento Boato 1.39.

Deve infatti intendersi che le parole «anche da parlamentari non facenti parte della Commissione» si aggiungono alla fine del nuovo testo del comma 7 dell'articolo 1, dopo le parole «possono essere presentate relazioni di minoranza». Quindi — ripeto — l'emendamento non è affatto precluso.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, si sarebbe allora dovuto presentare un subemendamento di analogo contenuto.

IGNAZIO LA RUSSA. No, signor Presidente, l'emendamento Boato 1.39 è stato approvato solo poc'anzi, quindi non potevo sapere quale sarebbe stata la sua sorte. Poiché il testo dell'emendamento Tassi 1.42 è compatibile con quello dell'emendamento Boato 1.39, è pertanto possibile inserirlo nella formulazione testé approvata.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole La

Russa, ma debbo confermare la decisione della Presidenza: i presentatori dell'emendamento Tassi 1.42 avrebbero dovuto presentare un subemendamento di analogo contenuto.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. La norma regolamentare che governa i nostri lavori, se non sono in errore, prescrive che il testo di legge sia votato articolo per articolo e che gli emendamenti siano posti in votazione uno dopo l'altro.

L'emendamento Tassi 1.42 è integrativo sia dell'emendamento Nania 1.40, che giustamente è stato dichiarato precluso, sia dell'emendamento Boato 1.39, che l'Assemblea ha approvato poc'anzi.

Allora, a mio giudizio, l'emendamento Tassi 1.42 dovrebbe essere posto in votazione e l'Assemblea dovrebbe decidere se approvarlo o meno. Qualora venisse approvato, esso potrebbe complementare dunque il testo dell'emendamento Boato 1.39.

Questa è una richiesta che mi sembra doveroso avanzare perché, come ho già detto, l'emendamento Tassi 1.42, nel merito, completa la rappresentatività del Comitato di cui all'emendamento Boato 1.39.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, io apprezzo sempre la finezza delle sue argomentazioni. Debbo però ribadire che l'emendamento Tassi 1.42 avrebbe dovuto essere trasformato in subemendamento all'emendamento Boato 1.39, sul quale, nel corso della parte antimeridiana della seduta, la Commissione aveva espresso parere favorevole. La relativa richiesta avrebbe dovuto essere presentata comunque prima che fosse posto in votazione l'emendamento Boato 1.39.

Sono pertanto costretto, purtroppo, a respingere il suo rilievo e a confermare la decisione che la Presidenza ha assunto precedentemente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 1.43.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, si è voluta costituire la Commissione bicamerale come organo referente al fine — si è detto — di accelerare i tempi, ma poiché essa è stata istituita prima che venissero individuate le sue competenze, temo che i tempi non saranno comunque rapidi.

La specialità di tale Commissione comporta, in ogni caso, una notevole limitazione del diritto di emendabilità dei singoli parlamentari e una grave conculcazione dei diritti previsti nei regolamenti delle Camere. Noi riteniamo che ciò non debba avvenire e che anche ai membri del Parlamento che non fanno parte della Commissione debba essere consentito, fino al termine dei lavori della Commissione medesima, di presentare emendamenti, evidentemente tramite i servizi Assemblea della Camera e del Senato, che potranno essere approvati direttamente dalla Commissione.

Ecco i motivi per i quali insistiamo per l'approvazione del mio emendamento 1.43.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.43, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	339
Astenuti	2
Maggioranza	170
Hanno votato sì	47
Hanno votato no	292

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	319
Astenuti	23
Maggioranza	160
Hanno votato sì	281
Hanno votato no	38

(La Camera approva).

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01 se intendano accogliere l'invito a ritirarlo formulato dal relatore per la maggioranza.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, non possiamo accettare l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01: lo manteniamo; e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, colgo l'occasione per replicare brevemente ad alcune affermazioni non esatte rese dal relatore per la maggioranza nella replica di ieri sera. L'onorevole Gitti ha ritenuto di affermare che il gruppo socialista avrebbe annunciato di rinunciare alla sua proposta di modifica della forma di governo; ebbene, questa è un'affermazione priva di fondamento, perché il gruppo socialista ha mantenuto nel tempo costante e coerente la propria posizione sulla forma di governo. Noi abbiamo sempre affermato e sostenuto che la nostra forma di governo — e presumo che l'onorevole Gitti intendesse ciò che correttamente si intende per forma di governo — dovesse rimanere parlamentare. Quindi, se le sue parole corrispondono al suo pensiero, bisogna dire che tale pensiero — e lo rilevo solo perché il relatore lo ha espresso in sede di replica, cioè in una sede particolarmente solenne, in cui egli deve verificare la fondatezza delle proprie affermazioni, soprattutto quando si riferiscono ad un altro partito — non è fondato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stiamo trattando una questione molto interessante, vi prego pertanto di prestare ascolto.

Continui, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA. Noi non abbiamo mai rinunciato nemmeno alla questione dei referendum alternativi. Al Senato l'abbiamo sostenuta, ma il Senato non ha ritenuto di accoglierla; alla Camera, dando prova di senso di responsabilità — preoccupati come eravamo per il lungo lasso di tempo che trascorreva, e che sta trascorrendo, ormai al di là di ogni limite rispetto al procedimento di revisione —, non abbiamo posto subito con forza la questione, pensando che la Camera approvasse la proposta di legge nel testo inviato dal Senato.

Ma abbiamo sempre detto, fin dall'inizio, che, se la Camera avesse toccato qualche parte, noi avremmo immediatamente riproposto la questione stessa, cosa che facciamo questa sera sulla base della motivazione che essa non sarà risolta con il voto che verrà espresso, se si tratterà di un voto contrario. Infatti, la questione rimarrà: rimarrà in questo procedimento e dopo l'esaurimento dello stesso. Purtroppo, temiamo che il permanere della stessa finirà per esporre il risultato del procedimento di revisione ad una costante possibile critica che riguarda la nostra legittimazione ad approvare provvedimenti di tale natura.

Signor Presidente, noi siamo stati eletti per svolgere le funzioni ordinarie di un Parlamento. Noi non abbiamo avuto il mandato di cambiare la Costituzione. Lasciamo a qualche polemista di seconda fila la cura di distinguere tra questa o quella riforma e il mutamento dell'intera seconda parte della Costituzione; ma ogni persona che sia intellettualmente onesta non può non definire quello che stiamo iniziando a fare — vale a dire la sostituzione dell'intera seconda parte della Costituzione — un nuovo regime costituzionale del potere politico.

Noi, quando siamo stati eletti, non abbiamo chiesto né voti né giudizi per lo svolgimento di tale compito. Ce lo stiamo attribuendo con una nostra decisione, ma non in virtù di una delega del corpo elettorale, e ciò a differenza dei costituenti del 1947, che

furono eletti con quel mandato specifico. Noi questo mandato — ripeto — non l'abbiamo ricevuto dal corpo elettorale, ma ce lo stiamo attribuendo con la proposta di legge costituzionale al nostro esame; tuttavia, noi non possiamo darci questo mandato con il provvedimento in esame, lasciando fuori dalla porta il corpo elettorale, perché un siffatto modo di procedere assottiglierebbe pericolosamente le basi di legittimazione di ciò che stiamo per fare.

Ecco perché non avevamo posto la questione del referendum, che poniamo ora; neanche con la migliore buona volontà di questo mondo si può sostenere di averla posta quando tutto, alla fine, si risolve con la previsione di un referendum di approvazione, che rappresenta un modo per costringere il corpo elettorale a compiere una scelta impropria tra il mantenimento della situazione attuale e l'adozione di un solo determinato cambiamento, quello che avremmo approvato alla fine, concludendo il procedimento di revisione.

Questa è la ragione per la quale non possiamo neanche prendere in considerazione l'invito a ritirare l'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01, che quindi manteniamo e che ci auguriamo la Camera voglia confortare con il suo consenso. Nel caso ciò non avvenisse, ed indipendentemente dal giudizio sulla legge (che — come ho più volte ricordato — non potrebbe non tener conto di questo voto), i risultati della riforma sarebbero esposti proprio a quei pericoli che qualche pavido esponente politico in quest'Assemblea e fuori di qui teme si possano correre mediante il referendum opzionale.

Vorrei esprimere un'ultima considerazione. Chiunque fosse convinto delle ragioni che ne sono alla base dovrebbe approvare il nostro articolo aggiuntivo; la cosa che ci preoccupa in rapporto ad un'eventualità di voto sfavorevole non è solo quanto ho sottolineato finora, ma l'idea — che temiamo serpeggi nella testa di qualcuno — secondo la quale (e ciò significherebbe veramente indebolire il processo di revisione costituzionale) il Palazzo si chiude attorno alle sue decisioni e temendo un giudizio del corpo elettorale, lo respinge, riducendo al massimo la possibilità di decisione degli elettori

che — come abbiamo più volte ricordato — si limiterebbe ad un «prendere o lasciare».

Noi abbiamo una diversa fiducia nelle nostre capacità. Vorremmo poter credere che alla fine il nostro lavoro sarà coronato da un risultato politicamente tanto forte da non dover temere un giudizio pieno del corpo elettorale. Un Parlamento non investito di poteri costituenti che dovesse produrre qualcosa su cui teme possa incidere negativamente il giudizio degli elettori è un Parlamento fiacco nelle sue tensioni ideali e povero nei suoi orizzonti politici. Poiché noi crediamo che il nostro Parlamento sia ben altro che questo, insistiamo nella richiesta di votazione — che auspichiamo favorevole — sull'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la Presidenza le ha concesso qualche minuto in più per l'importanza dell'argomento che lei ha trattato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole sull'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01.

Esprimo una certa soddisfazione poiché siamo stati i primi in Commissione a sollevare la questione del referendum alternativo — grazie al quale si svolgerebbe, di fronte al paese, un vero e proprio referendum, con possibilità di scegliere tra opzioni diverse rispetto all'ipotesi di riforma della Costituzione — e perché abbiamo avuto al nostro fianco in Commissione, del gruppo socialista, solo il collega Savino. Ciò va detto per amor di verità, dando atto all'onorevole Savino di aver compiuto l'opera, se non altro, di difendere la linea del suo gruppo fin dall'inizio.

Si tratta di un elemento che va tenuto in debita considerazione, dal momento che il gruppo socialista aveva inizialmente annunciato che l'ipotesi di far svolgere un referendum anche sullo schema di indirizzo alternativo a quello approvato dalla Commissione bicamerale non lo interessava più, preferendo l'adozione del testo della legge costituzionale così come giunto dal Senato. Invece, prendiamo atto con estrema

soddisfazione del fatto che il gruppo socialista ha rivisto la sua posizione ed è tornato all'ipotesi originaria, presentando un articolo aggiuntivo — che vede quale primo firmatario il presidente del gruppo — il quale, in qualche misura — come ha ben spiegato l'onorevole Labriola —, prelude alla possibilità che l'articolo 3 della proposta di legge in esame preveda l'ipotesi di referendum alternativi.

Alle considerazioni già efficacemente svolte dal collega Labriola, vorrei aggiungerne altre. Mi riferisco, innanzitutto, alla possibilità che con il referendum previsto dall'articolo 3 del testo presentato dalla Commissione (un referendum semplicemente confermativo che si basa sulla formula del «prendere o lasciare») si rischi di pregiudicare il buon esito delle riforme stesse. Invito i colleghi a pensare, per esempio, agli effetti che si determinerebbero nell'ipotesi in cui da un referendum di questa natura non emergesse un voto positivo.

In sostanza, potremmo avere una situazione che veda il Parlamento sancire l'istituzione della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ed attribuire ad essa, con legge costituzionale, una serie di poteri referenti; una Commissione così costituita discute per sei mesi su progetti di riforma della Costituzione, che, alla fine, vengono approvati dalle due Camere. A fronte di tali presupposti, potrebbe accadere che, una volta giunti alla fase in cui il corpo elettorale viene consultato su questa ipotesi, risulti espresso un voto negativo di reiezione, magari perché in tali prospettive di riforma viene individuato un tentativo di conservazione di questo sistema da parte dell'attuale classe politica e partitica.

Riteniamo che questo non rappresenterebbe un buon risultato, un buon esito per il processo di riforma e che la possibilità di prevedere il referendum, anche con riferimento ad indirizzi e a schemi alternativi, oppure con riguardo al testo che abbia ottenuto il maggior numero di voti dalla minoranza della Commissione, oltre che al testo approvato dai due rami del Parlamento, rappresenti un'ipotesi che possa risultare utile anche ai fini del buon esito dei processi di riforma, oltre che sotto il profilo del giusto

coinvolgimento dei cittadini del nostro paese nelle decisioni collegate a tali processi.

Per le ragioni esposte, voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01. Verificheremo successivamente, in sede di votazione sugli emendamenti presentati all'articolo 3, come questa nuova volontà espressa dal gruppo socialista si manifesterà anche in riferimento alle ipotesi da noi prospettate in materia di referendum alternativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Patuelli. Ne ha facoltà.

ANTONIO PATUELLI. Intervengo per preannunciare il voto favorevole del gruppo liberale sull'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01, sul quale già si sono soffermati altri colleghi. Nel testo di tale articolo aggiuntivo cogliamo infatti elementi di anticipazione rispetto alla logica del mio successivo emendamento 3.16. In particolare, si tratta dell'anticipazione di un indirizzo che consideriamo indispensabile se davvero si intende evitare il rischio che, in presenza di un referendum con un unico quesito, i cittadini italiani possano trovarsi nella condizione di dover approvare a scatola chiusa una riforma scarsamente condivisa, oppure di doverla rifiutare mantenendo così inalterato il testo vigente della Costituzione, che pure non appare soddisfacente ad alcuno.

Riteniamo importante, dunque, prestare grande attenzione a questo passaggio che, lo ripeto, è propedeutico da un punto di vista logico a numerosi emendamenti presentati all'articolo 3. In questo spirito, rivolgo un appello ai colleghi perché dimostrino particolare sensibilità in questa fase che è di svolta e che rappresenta lo snodo fondamentale di tutta la discussione. È dall'esito della votazione sull'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01 e sul successivo nostro emendamento 3.16 che noi liberali faremo dipendere la determinazione da assumere in sede di votazione finale sulla proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, con una certa amarezza e con dispiacere debbo esprimere il mio totale disaccordo rispetto all'intervento svolto poco fa dal collega Labriola. Si tratta di un disaccordo totale sul piano politico e, poiché è stato fatto un richiamo all'onestà intellettuale, anche sul piano etico. Il collega Labriola aveva ovviamente il pieno diritto — non sono io che posso riconoscerglielo o toglierglielo — di sostenere la posizione del suo gruppo in materia di referendum alternativo. Devo tuttavia rilevare che il modo in cui l'ha sostenuta e motivata è stato, a mio parere, di una scorrettezza assoluta e del tutto inaccettabile. Il collega Labriola ha iniziato il suo intervento affermando che esiste una questione di legittimazione in base al fatto che si approvi o meno l'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01 presentato dal suo gruppo.

Colleghi socialisti, il vostro gruppo ha tenuto nel cassetto fino a questo momento e nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione, il problema, senza sottoporlo alla Camera dei deputati e chiedendo — come risulta dai resoconti della Commissione — che di questa legge non venisse cambiata nemmeno una virgola! Solo la battaglia condotta dai verdi e da altri gruppi, affinché si migliorasse questa proposta di legge costituzionale, ha indotto il gruppo socialista a tirar fuori dal cassetto, dove l'aveva rinchiuso a chiave, l'emendamento. Quale questione di legittimazione si può porre, se lo stesso gruppo socialista non aveva inteso avanzare quella proposta alla Camera dei deputati e lo stesso Labriola ha ricordato che, per ragioni di opportunità e di tempo, si era ritenuto di non presentare emendamenti e si era — come dire? — ammonita la Commissione a non modificare neanche una virgola? Ma quale questione di legittimità si può porre con tale modo di procedere? Se si intendeva porre una questione di legittimità costituzionale, allora il gruppo socialista — che aveva pieno titolo e pieno diritto di porla — avrebbe dovuto presentarla nel momento in cui questa legge è pervenuta all'esame della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati e non dire: «neanche una virgola potete cambiare, se no tireremo

fuori i nostri emendamenti!»! E quando la Commissione, anche su nostra iniziativa, ha migliorato notevolmente — come era suo diritto-dovere — il testo che proveniva dal senato, allora dal cassetto è stata tirata fuori la questione — che può essere legittimamente posta — dei referendum alternativi!

Non esiste alcuna questione di legittimazione, collega Labriola; lei se l'è inventata strumentalmente per intimorire la Camera, usandola in modo inaccettabile...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego!

SILVANO LABRIOLA. Non è possibile! Costui è un esaltato!

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la prego di calmarsi! Sta parlando il Presidente!

SILVANO LABRIOLA. Costui è un pazzo esaltato ed è un irresponsabile! (*Commenti del deputato Boato*).

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, è il Presidente che interviene, invitando l'onorevole Boato — se può — a non essere così polemico da indurre altri colleghi ad una replica vivace. È una preghiera che le rivolgo, onorevole Boato!

MARCO BOATO. Ed io la raccoglierò! Ma le chiedo come mai lei non abbia reagito e non abbia pregato il collega Labriola di cambiare tono quando ha detto che vi era una questione di legittimità, che vi era slealtà intellettuale e un comportamento scorretto da parte di chi non accettava questo terreno di confronto. Perché lei, Presidente, non lo ha richiamato quando la questione è stata posta in quei termini?

PRESIDENTE. Onorevole Boato, sono intervenuto per la reazione dell'onorevole Labriola e per consentire — se è possibile — lo svolgimento del dibattito nel modo più esauriente e più sereno possibile. Lei però ha il diritto di parlare e di esprimersi come crede.

Proseguo, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Concluderò rapidamente, Presidente, perché io ho detto che è legittimo porre la questione, ma che non è accettabile, politicamente e anche sul piano della onestà intellettuale, porla nel senso che noi saremmo delegittimati qualora non votassimo l'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01 del gruppo socialista e che saremmo scorretti intellettualmente qualora non accettassimo questo terreno di confronto!

È inoltre sbagliato sostenere che non è stato conferito, dal punto di vista — definiamola in questo modo — della questione costituente, un mandato al Parlamento. Signor Presidente, sono ben tre legislature che al centro del dibattito vi sono le questioni della revisione della Costituzione, della revisione del sistema politico istituzionale e del cambiamento delle leggi elettorali! Dalla fine dell'ottava legislatura, all'intera nona legislatura con la Commissione Bozzi, all'intera decima legislatura nella fase finale con il dibattito sul messaggio inviato dall'allora Presidente della Repubblica Cossiga, nonché in tutta la campagna elettorale che ha preceduto le elezioni del 5 e del 6 aprile e dall'inizio dell'undicesima legislatura si sono avute al centro dell'attività politico-istituzionale — lo ripeto — le questioni della revisione della Costituzione, della revisione del sistema politico-istituzionale e del cambiamento delle leggi elettorali! È stato questo il dibattito politico; e il mandato che ha avuto il Parlamento non è, dal punto di vista tecnico, un mandato costituente (non si tratta di un'Assemblea costituente), ma un mandato per riformare — come Scalfaro ci ha ricordato a suo tempo, quando è stato eletto Presidente della Repubblica —, anzi per elaborare un progetto organico di revisione della seconda parte della Costituzione e per cambiare, in connessione con questo, le leggi elettorali. È questo il mandato che abbiamo avuto dagli elettori. Il modo in cui possiamo esercitarlo ed i contenuti che dobbiamo dare ad esso, fanno parte della libera dialettica parlamentare. Ciascun gruppo ha quindi il diritto ed il dovere di presentare le sue proposte, esprimendo le sue opinioni ed applicando le sue metodologie. Ma non è accettabile porre una sorta di ricatto, in base al quale se la proposta di un gruppo non

venisse accettata, la delegittimazione cadrebbe sul lavoro del Parlamento, in materia di revisione della Costituzione! (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il dibattito è molto acceso perché la materia è assai importante e delicata. Cerchiamo di esprimere pienamente le nostre opinioni, tentando però di ferirci reciprocamente quanto meno possibile.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ignazio La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01. La nostra parte politica, a differenza di quanto ha fatto il collega Boato, saluta con soddisfazione il ritorno del gruppo del partito socialista su una strada che sembrava avesse completamente abbandonato.

Collega Boato, qui vi è una diversità profonda fra noi e lei. Evidentemente possono essere comuni alcune premesse, cioè la condanna di un determinato atteggiamento tenuto in Commissione da parte del gruppo socialista, ma perché inquietarsi quando dall'errore si torna alla ragione, quando argomentazioni largamente condivisibili vengono espresse con lucidità?

Vi è stata un'accusa di strumentalità avanzata dall'onorevole Boato nei confronti di chi sosteneva le tesi contenute nella proposta che anche noi vorremmo fosse approvata. Ebbene, a me è sembrato che la strumentalità fosse nell'accusa stessa; non ho capito, nel lungo ed appassionato intervento dell'onorevole Boato, quali siano le ragioni per le quali il suo gruppo è contrario a questo articolo aggiuntivo. Sarebbe opportuno che coloro che sono contrari a tale articolo aggiuntivo ci spiegassero le motivazioni che li inducono a voler restringere la proposta ad una sola possibilità, eliminando perfino la facoltà di stampare in allegato un testo.

Esamineremo in seguito le problematiche inerenti all'articolo 3 della legge costituzionale in discussione. In realtà, la formulazione letterale dell'articolo aggiuntivo La Gan-

ga 1.01 non prevede neppure la necessità del referendum alternativo; certo le questioni sono in collegamento logico, ma qui si dice semplicemente che coloro che non approvassero il testo della Commissione — della maggioranza della Commissione — potrebbero presentare entro gli otto giorni successivi un progetto di revisione che sarebbe stampato in allegato al testo approvato.

Inquietarsi così tanto per la possibilità che una posizione alternativa a quella deliberata dalla Commissione assuma una dignità politica più completa indica che si ha la coda di paglia; significa porsi — se l'articolo aggiuntivo in esame sarà respinto (ma non parlo di alcun ricatto, enuncio soltanto alcuni dati oggettivi) —, nel gretto conservatorismo del sistema attuale, nella volontà di non dare possibilità di intervento non solo al popolo (questo aspetto sarà esaminato in relazione all'articolo 3), ma addirittura alla minoranza, che in tal modo potrebbe avere eguale possibilità di intervento in aula con un testo allegato.

A noi sembra che, anziché litigare fra colleghi seduti su poltrone vicine — che in tante altre occasioni non si trovano in contrasto ed in conflitto —, sarebbe più idoneo esaminare il contenuto dell'articolo aggiuntivo. La volontà di respingerlo non si può comprendere se non richiamandosi ad una preconcepita volontà di imporre al Parlamento un prodotto precofenzionato, già «digerito» dalla maggioranza, che ci dovremmo limitare a benedire. Poi, con un referendum (a questo punto solo confermativo), la benedizione dovrebbe provenire addirittura dal corpo elettorale, dal popolo; il quale, in realtà, potrebbe votare soltanto in quel modo, salvo a pensare di bocciare il quesito dopo l'intero iter parlamentare, facendo ulteriormente arretrare l'intera situazione.

Giocare — questo sì — su una sorta di ricatto nei confronti del corpo elettorale, che «o prende questa minestra o salta dalla finestra», a nostro avviso, è assai più grave del contenuto asseritamente offensivo delle parole dell'onorevole Labriola.

Anche per questo, ma soprattutto per il contenuto dell'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01, il gruppo del Movimento sociale italiano esprimerà su di esso voto favorevole

(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo del PDS sull'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01, che è ovviamente connesso al successivo emendamento La Ganga 3.7. Nell'ipotesi che l'articolo aggiuntivo e l'emendamento venissero approvati, ritengo che tutto il lavoro che siamo chiamati a svolgere in Parlamento diventerebbe privo di senso o, meglio, sarebbe destinato soltanto ad un'istruttoria in vista di una competizione elettorale. Verrebbe meno qualsiasi interesse dei membri del Parlamento ad adottare una decisione sul contenuto delle riforme.

Se è questo che si vuole — ma non è questo che noi vogliamo — si sarebbe dovuta scegliere un'altra strada, non adesso, ma ben prima: la strada dei referendum di indirizzo, che avrebbe avuto un senso, ma che oggi è esclusa dalle decisioni che abbiamo assunto, sia in precedenza con la risoluzione, sia adesso con gli articoli della proposta di legge costituzionale già approvati.

Quanto alla legittimazione parlamentare, sono convinta che siamo eletti anche per la revisione della Costituzione e non soltanto per l'ordinaria amministrazione. Il Parlamento ha in sé anche il potere di revisione costituzionale; stiamo a questa regola chiarissima della Costituzione e scommettiamo sulla capacità di utilizzare questa strada per produrre tale riforma.

Per le ragioni indicate siamo contrari all'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vigneri, anche per la sintesi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adolfo Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Naturalmente — e ci mancherebbe altro! — tutte le tesi sono legittime, in primo luogo quelle sostenute da

un collega autorevole come l'onorevole Labriola. Per altro devo dire che mi pare anche legittimo affermare che le sue tesi non sono convincenti. Non è convincente la tesi che esista un problema di non legittimazione del Parlamento ad operare una vasta riforma costituzionale sulla base di un procedimento speciale approvato a' termini dell'articolo 138 della Costituzione.

E pare ancor meno convincente la tesi che la mancanza di legittimazione potrebbe essere sanata dall'introduzione di un istituto del tutto anomalo rispetto al testo della Costituzione, quale un referendum di tipo alternativo. Ritengo, cioè ancora più curioso che una legittimazione — che a nostro avviso certamente esiste — considerata da taluni non valida, possa ritenersi sanata, a parere di alcuni colleghi del gruppo socialista, con l'introduzione di un istituto anomalo rispetto al testo ed ancora più rispetto allo spirito della Costituzione.

Mi pare quindi infondata la tesi della mancanza di legittimazione del Parlamento ad occuparsi di una vasta riforma istituzionale. Aggiungo che politicamente il problema ha avuto una certa rilevanza nella scorsa legislatura; fu una delle questioni centrali su cui si ebbe un momento di grave dissenso all'interno della coalizione di maggioranza, all'epoca della costituzione del settimo Governo Andreotti, quando fu posta con particolare insistenza dall'onorevole Craxi. Non fu accettata allora e non vedo la ragione per cui dovrebbe essere accolta oggi, oltre tutto nel momento in cui — come il relatore per la maggioranza ha rilevato ieri — effettivamente sembra di assistere ad un mutamento sostanziale di posizione da parte del gruppo socialista in ordine al problema che fu sollevato nella scorsa legislatura (mi riferisco alla «grande riforma»).

Per questo complesso di ragioni, concludo la mia esposizione — breve, come avrà notato, signor Presidente — rilevando che le tesi qui poste sono legittime ma ragionevolmente infondate.

PRESIDENTE. Onorevole Adolfo Battaglia, ringrazio anche lei per la brevità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

PIETRO SODDU. Signor Presidente, abbiamo ampiamente motivato ieri, nel corso della discussione sulle linee generali, la nostra ostilità all'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01 e in generale al principio esposto anche questa sera dall'onorevole Labriola. Dico questo non perché sottovalutiamo le ragioni che egli ha portato o l'importanza che nel referendum assume il principio di alternatività nella scelta dei cittadini, quanto perché tale questione andava posta in una fase diversa dell'iter riformatore. È lo stesso concetto espresso poc'anzi dalla collega Vigneri.

Ritengo che sia inoltre giusto dire — come ha fatto anche il collega Battaglia — che non ci sentiamo affatto delegittimati nel compiere questo lavoro; se mai fosse stato questo il senso, il Parlamento non avrebbe dovuto neanche cominciare un processo di riforma costituzionale così ampio come quello che ci apprestiamo a compiere. In nessuna fase dell'iter che si è svolto fino ad ora è stata posta con tale forza, decisione e radicalità il problema della legittimazione. E ha ragione il collega Battaglia quando afferma che nessuna forma di referendum alternativo potrebbe sanare comunque una delegittimazione, se essa esistesse in maniera tanto radicale e originale.

Abbiamo per altro già osservato, anche in sede di Comitato dei nove, che, qualora venisse accettato di sottoporre a referendum due testi, dal punto di vista sia formale sia sostanziale avrebbero un valore ed un rilievo diversi: uno risulterebbe dall'esame e dalla votazione del Parlamento, l'altro rappresenterebbe esclusivamente la posizione di un gruppo di minoranza. Ciò renderebbe l'alternativa abbastanza debole, a nostro parere, e difficilmente sostenibile.

Per tutte queste ragioni, pur riconoscendo alle posizioni del partito socialista una legittimazione dal punto di vista dei principi generali di democrazia, che vorrebbero che la consultazione avvenisse su due tesi contrapposte, nel momento in cui la questione viene posta alla conclusione dell'iter e in relazione ad un referendum considerato eccezionale, non essendo quello previsto dall'articolo 138 della Costituzione, ma trattandosi di un referendum confermativo, noi

riteniamo inaccettabile l'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01 e voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, prendo la parola per annunciare, anche a nome dei colleghi Bianco e Santoro, il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01, in dissenso rispetto alle posizioni espresse dal collega Battaglia per il gruppo repubblicano.

Riteniamo, infatti, che la previsione contenuta in tale articolo aggiuntivo (quella cioè di consentire ai membri della Commissione che abbiano espresso voto contrario nella deliberazione finale di depositare un proprio progetto di revisione) sia indispensabile per giungere poi alla soluzione del referendum alternativo. A fronte della situazione politica che si è determinata all'interno della Commissione bicamerale, con posizioni che configurano un tipo di riforma del titolo II della Costituzione che in realtà a nostro avviso è insufficiente, riteniamo che il corpo elettorale debba avere la possibilità di pronunciarsi su soluzioni alternative.

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Nania, lei ha avuto modo di esprimere il suo parere nel corso dell'esame degli emendamenti. In questo momento non posso dare nuovamente la parola né a lei, né al relatore per la maggioranza. Tuttavia, data l'importanza della questione, se vuole fare una brevissima precisazione relativa al suo parere, ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza*. La ringrazio, Presidente.

L'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01 è stato già ampiamente discusso in Commissione e credo non sia passata per poco — mi pare per il voto espresso dall'onorevole Boato — la possibilità di introdurre il referendum alternativo.

Io desidero sottolineare un aspetto importante e particolare della questione. A mio avviso, una volta previsto questo referendum sospensivo-confermativo sulle norme della Costituzione, si è calata una pietra tombale: non è cioè più possibile riaprire il discorso dell'intervento del corpo elettorale nel procedimento di modifica di una norma costituzionale.

Un altro punto che mi sembra importante sottoporre nuovamente all'attenzione dei colleghi è che ci troviamo al centro di un dibattito politico nel quale nessuno si assume *sic et simpliciter* la difesa dell'esistente. Non vi è, cioè, alcuna forza politica, nessun gruppo parlamentare che qui dentro difenda il testo della Costituzione così come è attualmente, nella sua seconda parte. Ogni forza politica propone un suo modello di cambiamento.

Allora, se non introduciamo la possibilità del ricorso al referendum alternativo, arriviamo al paradosso che se il corpo elettorale boccia la proposta licenziata da entrambe le Camere, di fatto conferma l'esistente, cioè qualcosa che nessuna forza politica qui dentro in questo momento intende difendere. Avremmo surrettiziamente reso possibile un intervento del corpo elettorale innovativo e sostitutivo nei confronti del Parlamento, perché — lo ripeto — nessuna forza parlamentare qui dentro difende quell'esistente che il corpo elettorale potrebbe confermare.

Pertanto, alla luce di tali considerazioni, mi sembra che i problemi di legittimità, caro Boato, si pongano certamente. Per questo, il relatore di minoranza conferma il proprio parere favorevole sull'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	360

Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	231

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tatarella 1.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, noi non possiamo votare questo articolo aggiuntivo (e ce ne duole) perché, a differenza dell'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01 da noi presentato, la proposta del collega Tatarella si inserisce in una procedura diversa da quella sulla quale noi abbiamo convenuto fin dall'inizio. Ricordo che noi siamo stati tra i promotori della risoluzione dalla quale nasce la vicenda della revisione costituzionale. Apprezziamo tuttavia, il tentativo di recuperare una questione che ormai è compromessa.

Non indugiero in polemiche, che oltretutto non interessano in alcun modo. Noi siamo una grande forza politica e parliamo alle grandi forze politiche su questioni che riguardano la natura della nostra Repubblica. Posso capire la vivacità di alcune reazioni, che è determinata — ne sono convinto — non da fatti personali, ma dalla cattiva coscienza, dalla coscienza che rimorde nel momento in cui si devono contraddire principi tanto declamati quanto compromessi da pratiche parlamentaristiche, come ormai appare evidente a quanti hanno un minimo di conoscenza delle cose parlamentari.

Voglio aggiungere che da parte socialista il comportamento — mi preme chiarirlo in questa fase — è stato quanto mai lineare e limpido fin dall'inizio. Abbiamo avvertito i colleghi, senza minacciare nessuno e senza estorcere alcuna decisione. Certo, non invidiamo chi ha determinato, la bocciatura per un solo voto, dell'emendamento di cui si è parlato, perché questo è uno di quei fatti che segnano la vita politica di una persona. Ma fin dall'inizio abbiamo tenuto un comporta-

mento di sollecitazione critica attenta su tale questione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Labriola, ma vorrei ottenere un minimo di silenzio e di attenzione su una questione così importante.

SILVANO LABRIOLA. Non si preoccupi, Presidente, io parlo soprattutto per la Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'importanza dell'argomento che stiamo trattando richiede attenzione. Onorevole Patria, collabori con la Presidenza per ottenere silenzio e attenzione!

Prosegua pure, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA. Dicevo, signor Presidente, che con estrema linearità abbiamo posto la questione, e non per estorcere o minacciare chissà cosa. Ci occupiamo di politica in questo palazzo, onorevoli colleghi: non so chi altri frequentate voi, ma noi ci preoccupiamo solo delle questioni politiche. Quindi, non facciamo minacce, vendette o quant'altro. Abbiamo però una preoccupazione, che ormai non è più solo di chi non ha condiviso questa linea, ma di tutta la Camera, visto il risultato del voto; e non perché (non giochiamo con le parole e non facciamo scivolare d'ingegno!) il Parlamento eletto il 5 e il 6 aprile non possa ritoccare questa o quella norma della Costituzione. Noi non stiamo ritoccando una norma costituzionale, ma stiamo riscrivendo la Costituzione. Questo non lo abbiamo detto agli elettori: potete arzigogolare quanto vi pare, ma questo dato rimane.

Posso accettare le riserve sul modo in cui si è pensato di risolvere la questione: abbiamo detto e ripetuto di suggerirne uno diverso, ma di non ignorare il problema. Suggerite un modo diverso di procedere, ma non rimuovete una questione che ormai è qui e pesa come un macigno! Noi ci siamo assegnati un potere che all'elettore, nel momento in cui ci ha eletto, non è stato richiesto di attribuire. Questa è la verità. Il referendum al quale voi pensate, onorevoli colleghi (non so la lingua veneta, altrimenti lo direi meglio

che in italiano), è una toppa peggio dello «sbrego». Voi, infatti, con il vostro congegno ammettete la necessità di chiamare il popolo ad una decisione, ma vi fermate sulla soglia di questa ammissione senza ricavarne tutte le conseguenze. Quale sarà il rischio? Ve lo dico fin d'ora; dopo di che collaboreremo, come abbiamo sempre fatto, per la migliore definizione delle riforme costituzionali.

Il rischio, che ormai è una certezza, sarà di sentirci dire costantemente (come ci viene detto un giorno sì e l'altro pure) che i partiti, preoccupati della loro crisi e rifiutandosi di risolverla radicalmente, si sono chiusi in se stessi, hanno trovato una soluzione all'interno di questa chiusura e, temendo il risultato del voto popolare, hanno sistemato le cose in modo da estorcere agli elettori un sì successivo alle loro decisioni.

Ecco perché abbiamo fatto questa battaglia ed ecco perché ci preoccupiamo molto — e per tutti — che essa abbia un esito non positivo.

FABIO FABBRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO FABBRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, modificando il parere precedentemente espresso, desidero precisare che sull'articolo aggiuntivo Tatarella 1.02, di cui si discute, il Governo intende, per mio tramite, non prendere posizione, ma rimettersi all'Assemblea. È un atteggiamento che discende dalla premessa maggiore contenuta nel mio intervento di ieri: si tratta di materia che appartiene alla responsabilità, quantomeno prevalente e preminente, del Parlamento.

Nello stesso senso si sarebbe dovuto per la verità modificare il parere del Governo anche per l'articolo aggiuntivo La Ganga 1.01, da poco respinto dall'Assemblea. Chi rappresentava il Governo quanto è stato il momento di esprimere l'opinione dell'esecutivo in mia assenza — dal momento che io ero impegnato in Senato — con un atto di saggezza si è rimesso al parere della Com-

missione, esprimendosi in linea generale un parere conforme a quello della Commissione medesima soprattutto sulle materie di carattere tecnico.

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*. Abbiamo solo cercato di evitare qualche sconfitta al Governo, senatore Fabbri!

FABIO FABBRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Trattandosi invece in questo caso di una questione più delicata, il Governo preferisce rimettersi alla saggezza ed alla decisione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Fabbri, prendo atto della sua dichiarazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Riteniamo l'articolo aggiuntivo Tatarella 1.02, presentato dai deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, fondamentale. Per la verità non abbiamo compreso molto l'intervento dell'onorevole Labriola — che comunque ringraziamo per i suoi apprezzamenti — perché ci è sembrato che egli aderisse completamente al testo dell'articolo aggiuntivo, salvo preannunciare che comunque non voterà a favore di esso, trattandosi di una questione che appare ormai compromessa.

Noi non riteniamo che sia così e ci sembra — le parole del sottosegretario pare vogliano confermarcelo — che in questo momento spetti ai membri del Parlamento decidere se su una questione così importante sia giusto e logico inchinarsi, obbedendo ed accettando una decisione che non si sa quando, come e da chi sia stata presa, o se invece sia più giusto valutare con attenzione la richiesta del Movimento sociale italiano-destra nazionale (che poi non è solo del nostro gruppo) di un referendum sulla forma di governo che sia prodromico alla trasmissione degli atti da parte della Commissione alle Assemblee parlamentari.

L'articolo aggiuntivo 1.02 deve leggersi insieme con l'articolo aggiuntivo 1.03, altri-

menti non se ne può comprendere appieno la portata. Noi riteniamo, in sostanza, che debba spettare al popolo decidere se si voglia una Repubblica presidenziale, ovvero una Repubblica parlamentare. Potete dire quello che volete, ma negare questa possibilità al popolo non sarà visto come un tentativo di chiudersi all'interno del palazzo: per i cittadini sarà una certezza che il Parlamento ha voluto chiudersi all'interno del palazzo.

Non è pensabile che non si reputi maturo il popolo italiano, il corpo elettorale, per operare una scelta su una questione siffatta. Ricordo che nel 1946, dopo venti anni di dittatura, si ritenne il popolo abbastanza maturo per scegliere tra la repubblica e la monarchia. Ora, dopo quarantacinque anni di Repubblica, vogliamo negare al corpo elettorale la possibilità di decidere tra Repubblica presidenziale e Repubblica parlamentare! La realtà è che non si vuole negare la possibilità di scegliere, ma piuttosto si vuole impedire una scelta che è già chiara nella volontà popolare. I parlamentari di tutti i gruppi sanno infatti che se oggi al nostro posto ci fossero i nostri elettori (e non parlo solo di quelli del Movimento sociale italiano, ma degli elettori della stragrande maggioranza dei gruppi presenti in quest'aula) le scelte sarebbero diverse. Se gli elettori potessero (e la telematica domani potrà anche consentirlo) esprimersi ora su questo singolo argomento, sceglierebbero a larghissima maggioranza una Repubblica presidenziale. Questo lo sapete, e state facendo di tutto per impedire che questa volontà del corpo elettorale raggiunga il Parlamento, raggiunga le istituzioni.

Noi sappiamo benissimo che questo articolo aggiuntivo, con larghissima probabilità, per non dire con certezza, sarà bocciato. Ma non lo sottoponiamo alla vostra attenzione soltanto per spirito di bandiera o per poter dire all'esterno: «Vedete, ce lo hanno bocciato!». Noi lo abbiamo presentato perché siamo convinti che oggi potrete pure decidere come vorrete, che quando poi sarà presentata la proposta della Commissione bicamerale potrete pure decidere come vorrete, che respingerete magari anche la nostra proposta di inserire nell'articolo 3 la possibilità del referendum alternativo; ma

sappiamo che questo modo di fare non potrà durare, perché — e lo sapete bene anche voi — la storia cammina. E poiché la volontà di cambiamento è in marcia verso la democrazia diretta, non potrete abbarbicarvi a tutti i costi agli squallidi privilegi che vi consentono di lasciar fuori il corpo elettorale per sperare di durare qualche anno di più (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal suo gruppo l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

BRUNO LANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare perché le stesse considerazioni svolte dal collega Labriola sull'articolo aggiuntivo Tatarella 1.02, presentato dal gruppo del Movimento sociale italiano — considerata l'affinità di alcuni presupposti fondamentali che caratterizzano tale proposta rispetto a quella contenuta nell'articolo aggiuntivo da noi presentato e che è stato in precedenza respinto — mi spingono ad un voto di astensione, ad un voto cioè non pienamente favorevole, ma comunque di apprezzamento, nel segno del convincimento che ho appunto espresso.

Colgo l'occasione per respingere come sommaria, passionale e fondamentalmente non corrispondente alla verità la ricostruzione che del comportamento del gruppo socialista in Commissione è stata fatta prima dal collega Boato e poi da altri colleghi. Ci sarebbe molto da discutere, signor Presidente, colleghi, sul concetto di coerenza quando la Commissione affari costituzionali si trova a valutare un provvedimento inviato dall'altro ramo del Parlamento e ivi approvato a larghissima maggioranza con ampia convergenza delle principali forze di opposizione. Noi ci siamo trovati di fronte ad una proposta di legge costituzionale approvata dall'80 per cento dei senatori. Se dovessimo valutare la coerenza politica (non la difesa delle prerogative istituzionali), ci sarebbe da chiedersi quale sia stata la coerenza di quei gruppi che, avendo ricevuto quel provvedimento con quelle caratteristiche, hanno cominciato sin dal primo comma del primo articolo a segarlo, aggiustarlo e modificarlo.

Il nostro comportamento era quindi motivato dalla necessità di tenere fede ad un principio di coerenza politica in termini generali, dal momento che un significativo ed ampio compromesso nell'altro ramo del Parlamento si era realizzato; e contemporaneamente di tener conto dell'esigenza, presente nella riflessione di tutti i gruppi politici, di procedere speditamente a concludere l'esame di questa materia.

Nel momento in cui, durante i lavori della I Commissione, si è accentuato invece l'atteggiamento autonomo dei singoli gruppi e, anche in ragione dell'attività di significative mosche cocchiere o di significative ruote di scorta, tra le quali in particolare il collega Boato...

MARCO BOATO. Adesso non fa richiami, Presidente!

BRUNO LANDI. ...ci si è apprestati a modificare parti significative di quella proposta approvata dai gruppi omologhi al Senato, il gruppo socialista ha ritenuto che fosse arrivato il momento di riacquisire l'autonomia di una propria determinazione; e quindi ha deciso di ripresentare questo emendamento — e non soltanto questo — ritenendo che esso fosse il più significativo, quello più corrispondente alla propria coerenza in materia costituzionale, relativamente, appunto, alla questione referendaria.

Debbo rilevare con molto rammarico, signor Presidente e colleghi, che, al contrario di quanto è stato detto, mi sono sembrati molto sommari e molto liquidatori i giudizi di coloro i quali hanno inteso respingere il nostro emendamento: poche battute dette con aria di sufficienza e dirette più ad evidenziare contraddizioni di comportamento che limiti nel merito della proposta.

Qual è la riflessione che vorrei fare (e mi avvio rapidamente a conclusione)? È questa: in una materia così delicata, nella quale il Parlamento si accinge alla revisione non di un articolo, ma di istituti fondamentali della nostra Costituzione, la nostra attività costituente assumerà nei fatti il significato di un riferimento e di un precedente particolarmente rilevante.

Ciò che noi stiamo facendo è destinato a

rimanere non nella cronaca, ma nella storia della nostra Repubblica. E se tale è, signor Presidente e colleghi...

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

BRUNO LANDI. Sto concludendo, Presidente.

E se tale è, credo che noi dobbiamo preoccuparci del carattere di precedente che la nostra iniziativa assumerà, che i nostri atti assumeranno per le future maggioranze e vicende parlamentari.

Tenendo conto del presumibile futuro delle nostre istituzioni, è davvero un atto azzardato pensare ad un potenziamento delle nostre decisioni attraverso un referendum popolare che non sia soltanto confermativo, ma ci dia la possibilità di valutare qualitativamente il significato dell'assenso popolare?

Questo, signor Presidente e colleghi, era il senso del nostro emendamento. Questa avrebbe dovuto e dovrebbe essere la riflessione di tutti noi nel momento in cui ci accingiamo a cambiare dalla radice alcuni istituti della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, io credo non sia male dedicare ancora qualche minuto di riflessione alla questione al nostro esame, anche perché abbiamo sentito adesso il capogruppo del partito socialista nella Commissione affari costituzionali, il collega e per altri aspetti amico Landi, esprimere un giudizio di apprezzamento, che si tradurrà non in un voto favorevole ma in un'astensione, in dissenso dal suo gruppo, sull'articolo aggiuntivo dei colleghi del Movimento sociale, ai quali va dato atto di aver sempre sostenuto la loro posizione, durante l'iter di questa legge.

Quindi, da tale punto di vista, esprimo dissenso nel merito, ma non posso contestare la legittimità della loro posizione. Semmai, Presidente, contesterei, nella fase in cui ci troviamo, l'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo. Sarebbe stato giusto valutarla; ma

si tratta di questione che dipende dalla Presidenza, e non dal Movimento sociale.

Io contesto, signor Presidente, che si possano dare lezioni di coerenza in quest'aula quando proprio il collega Landi ha chiesto alla I Commissione di non cambiare neanche una virgola della legge (*Commenti del deputato Landi*). Ha chiesto cioè, in una fase così delicata della storia della Repubblica e tanto fondamentale, ad uno dei due rami del Parlamento, alla Camera dei deputati, di autoevirarsi nel suo diritto di esercitare la funzione legislativa, tanto più quando si tratta di una funzione legislativa in materia costituzionale.

Allora il collega Landi non voleva cambiare neanche una virgola, come ha testualmente detto in Commissione, in particolare ai deputati del gruppo dei verdi, che chiama «mosche cocchiere», riferendosi cioè alla nostra forza politica come a quella che più si è battuta non per stravolgere, ma per migliorare questa che è una legge fondamentale nella storia della Repubblica; ed oggi esprime apprezzamento nei confronti di un articolo aggiuntivo che legittimamente i colleghi del Movimento sociale hanno presentato, ma che è totalmente opposto alla filosofia, alla logica e alla struttura giuridica del testo in esame.

Leggete tale articolo aggiuntivo; lo legga anche la Presidenza. Così recita: «Prima della trasmissione degli schemi organici di cui all'articolo 1...» — ora, gli schemi organici di cui all'articolo 1 non ci sono più, signor Presidente, quindi secondo me è addirittura dubbio che tale articolo aggiuntivo possa essere posto in votazione, ma non intendo sollevare questioni di carattere formale — «... il Capo dello Stato indice d'ufficio un referendum istituzionale sui caratteri fondamentali della futura forma di governo». Ciò significa che il Presidente della Repubblica — badate bene! —, l'attuale Presidente della Repubblica, non un eventuale Presidente di una Repubblica presidenziale, ma questo Presidente della Repubblica, con questa Costituzione, «indice d'ufficio» un referendum sulla futura forma di governo, tra l'altro decidendo lui, d'ufficio, quali siano le alternative.

Ma si è reso conto, il collega Landi, e si

rendono conto i colleghi del gruppo socialista, dello sbandamento totale che stanno attraversando su tale vicenda? Un giorno si sostiene che non si deve toccare neppure una virgola del testo proveniente dal Senato, rifiutandosi di correggere gli errori tecnici che per la fretta erano contenuti in quel testo e che abbiamo invece eliminato qui alla Camera, come sempre succede nel bicameralismo (a volte accade che sia la Camera a commettere taluni errori e il Senato a correggerli), e adesso si esprime apprezzamento su un articolo aggiuntivo che, lo ripeto, legittimamente il gruppo del Movimento sociale ha presentato perché è coerente con la sua posizione, che però noi non condividiamo. Si tratta — lo ricordo ancora — di un articolo aggiuntivo che attribuisce al Presidente di questa Repubblica il potere di indire d'ufficio il referendum sulla forma di governo.

Io credo che l'incoerenza sia totale e che sia stato paradossale aver detto che chi non avesse approvato la proposta emendativa precedentemente esaminata avrebbe reso il Parlamento — ripeto testualmente quanto è stato detto e ci sarà il resoconto stenografico, domani mattina, a confermarlo — fiacco nelle tensioni ideali e povero negli orizzonti politici.

Questa è la terminologia e il modo di concepire il Parlamento contro cui mi sono ribellato con passione, con indignazione e con forza, signor Presidente, e di ciò posso anche chiedere scusa, non ho alcun problema al riguardo. Ma io continuo ad indignarmi di questo modo di usare la tattica parlamentare pur di destabilizzare qualcosa che non si vuole mandare in porto nella sua funzione fondamentale. Contro di ciò continuerò a ribellarmi e per questo voteremo contro l'articolo aggiuntivo Tatarella 1.02, che legittimamente — lo ribadisco — i colleghi del Movimento sociale hanno presentato in base ad una concezione presidenzialista assoluta opposta alla nostra.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la ringrazio; nessuno mette in dubbio la passione civile che è al centro della sua vivace polemica.

CARLO TASSI. Ma neanche il volume della voce!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tatarella 1.02, non accettato dalla maggioranza della Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	334
Astenuti	7
Maggioranza	168
Hanno votato sì	38
Hanno votato no	296

(La Camera respinge).

Dichiaro così preclusi gli articoli aggiuntivi Tassi 1.03 e Nania 1.04.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti, del subemendamento e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

TARCISIO GITTI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Tassi 2.1 e Brunetti 2.20, nonché sull'emendamento Nania 2.2 e sugli identici emendamenti Tassi 2.3 e Brunetti 2.21. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento Savino 2.4, anche in conseguenza delle votazioni già avvenute, altrimenti il parere è contrario; analogamente, il parere è contrario sul subemendamento Elio Vito 0.2.4.1.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.23; esprime quindi parere contrario sugli emendamenti Tassi 2.5, 2.6, 2.7 e sugli identici emendamenti Tassi 2.8 e Brunetti 2.22 e invita il presentatore a ritirare l'emendamento Tassi 2.9, altrimenti il parere è contrario. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Elio Vito 2.10, Tassi 2.11, nonché sugli

identici emendamenti Tassi 2.12 ed Elio Vito 2.13 e sugli emendamenti Elio Vito 2.14 e 2.15, Tassi 2.16 ed Elio Vito 2.17.

Raccomando l'approvazione degli emendamenti 2.24, 2.25, 2.26, 2.27 e 2.28 della Commissione; esprimo invece parere contrario sull'emendamento Elio Vito 2.18. Credo che l'emendamento Brunetti 2.19 dovrebbe risultare precluso in seguito a votazioni precedenti; ove non lo fosse, comunque, il parere è contrario. La Commissione, infine, esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Tassi 2.01 e Tatarella 2.02, anche se ritiene che quest'ultimo dovrebbe risultare precluso in seguito a precedenti votazioni.

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza, onorevole Nania, ha facoltà di esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

DOMENICO NANIA, Relatore di minoranza. Esprimo parere favorevole su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 2, tranne che sull'emendamento Savino 2.4, sul quale esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FABIO FABBRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tassi 2.1 e Brunetti 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, all'articolo 2 della proposta di legge costituzionale in esame sono state introdotte apprezzabili modifiche rispetto alla stesura iniziale; purtroppo, rimane una limitazione grave: quella che impedisce di presentare questioni pregiudiziali, sospensive, per il non passaggio agli articoli e per il rinvio in Commissione. Si utilizza, cioè, una sorta di confisca dei diritti dei membri del Parlamen-

to e si svuota, su aspetti decisivi, il potere delle Assemblee. Siamo quindi dinanzi ad una menomazione di diritti, che diventa grave soprattutto in presenza di provvedimenti che mettono in discussione la struttura democratica della Repubblica.

Poc'anzi l'onorevole Labriola affermava che, al di là degli arzigogoli, noi, senza averne titolo, abbiamo messo mano alla modifica della struttura istituzionale. Ed è vero, è ciò che rifondazione comunista, con molta coerenza, va sostenendo fin dall'inizio della discussione di questo provvedimento. Noi, in effetti, ci stiamo arrogando il diritto di agire con poteri che sono soltanto di un'Assemblea costituente. Dovremmo quindi essere più prudenti.

In questa parte del provvedimento, l'impossibilità prevista dall'articolo 2 di presentare eccezioni di costituzionalità rappresenta, lo ripeto, una limitazione di diritti inaccettabile. L'emendamento soppressivo 2.20 presentato dal nostro gruppo si pone, dunque, l'obiettivo di neutralizzare tale inaccettabile tentativo di palese violazione dei diritti parlamentari.

Per le ragioni esposte, chiediamo ai colleghi di esprimere un voto favorevole sul nostro emendamento 2.20, identico all'emendamento Tassi 2.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassi 2.1 e Brunetti 2.20, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	354
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	48
Hanno votato no	306

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 2.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	336
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	17
Hanno votato no . . .	319

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Tassi 2.3 e Brunetti 2.21, non accettati dalla maggioranza della Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	342
Astenuti	2
Maggioranza	172
Hanno votato sì	36
Hanno votato no . . .	306

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Savino se accetti l'invito formulato dal relatore a ritirare il suo emendamento 2.4.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, questo emendamento è mio da un punto di vista concettuale (giacché lo avevo presentato in Commissione), ma non sotto il profilo formale, dal momento che non l'ho riproposto in Assemblea. Sinceramente mi trovo in

imbarazzo perché potrei pronunciarmi sull'invito a ritirare l'emendamento solo nell'ipotesi in cui lo avessi formalmente presentato. In realtà — ripeto — io non l'ho presentato ed escludo che un'iniziativa in questo senso sia stata assunta dal mio gruppo, perché ne avrei ricevuto senz'altro comunicazione ed anche perché altri colleghi lo avrebbero sottoscritto. Pertanto, se è possibile ritirare un emendamento formalmente non presentato, non ho difficoltà a dichiarare la mia intenzione di ritirarlo *(Applausi del deputato Rapagnà)*.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Savino. Prendo pertanto atto che decade così il subemendamento Elio Vito 0.2.4.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.23 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.23 della Commissione, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	356
Astenuti	4
Maggioranza	179
Hanno votato sì	306
Hanno votato no . . .	50

(La Camera approva).

Avverto che l'emendamento Tassi 2.5 è precluso a seguito delle precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 2.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 2.6, non accettato dalla maggioranza della Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	353
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	335

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 2.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	355
Maggioranza	178
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	342

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tassi 2.8. e Brunetti 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, vorrei soltanto ricordare che la Commissione affari costituzionali ha introdotto al comma 2 dell'articolo 2 una regolamentazione della possibilità di presentare emendamenti al testo della Commissione. Si tratta di una parziale modifica della prima stesura del testo che inibiva tale diritto e che noi, quindi, accogliamo positivamente. Devo tuttavia sottolineare che nel comma 2 di tale articolo permane l'impossibilità di presentare questioni pregiudiziali e sospensive (delle quali ho già avuto modo di parlare in ordine allo svuotamento delle prerogative parlamentari, che stravolge in qualche modo i vincoli costituzionali).

Proprio per queste ragioni, riteniamo sia utile ritornare sull'argomento: e l'emenda-

mento Brunetti 2.22, soppressivo del comma 2 dell'articolo 2, punta dunque a riportare nell'alveo della costituzionalità il testo dell'articolo 2 stesso. Raccomandiamo, pertanto, l'approvazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Onorevoli colleghi, se raffrontate il testo del comma 2 predisposto dal Senato e quello elaborato dalla Commissione, vi renderete conto che vi è stato un notevole miglioramento. Era infatti, a mio avviso, assolutamente inaccettabile che venisse esclusa di fatto, proprio in un procedimento di revisione costituzionale così importante, qualsiasi possibilità per il parlamentare (magari singolo, non associato) di presentare emendamenti al testo. In parte, siamo riusciti a vincere quella blindatura che per tanto tempo era stata mantenuta da parte della maggioranza con il relatore che, «lancia in resta», chiedeva la reiezione di qualsiasi possibilità emendativa.

Tuttavia, Presidente, con la modificazione proposta dalla Commissione al comma 2 dell'articolo 2 non si è ritornati alla normalità regolamentare, che dovrebbe essere tanto più custodita gelosamente quanto più il contenuto della procedura è delicato e importante; e nulla, nel nostro sistema, può essere più delicato ed importante di ciò che attiene alla modifica della Costituzione, sia che essa rientri in un progetto cosiddetto organico, sia che rientri in un progetto disorganico, come mi sembra stia emergendo dall'attività della Commissione bicamerale, che fintanto che non sarà completamente «demitizzata» non potrà certamente operare correttamente. (Interruzione del deputato Baccarini). Sì, *Repetita iuvant*, però «continuata seccant»... Ma per le tabule rase è inutile la ripetizione. (Interruzione del deputato Baccarini). Siccome lei è l'onorevole «Patacca» e tale si definisce, io le dico: «Piacere, Tassi!». (Commenti). D'altra parte, basta guardarti il cranio per vedere l'elettroencefalogramma di cui può disporre il tuo capo!

Signor Presidente, noi riteniamo che, nonostante tutto e nonostante il fatto che siamo stati gli alfieri di una battaglia di recupero dei diritti, delle facoltà e delle prerogative dei parlamentari — non per quanto riguarda il lavoro o l'attività al di fuori del Palazzo, ma per ciò che concerne il lavoro parlamentare in senso stretto (specialmente per quanto concerne il lavoro legislativo in senso stretto: e niente è più «in senso stretto» dell'attività legislativa relativa alla modifica della Costituzione) — l'eliminazione del comma 2, ancorché migliorato rispetto a quello che ci aveva ammannito il Senato, sia utile e riteniamo che si debba ritornare, per le procedure, alla normalità e regolarità delle disposizioni regolamentari.

Ecco perché raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione degli identici emendamenti 2.8, di cui sono firmatario, e Brunetti 2.22 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il gruppo dei verdi voterà contro gli emendamenti Tassi 2.8 e Brunetti 2.22 soppressivi del comma 2 dell'articolo 2.

Probabilmente si tratta di proposte rimaste in discussione quasi per una sorta di reazione residua al testo proveniente dal Senato. Debbo dare atto — e del resto il collega Brunetti lo ha sottolineato poco fa — che il lavoro svolto dalla I Commissione della Camera, che ha riscritto pressoché interamente il secondo comma dell'articolo 2, ha fortemente migliorato il testo approvato dal Senato.

Noi esprimiamo dunque soddisfazione per questo lavoro, non soltanto perché — come qualunque collega potrà verificare leggendo il testo della norma riformulata dalla Commissione — abbiamo garantito in modo vastissimo (come era giusto e doveroso) il diritto di iniziativa emendativa da parte di ciascun parlamentare in relazione al testo varato dalla Commissione bicamerale (non sto a ripercorrere la scansione temporale di questa vicenda normativa, perché qualun-

que collega può coglierla materialmente nel testo stampato che abbiamo sotto i nostri occhi), ma anche perché — approvando una modifica proposta dal gruppo dei verdi ed anche da altri gruppi — è stato soppresso un periodo del comma 2 del testo del Senato, con cui si prevedeva che «Tutte le votazioni si effettuano a scrutinio palese».

Questo problema aveva dilacerato profondamente anche la discussione nell'altro ramo del Parlamento ed aveva attirato l'attenzione critica di una parte della dottrina costituzionalista e parlamentare. Noi ci siamo battuti perché quel periodo fosse soppresso, per ripristinare il diritto, previsto dal regolamento della Camera, di richiedere lo scrutinio segreto per le votazioni in materia elettorale; soltanto di questo si tratta. Secondo le norme regolamentari oggi vigenti, al Senato si vota già a scrutinio palese; alla Camera le leggi costituzionali che riguardano la seconda parte della Costituzione vengono votate a scrutinio palese, ma il regolamento prevede la possibilità di richiedere lo scrutinio segreto per le leggi in materia elettorale. Il Senato, introducendo quel periodo al comma 2 dell'articolo 2, aveva soppresso il diritto sancito dal regolamento della Camera, che — lo ripeto — vale solo per questo ramo del Parlamento; noi lo abbiamo ripristinato, abolendo la formulazione in questione.

A questo punto, signor Presidente, chiedo anche ai colleghi di rifondazione comunista di riconsiderare il loro atteggiamento sul testo, poiché molte delle istanze innovative avanzate da alcuni gruppi — fra cui i verdi e rifondazione comunista — per migliorarlo sono state accolte nell'attuale formulazione del comma 2 dell'articolo 2. Conseguentemente, è stato soppresso il comma 3 del medesimo articolo 2, poiché sono stati interamente parificati i diritti dei parlamentari — della Camera e del Senato — per quanto riguarda la capacità emendativa, qualunque sia la fase dell'iter del progetto di legge costituzionale o elettorale, sia in caso di prima lettura da parte della Camera sia nell'ipotesi inversa (a seconda delle intese che intercorreranno fra i Presidenti dei due rami del Parlamento).

Sono questi i motivi per cui voteremo

contro gli emendamenti soppressivi del comma 2 dell'articolo 2 e, successivamente, ci esprimeremo a favore dell'articolo 2 così come riformulato in maniera profondamente innovativa e migliorativa dalla Commissione affari costituzionali. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, Desidero anch'io rivolgere ai compagni di rifondazione comunista l'invito a ripensare al contenuto del loro emendamento soppressivo Brunetti 2.22.

Mi sembra di capire che l'elemento sul quale principalmente si appuntano le loro critiche sia relativo alla non ammissione delle questioni pregiudiziali, sospensive e per il non passaggio all'esame degli articoli. Aggiungo a quanto ha già ampiamente detto l'onorevole Boato sul merito del comma 2 dell'articolo 2 emendato rispetto al testo del Senato, che l'inciso che impedisce la presentazione di questioni pregiudiziali da una parte è del tutto ragionevole e in un'altra parte, minima, è del tutto innocuo dal punto di vista della garanzia del dibattito parlamentare. Infatti, il non ammettere le questioni pregiudiziali, sospensive e per il non passaggio all'esame degli articoli per tutta la materia costituzionale è del tutto congruente rispetto alle decisioni, già assunte, con le risoluzioni e la stessa proposta di legge costituzionale, di procedere alla riforma. Non avrebbe senso, quindi, adottare deliberazioni che eliminassero in radice la possibilità di passare al contenuto della riforma stessa.

Per le ragioni indicate e per quelle poco fa illustrate ampiamente dall'onorevole Boato, invito i colleghi del gruppo di rifondazione comunista ad assumere un atteggiamento conseguente.

DOMENICO NANIA, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA, Relatore di minoranza. Ho espresso parere favorevole sugli iden-

tici emendamenti Tassi 2.8 e Brunetti 2.22 perchè ritengo che il comma 2 dell'articolo 2 violi i diritti del singolo parlamentare.

Si pensi a come funziona esattamente la procedura sancita nelle norme: il singolo parlamentare ha la facoltà, entro 30 giorni, di presentare emendamenti. Può capitare che egli non li presenti perchè consenziente con la proposta della Commissione bicamerale. Strada facendo — questo è la democrazia: confronto — può anche rendersi conto di aver sbagliato, può mutare opinione, può cambiare parere.

Ebbene, al singolo parlamentare che prima non presenta emendamenti perchè d'accordo con il testo della Commissione, ma poi in seguito al dibattito, strada facendo, cambia opinione, non è più consentito presentare emendamenti. Vi è, quindi, una violazione esplicita del diritto del singolo parlamentare; questo è il primo aspetto.

Nel caso in cui — ecco il secondo tipo di problema — il singolo parlamentare sia d'accordo con il testo della Commissione che, poi, però, cambia opinione (tale diritto è riconosciuto alla Commissione), lo stesso parlamentare, che prima non ha presentato emendamenti perchè d'accordo con il testo della Commissione e che vede quest'ultima (entro 48 ore), mutare parere, non potrà più intervenire, a meno che non agiscano un presidente di un gruppo, almeno dieci deputati o cinque senatori. Il singolo deputato deve allora trovare necessariamente un presidente di gruppo o almeno dieci deputati per presentare emendamenti.

Come si vede, si tratta di due ipotesi specifiche di violazione del diritto del parlamentare di presentare emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Noi non abbiamo nulla da aggiungere alle considerazioni di alcuni colleghi intervenuti nella discussione, per quanto riguarda il mutamento del comma 2 dell'articolo 2.

Ci preoccupiamo — e segnaliamo la questione all'attenzione della Presidenza della Camera — dell'ultima parte del nuovo testo

del comma 2. Non so se gli estensori abbiano riflettuto sulle conseguenze dei termini posti dal comma 2 dell'articolo 2. Infatti la Commissione, con una norma eccezionale rispetto alla prassi di qualsiasi Parlamento, anche del nostro e credo persino della Costituente, può presentare emendamenti fino a 48 ore prima dell'inizio della seduta in cui si prevede la votazione di un articolo. Ciò significa non solo che si voterà un articolo a seduta (e questa potrebbe ancora essere una previsione ragionevole, visto che si tratta di articoli della Costituzione), ma che i termini di presentazione degli emendamenti comporteranno un allungamento notevole dei tempi della sessione di revisione costituzionale. È una questione che non ha nulla a che vedere con il diritto di emendamento del singolo deputato, che non può che seguire il diritto di emendamento della Commissione.

Mi domando — è una questione che pongo all'attenzione dell'Assemblea — per quale ragione si debba imporre un termine così ampio e inusitato all'esercizio di un diritto della Commissione, tanto più essendo una Commissione bicamerale e quindi particolarmente rappresentativa, quello appunto di presentazione degli emendamenti. Mi chiedo se sia il caso di mantenere il termine di 48 ore addirittura per ciascun articolo; non solo, cioè, in riferimento all'inizio della discussione generale del testo, ma di ciascun articolo. Se nella seduta destinata alla discussione di un determinato articolo dovessero approvarsi emendamenti che rendessero necessarie nuove forme emendative a successivi articoli, avremmo un tale scivolamento della sessione di revisione costituzionale la cui evenienza non può non suscitare preoccupazione, anche in vista del fatto che tale sessione è distinta in due fasi distanti fra loro non meno di tre mesi. Inoltre, nel caso in cui il Senato riuscisse a concludere l'iter — come noi ci auguriamo — entro la fine dell'anno, non riusciremmo a far entrare in vigore la legge prima del mese di aprile del 1993. Comunque, si tratta di preoccupazioni che ho voluto esporre per contribuire ad una migliore formulazione del testo.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, lei è esperto conoscitore del regolamento e sa

benissimo che l'importante questione da lei sollevata non è di merito. La Commissione, se lo volesse, potrebbe presentare un emendamento soppressivo del comma 2, cui lei ha fatto riferimento.

SILVANO LABRIOLA. Mi riferivo solo all'ultima parte del comma 2. Si potrebbe, signor Presidente, procedere ad un accantonamento degli emendamenti riferiti al comma 2, consentendo al Comitato dei nove di riscrivere questa parte recependo le preoccupazioni che ho manifestato. Se non lo si vuole fare, sono disposto a votare il comma 2 dell'articolo 2 nel testo attuale, essendo tutto sommato indifferente al valore politico della riforma.

PRESIDENTE. Prendo atto, onorevole Labriola, della proposta di accantonamento da lei avanzata.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, la mia proposta di accantonamento è subordinata al parere del relatore per la maggioranza; qualora l'onorevole Gitti non ritenga di accoglierla, non insisto.

PRESIDENTE. Il relatore per la maggioranza ritiene di esprimere un parere sulla proposta avanzata dall'onorevole Labriola?

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei accantonare il meno possibile, tuttavia è mia intenzione andare fino in fondo alla questione. Si potrebbe accantonare la parte strettamente attinente al problema sollevato dall'onorevole Labriola, riprendendola tra breve, e proseguire intanto nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, se ho ben capito, lei si riserva di presentare un emendamento che riguardi il problema sollevato dall'onorevole Labriola.

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, se i colleghi del Comitato dei nove sono d'accordo — come mi pare di capire — potrebbe essere formulato un emendamento che modifichi la dizione «dell'articolo e dell'emendamento»,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

contenuta nel comma in questione, al plurale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per consentire al Comitato dei nove di formalizzare l'emendamento al quale il relatore per la maggioranza ha fatto riferimento, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,20,
è ripresa alle 19,30.**

PRESIDENTE. Prego il relatore per la maggioranza, onorevole Gitti, di riferire all'Assemblea sulla nuova formulazione dell'emendamento 2.26 della Commissione (*vedi l'Allegato A*).

TARCISIO GITTI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione ha riformulato il proprio emendamento 2.26, nel senso di sostituire all'articolo 2, comma 2, quarto periodo, le parole «dell'articolo e dell'emendamento cui» con le parole «degli articoli o degli emendamenti ai quali».

Per quanto riguarda invece la scansione temporale relativa alla presentazione di emendamenti (quarantott'ore per la Commissione, il giorno precedente per i parlamentari), la maggioranza della Commissione ritiene che la stessa debba essere mantenuta in funzione di un ordinato svolgimento della discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la nuova formulazione dell'emendamento 2.26 della Commissione è del seguente tenore: *All'articolo 2, comma 2, quarto periodo, sostituire le parole: dell'articolo e dell'emendamento cui con le seguenti: degli articoli o degli emendamenti ai quali.*

Qual è il parere del Governo?

FABIO FABBRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo conferma che si rimette all'Assemblea sull'emendamento 2.26 (*nuova formulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione

degli identici emendamenti Tassi 2.8 e Brunetti 2.22.

MARIO BRUNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei è già intervenuto, onorevole Brunetti. Noi gradiamo sempre i suoi interventi, ma non può parlare due volte sugli stessi emendamenti.

MARIO BRUNETTI. Desidero dare una risposta all'invito...

PRESIDENTE. Non è consentito dal regolamento, onorevole Brunetti, mi dispiace.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassi 2.8 e Brunetti 2.22 non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	298
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato sì	66
Hanno votato no	232

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Tassi 2.9. Onorevole Tassi accoglie l'invito al ritiro che le è stato rivolto dal relatore per la maggioranza?

CARLO TASSI. Signor Presidente, potrei anche ritirare il mio emendamento 2.9, perché siamo veramente ad un livello di pulizia linguistica e lessicale. Ma qualcuno dovrebbe spiegarmi che cosa significhi la parola «Assemblea», ancorché quest'ultima sia scritta con l'iniziale maiuscola, il che non cambia affatto il significato. Anche la Com-

missione è un'assemblea, perché questo è un termine generico e generale, che non si riferisce solo alle Assemblee delle Camere.

Ritengo che, anziché ritirare l'emendamento 2.9, sarebbe bene che il relatore per la maggioranza (almeno finché ci onorerà della sua presenza; ogni tanto infatti ci onora della sua assenza!) si servisse del suo contenuto, che è corretto, per integrare l'emendamento della Commissione.

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*. Ribadisco il parere negativo sull'emendamento Tassi 2.9.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 2.9, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Hanno votato sì	69
Hanno votato no	242

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Elio Vito 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che la discussione sull'articolo 2 stia avvenendo in un clima di grande disattenzione da parte dell'Assemblea, determinata dalla convinzione, del tutto ingiustificata, che le modifiche introdotte su questo punto dalla I Commissione abbiano reso pienamente possibile l'esercizio del diritto — in qualche misura anche dovere — dei deputati di partecipare al processo di revisione della Costituzione e di presentare emendamenti.

È vero che il testo della Commissione su questo punto si differenzia positivamente da quello del Senato, ma si discosta da esso in misura del tutto insufficiente trattandosi di revisione della Costituzione. Le limitazioni previste nella nuova stesura, in alcuni casi, sono addirittura peggiorative per la complessità della disciplina inerente la possibilità per il deputato di esercitare la sua partecipazione. Cercherò di spiegarmi.

Viene innanzitutto mantenuta la previsione che sulle proposte di legge costituzionale non sia possibile presentare questioni pregiudiziali, sospensive e di non passaggio all'esame degli articoli. Stabilendo che non si possano presentare questioni pregiudiziali, quindi neanche quelle di costituzionalità, si introduce una limitazione grave dato che questa mattina abbiamo deciso che le proposte di legge debbano essere relative solo alla parte II della Costituzione. Si pone infatti il problema di valutare la conformità di queste modifiche alla Costituzione e del progetto organico che la Commissione bicamerale presenterà alle Assemblee con quella parte della Costituzione che abbiamo deciso essere ancora valida e doversi mantenere inalterata. Sottrarre quindi la possibilità all'Assemblea di deliberare sulle questioni pregiudiziali presentate alle proposte di legge costituzionale è una forte limitazione dell'iniziativa parlamentare.

Si limita il potere parlamentare anche in ordine alla presentazione degli emendamenti e si limita altresì la possibilità di elaborare ipotesi diverse e migliorative nel corso dei mesi, non solo nelle ultime quarantott'ore durante le quali il testo sarà discusso. Infatti, quando la Commissione per le riforme istituzionali presenta i suoi progetti di legge elettorale e di riforma della Costituzione, il singolo parlamentare ha trenta giorni di tempo per presentare gli emendamenti. Bene, una volta presentati tutti gli emendamenti, questi saranno sottoposti alla Commissione, non ancora all'Assemblea. La Commissione si pronuncerà entro i successivi trenta giorni e, quindi, siamo già al secondo mese che trascorre dalla presentazione del progetto di legge alla Commissione bicamerale.

Dopo la pronuncia della Commissione medesima, tra l'iscrizione all'ordine del gior-

no delle Assemblee di quei progetti di legge costituzionale e in materia elettorale ed il momento del voto trascorreranno altri giorni e settimane. A quel punto i parlamentari potranno presentare nuovi emendamenti solo in relazione alle parti nel frattempo modificate dalla Commissione bicamerale, o ripresentare gli emendamenti che avevano presentato tre o quattro mesi prima. Il singolo deputato non ha quindi la possibilità di essere pienamente partecipe e consapevole del processo di revisione della Costituzione, perché dovrà interrompere la propria partecipazione, esercitata attraverso lo strumento regolamentare degli emendamenti, tre o quattro mesi prima rispetto al momento in cui si discuterà di quelle proposte di legge costituzionale.

Noi riteniamo che questa sia una limitazione forte, così come crediamo — lo abbiamo sostenuto anche in Commissione — che il limite di quarantott'ore introdotto per la Commissione possa contenere un pizzico di imprudenza con riferimento alle necessità di modifica che possono sorgere nel corso del normale esame dell'Assemblea.

Questo è un aspetto importante, sul quale la legge costituzionale che stiamo adesso esaminando si discosta dall'ordine del giorno istitutivo del Senato. In quel documento si prevedeva esclusivamente la possibilità di assegnare alla Commissione bicamerale il compito di riferire, cioè di svolgere una funzione referente nei confronti delle due Assemblee, rispettivamente della Camera e del Senato, sui progetti di legge di riforma costituzionale. Non si prevedeva assolutamente che per l'esame di questi progetti di legge ci dovesse essere una deroga alle normali e ordinarie procedure adottate dalla Camera e dal Senato. Qui non si tratta di derogare al principio dell'articolo 138 della Costituzione. In pratica, nel momento in cui la Camera e il Senato decidono di mettere mano per la prima volta a un progetto organico di revisione della Costituzione, si decide di farlo rinunciando alle prerogative dei parlamentari, limitandole, e solo perché il compito di riferire alle Assemblee non lo avranno le rispettive Commissioni permanenti affari costituzionali, ma la Commissione bicamerale.

Concludo, augurandomi di aver richiama-

to l'attenzione dell'Assemblea su questo problema e di aver stimolato una maggiore consapevolezza rispetto a quello che stiamo decidendo.

La nuova formulazione dell'articolo 2 in sostanza lascia irrisolte due questioni. Non sarà infatti possibile presentare pregiudiziali di costituzionalità, cioè non si potrà valutare la conformità alle norme della Costituzione che abbiamo deciso di non modificare dei progetti di legge che verranno sottoposti dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali; e non sarà possibile esercitare in pieno il diritto di presentare emendamenti. Perché la nuova Costituzione deve essere scritta solo da sessanta componenti, sia pure autorevolissimi, delle due Assemblee, Camera e Senato, e non deve essere riconosciuta la possibilità agli altri circa novecento deputati e senatori di partecipare ed essere pienamente protagonisti di questo processo?

Per le ragioni che ho esposto abbiamo presentato il mio emendamento 2.10 che ristabilisce in pieno le normali procedure regolamentari di Camera e Senato nell'esame dei progetti di legge in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, innanzi tutto voglio dire che è assolutamente vero ciò che sostenevano la collega Vigneri e il collega Boato e cioè che sull'articolo che stiamo esaminando vi è stato in Commissione affari costituzionali un importante sforzo di rielaborazione del testo, tant'è che esso è stato sostanzialmente modificato in due parti fondamentali.

È stata, infatti, eliminata la previsione dello scrutinio palese. E a questo proposito si è trovato l'accordo su una serie di emendamenti che erano stati presentati da parte di più gruppi. Si tratta certo di una questione molto importante.

È poi anche vero che in qualche modo è stata superata una questione di principio relativa agli emendamenti. Si è infatti introdotta la possibilità di presentare emendamenti, mentre nel testo pervenutoci dal Se-

nato tale possibilità era completamente esclusa.

Nella formulazione del testo tuttavia si è recuperato solo parzialmente il diritto di intervento dei parlamentari, poiché il modo in cui è stato articolato lascia intatti i dubbi e le perplessità che già esistevano.

Quindi, pur ritenendo importante ed utile lo sforzo di rielaborazione che è stato compiuto, voteremo a favore dell'emendamento Elio Vito 2.10, innanzi tutto poiché nel secondo comma, così come formulato dalla Commissione, rimane in piedi l'impossibilità di presentare questioni pregiudiziali. E a nostro avviso si tratta di un problema importante. Potrebbero infatti sorgere questioni nel caso in cui alla Commissione bicamerale venissero affidati anche compiti di decisione sulla materia elettorale, poiché è chiaro che quest'ultima è una delle tematiche su cui si possono presentare eccezioni di costituzionalità. Si tratta dunque di una questione non secondaria ma — ripeto — molto importante.

Voteremo inoltre a favore dell'emendamento Elio Vito 2.10 anche perché, come ho già detto prima, nel testo della Commissione soltanto parzialmente viene recuperato il diritto dei parlamentari ad intervenire nel processo di riforma mediante la presentazione di emendamenti.

Pur sottolineando quindi il valore positivo della nuova formulazione, voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Elio Vito 2.10, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	325
Astenuti	1
Maggioranza	163

Hanno votato sì 37

Hanno votato no 288

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 2.11, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	324
Astenuti	1
Maggioranza	163
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	293

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tassi 2.12 ed Elio Vito 2.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente e colleghi, con questo emendamento proponiamo di sopprimere esclusivamente il seguente periodo dell'articolo 2: «Non sono ammesse questioni pregiudiziali, sospensive, per il non passaggio all'esame degli articoli o per il rinvio in Commissione».

A parte la questione, che noi riteniamo importantissima, che con questa dizione si preclude alla Camera la possibilità di valutare la conformità dei progetti di legge costituzionale con i principi fondamentali della nostra Costituzione, che abbiamo deciso debbano rimanere intoccabili (per lo meno nell'ambito di questo processo di revisione), con tale periodo si preclude altresì all'Assemblea di svolgere altre operazioni. Ne parlava questa mattina anche l'onorevole Labriola, il quale sottolineava che l'Assemblea, sia che la Commissione bicamerale proponga un testo organico, sia che propon-

ga più testi, deve comunque avere la possibilità di chiedere votazioni per parti separate o di proporre lo stralcio rispetto al progetto organico di revisione costituzionale.

Tale facoltà dell'Assemblea di intervenire comunque nel progetto di revisione della Costituzione viene, in effetti, esclusa da questa previsione della legge costituzionale.

Noi riteniamo, Presidente, che si tratti di una limitazione eccessiva ed incompatibile con la necessità che il Parlamento compia in maniera consapevole la riforma della Costituzione. Non capiamo dunque la ragione per la quale questa norma è stata introdotta. Essa, per altro, non limita la proliferazione degli emendamenti, ma impedisce, per altro verso, che la Camera possa sospendere l'esame di un testo di legge, valutare una questione pregiudiziale di costituzionalità su una parte del progetto di revisione costituzionale, decidere di stralciare un articolo e di rinviarlo in Commissione.

Con questa norma quindi, si preclude la possibilità di compiere un esame sereno, oltre che necessariamente consapevole. Per tale ragione abbiamo presentato l'emendamento 2.13, la cui approvazione raccomandiamo particolarmente all'Assemblea, perché esso riconquista all'Assemblea medesima la possibilità di fare un attento esame delle proposte di legge costituzionali che le giungeranno dalla Commissione bicamerale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Purtroppo non siamo in condizione di esprimere un voto favorevole sull'emendamento Elio Vito 2.13, non perché dissentiamo rispetto ai suoi obiettivi, ma perché, avendo la Camera respinto il precedente, che era più comprensivo, tale scelta risulterebbe ora meno coerente con il disegno definito dall'Assemblea.

Voglio però cogliere l'occasione che mi viene offerta dall'intervento del collega Vito per ribadire un concetto sul quale è difficile avere dubbi: l'Assemblea è padrona del suo ordine del giorno, onorevole Vito, e nessuna riforma costituzionale può incidere su que-

sto potere. L'Assemblea è padrona dell'oggetto delle sue decisioni, e nessuna legge di revisione costituzionale, ripeto, può incidere su questo potere.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO**

SILVANO LABRIOLA. Per cui, se l'Assemblea volesse procedere a stralci, cioè ad esami di testi separati e a deliberazioni su testi separati della proposta, nessuno potrebbe negarglielo in alcun caso, quale che sia l'Assemblea (per quanto ci riguarda, la Camera dei deputati).

Dubito che un espresso divieto avrebbe forza in materia, ma noto che qui manca l'espresso divieto e quindi, allo stato delle cose, non vedo norma che impedisca all'Assemblea di procedere nel modo detto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, colgo anch'io l'occasione per fare un'osservazione che non ho fatto questa mattina, quando tali argomenti sono stati affrontati.

Noi abbiamo votato e deciso fino ad ora che la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali deve sottoporre all'Assemblea un testo organico ed unitario. Certamente le Camere restano libere di approvarlo in tutto o in parte, e quindi di bocciare parti di tale testo o singoli articoli.

Quello che, a mio modo di vedere, le Camere non potranno fare è stralciare una parte del testo per farlo proseguire con un iter diverso, perché noi abbiamo introdotto, o meglio, stiamo introducendo con questa legge una procedura speciale che si sovrappone, a mio avviso, anche alle procedure ordinarie regolamentari, per la parte di cui si occupa questa procedura.

È per tale ragione che non condivido le considerazioni svolte poco fa dall'onorevole Elio Vito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici e-

mendamenti Tassi 2.12 e Elio Vito 2.13, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	332
Maggioranza	167
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	301

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Elio Vito 2.14, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	319
Astenuti	11
Maggioranza	160
Hanno votato sì	25
Hanno votato no	294

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Elio Vito 2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, credo che questa sia una delle ultime possibilità per l'Assemblea di riconquistare il proprio diritto a presentare emendamenti sulla base di quanto prevede il nostro regolamento.

Con il mio emendamento 2.15 non abbiamo fatto altro che prendere quello che prevede il regolamento della Camera per la presentazione degli emendamenti da parte

dei singoli deputati e inserirlo nella proposta di legge costituzionale. La norma che noi proponiamo prevede infatti che: «Possono comunque essere presentati in Assemblea nuovi emendamenti e quelli respinti in Commissione, purché entro il giorno precedente la seduta nella quale saranno discussi gli articoli cui si riferiscono».

Credo che avremo successivamente la possibilità di tornare ancora su tale materia, ma né il relatore né altri esponenti della maggioranza né chi ha sostenuto questa proposta di legge mi ha spiegato ancora — e mi auguro lo faccia negli ultimi minuti in cui si discute di tale materia — per quale ragione si voglia impedire al singolo parlamentare di essere partecipe del processo di riforma della Costituzione. Siamo costretti a tornare su tale questione perché non troviamo risposta.

Ci sono i sostenitori della centralità del Parlamento, ci sono i sostenitori della centralità del ruolo del Parlamento nel processo di riforma della Costituzione, perché poi si vuole nei fatti negare tale centralità? Perché si vuole limitare la possibilità per tutti i deputati e per tutti i senatori di presentare emendamenti rispetto ai testi? Questo, ripeto, non è conforme alla previsione di luglio, quando fu deciso di istituire la Commissione bicamerale. Se allora si fosse detto alla Camera e al Senato che alla bicamerale sarebbero stati assegnati non solo compiti referenti, ma in qualche misura anche una funzione redigente, ci saremmo trovati di fronte ad un'ipotesi diversa. Oggi la Commissione non ha unicamente un compito referente su un testo rispetto al quale l'Assemblea può intervenire: quest'ultima, infatti, ha sostanzialmente solo il compito di ratificare i progetti di legge elaborati dalla Commissione bicamerale per le riforme. Noi riteniamo che ciò sia incompatibile con l'ordine del giorno e la risoluzione di luglio, sia incomprensibile da parte di chi rivendica la centralità del Parlamento, sia ingiustamente penalizzante nei confronti dei deputati e dei senatori che debbono avere la possibilità di partecipare pienamente al processo di revisione della Costituzione.

Per questa ragione abbiamo presentato il mio emendamento 2.15 che, ripeto, non fa

altro che ripetere la norma del regolamento della Camera sulla presentazione degli emendamenti ai disegni di legge esaminati in sede referente nelle Commissioni ordinarie ed inserirla in questa legge costituzionale, così da permettere che l'esame dei progetti di legge costituzionale avvenga con le stesse procedure ordinarie con le quali avremmo esaminato un progetto di legge costituzionale proposto dalla I Commissione della Camera.

Per questi motivi raccomando ancora una volta all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 2.15.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, non avrei chiesto la parola se il collega Vito non avesse ripetutamente affermato che attende una risposta alle sue obiezioni da parte di coloro che sono favorevoli alla legge al nostro esame; ed i verdi sono favorevoli.

Molte volte in Commissione abbiamo collaborato con il collega Vito, ma su questo punto divergiamo radicalmente. Se quanto egli afferma fosse vero, voterei a favore del suo emendamento e, se questo non fosse approvato, voterei contro la legge. Egli, infatti, ha affermato che questo provvedimento in realtà attribuisce poteri redigenti alla Commissione bicamerale ed impedisce ai parlamentari di presentare emendamenti.

Mi dispiace, collega e amico fraterno Vito, ma è tutto falso; e qualunque collega di quest'aula, avendo in mano il testo della legge, può vedere che quanto hai affermato non è affatto vero.

ELIO VITO. Lo vedremo!

MARCO BOATO. Non è che lo vedremo, è scritto!

Allora, signor Presidente, da quando la Commissione presenta alle Camere (lo dico non a Vito, che non vuole sentirlo, ma agli altri colleghi) il progetto organico di revisione costituzionale e i progetti di legge ordinaria in materia elettorale, ogni singolo parlamentare ha un mese di tempo per

presentare emendamenti su tutto. In teoria (ma potrebbe succedere) ogni singolo parlamentare potrebbe presentare anche un migliaio di emendamenti. La Commissione ha un mese di tempo per esaminare tutti questi emendamenti, ne può approvare alcuni, respingerne altri, modificare il testo in base all'accoglimento parziale di essi. Prima che inizi l'esame in Assemblea, vi sono cinque giorni entro i quali ogni parlamentare ha il diritto di ripresentare tutti gli emendamenti respinti — tutti, quindi, in teoria, anche migliaia...

ELIO VITO. Saranno quelli di tre mesi prima!

MARCO BOATO...e può presentare nuovi emendamenti rispetto alle parti modificate dalla Commissione. Fino a quarantotto ore prima dell'esame di ogni articolo e di ogni emendamento, la Commissione può a sua volta presentare emendamenti. Solo a quel punto interviene una parziale limitazione, perché altrimenti avremmo il caos totale e non un procedimento di revisione della Costituzione: a quel punto i subemendamenti possono essere presentati o dai gruppi, o da dieci deputati o da cinque senatori. Ciò dopo che sono stati vagliati migliaia di emendamenti che ogni singolo deputato può presentare.

Questa è la procedura prevista dal testo al nostro esame. Il collega Vito ha detto una cosa non vera parlando di procedura redigente, perché non di questo si tratta: si tratta di una procedura referente speciale, prevista da una legge costituzionale speciale, in una fase speciale nella vita della nostra Repubblica, perché abbiamo di fronte a noi il compito di una revisione organica della seconda parte della Costituzione.

Per questa ragione voteremo contro l'emendamento 2.15 presentato dal collega Elio Vito e da altri deputati del suo gruppo.

Con il mio intervento, signor Presidente, ho soltanto voluto rispondere alla richiesta, avanzata appunto dal collega Vito, che gli fosse spiegato da qualcuno se fosse o meno vero quanto da lui dichiarato. Ebbene, signor Presidente, io dico che non è vero!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, io non cerco mai di sottolineare i concetti che esprimo aumentando il volume della voce. Infatti non è vero che una considerazione possa diventare più giusta o più sbagliata se pronunciata con un tono elevato. Dall'isterismo, anche quello intellettuale, occorre rifuggire. Io non ho una visione «teutoniken» o «asburgiken» della libertà, ma un concetto molto piano della libertà, quella libertà ricercata da chi «per lei vita rifiuta», una libertà all'italiana, che non abbia troppe regole, tanto da far sembrare ad ognuno di essere libero perché non ci sono tante limitazioni. Quando si cambiano le regole a giochi fatti, visto che la Commissione «bilaterale» già esiste, e quando si vuole gabellare per espressione di libertà il fatto che io possa all'ultimo momento, a' termini di regolamento, depositare emendamenti (e non lo posso fare, perché la legge costituzionale non me lo consente!), io continuo a sostenere — essendo un testone, un testardo, un montanaro che non capisce — che la mia prerogativa di parlamentare ne risulta limitata. Non sono facile a convincermi che, tolto tutto, resti ancora qualche cosa o che, messa qualche cosa, non vi sia più niente. Di fronte all'evidenza io non accetto la discussione volta a dimostrare quello che non è evidente e che viene invece gabellato come tale.

Signor Presidente, noi siamo favorevoli all'emendamento in esame. Infatti, per ogni regola che eliminiamo, facciamo risorgere la libertà del parlamentare. In base alla «contraddizione che nol consente», che rappresenta sempre una regola di logica basilare, se sono state necessarie quattordici righe in più di norme regolamentari, è certo che tale previsione non è stata configurata senza motivo perché, se si fosse voluto far niente, non ci sarebbe stato bisogno di integrare alcunché. Anche questa è una considerazione elementare di logica. Queste righe sono state introdotte, quindi, per limitare la libertà e la prerogativa del parlamentare.

Le vestali della Costituzione che hanno sempre parlato di riserve di legge e di regolamento, alla luce di una Costituzione che

prevede ciascuna Camera approvi il proprio regolamento in modo autonomo, accettano che una legge di livello costituzionale modifichi i regolamenti parlamentari, andando ad incidere pesantemente, almeno in termini formali, sulla stessa riserva di regolamento. Insomma, si interviene in materia evidente sugli *interna corporis*.

In sostanza, si interviene pesantemente, stabilendo che non si possano presentare pregiudiziali e che ad una certa data non si possano presentare quegli emendamenti che pure si sarebbero potuti presentare in base al regolamento della Camera. Tutto questo viene sancito nei confronti del singolo, non del rappresentante del gruppo. Infatti, è il parlamentare a rappresentare l'intera nazione, non il gruppo al quale egli appartiene. Sotto questo profilo, per quanto attiene alla proposta e non alla decisione, non è che cinque debbano valere più di uno!

Mi rendo conto di svolgere considerazioni tanto semplici che chi ben le comprende possa anche sbuffare, come sta facendo in questo momento il relatore. Capisco che mi sto limitando a nozioni elementari. Ma quando professori universitari cercano di dimostrarmi che uno vale meno di zero e che zero vale più di uno, ebbene, io non posso che proporre spiegazioni elementari. Elementare, Watson! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Elio Vito 2.15, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	338
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	40
Hanno votato no	298

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Onorevoli colleghi, procederemo ancora nei nostri lavori per qualche tempo, non per molto. La Presidenza non ha propositi disumani, ma vi prega di contribuire alla positiva conclusione della seduta. Rinnovo quindi il più sommo invito ai colleghi per un'autolimitazione e per la stringatezza degli interventi che saranno svolti in sede di dichiarazione di voto.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 2.16, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	318
Astenuti	14
Maggioranza	160
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	299

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Elio Vito 2.17, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	319
Astenuti	6
Maggioranza	160
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	288

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento 2.24 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	333
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì	273
Hanno votato no	60

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.25 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	337
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	303
Hanno votato no	34

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.26 *(nuova formulazione)* della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	329
Astenuti	4

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Maggioranza 165
 Hanno votato sì 299
 Hanno votato no 30

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.27 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 329
 Votanti 327
 Astenuti 2
 Maggioranza 164
 Hanno votato sì 320
 Hanno votato no 7

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.28 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 342
 Votanti 339
 Astenuti 3
 Maggioranza 170
 Hanno votato sì 336
 Hanno votato no 3

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Elio Vito 2.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, accolgo il

suo invito alla stringatezza degli interventi e, raccomandando l'approvazione del mio emendamento 2.18, mi limiterò a brevi considerazioni.

Alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali abbiamo assegnato il compito di riferire all'Assemblea non solo in ordine ad un progetto organico di revisione della Costituzione, ma anche ai progetti di legge sull'elezione delle Camere e dei consigli delle regioni a statuto ordinario. Ora, se vi potevano essere alcuni motivi — che noi non abbiamo condiviso — per prevedere una sorta di autolimitazione dell'Assemblea circa le modalità di esame del progetto organico di riforma della Costituzione che verrà proposto dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, non comprendo le ragioni per cui, per l'esame di progetti di legge in materia elettorale non si possano pienamente applicare le previsioni del regolamento della Camera.

Il mio emendamento, infatti, recita: «Per l'esame dei progetti di legge sull'elezione delle Camere e dei consigli delle regioni a statuto ordinario si osservano esclusivamente le norme dei rispettivi regolamenti». Non comprendiamo per quale ragione le limitazioni introdotte con il comma 2 dell'articolo 2 circa l'impossibilità di presentare questioni pregiudiziali, sospensive, per il non passaggio all'esame degli articoli o per il rinvio in Commissione, e delle limitazioni — che noi tuttora riteniamo esistenti, onorevole Boato — circa la possibilità del deputato di presentare emendamenti in Assemblea fino all'ultimo giorno, anche sulle parti che la Commissione non ha modificato, e la possibilità di proporre emendamenti diversi da quelli già esaminati dalla Commissione stessa, debbano persistere anche per l'esame, da parte della Camera, dei progetti di legge in materia elettorale.

Dal modo in cui si sta evolvendo in queste settimane il dibattito della Commissione bicamerale sulla materia elettorale, noi riteniamo che sarebbe utile escludere le limitazioni previste dall'articolo 2 proprio in rapporto all'esame da parte dell'Assemblea dei progetti di legge di riforma elettorale.

Fra l'altro, signor Presidente, colleghi, la

prossima settimana la Camera comincerà ad esaminare la legge di riforma elettorale per i comuni e le province, applicando le previsioni e le norme del nostro regolamento: sarebbe singolare se decidessimo di non applicare le stesse norme per la legge elettorale di Camera e Senato. Finiremmo per riformare il sistema elettorale del Parlamento non applicando il regolamento e, quindi, con modalità diverse rispetto a quelle a cui avremmo fatto ricorso per la revisione della normativa elettorale per quanto riguarda comuni e province.

Ecco perché riterremmo opportuno che l'Assemblea decidesse di mantenere l'osservanza delle norme regolamentari per l'esame dei progetti di legge in materia elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, siccome l'onorevole Vito non ha urlato, ho potuto seguire perfettamente il suo ragionamento. Ci ha convinti: voteremo a favore del suo emendamento 2.18.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Elio Vito 2.18, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	333
Maggioranza	167
Hanno votato sì	44
Hanno votato no	289

(La Camera respinge).

Dichiaro precluso l'emendamento Brunetti 2.19 a seguito delle precedenti votazioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	268
Hanno votato no	73

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tassi 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che la nostra proposta è tesa ad ottenere che anche gli elettori, il popolo sovrano, possano partecipare direttamente al procedimento di revisione costituzionale.

Il mio articolo aggiuntivo si commenta da sé: «Possono proporre emendamenti anche cinquantamila cittadini elettori». Ci si riferisce, in sostanza, allo stesso numero di elettori necessario per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare.

Riteniamo che tale articolo aggiuntivo debba essere accolto, proprio per un minimo — «minimale», come dite voi —, formale e doveroso rispetto della sovranità popolare, anche sotto il profilo del potere e del diritto di iniziativa in materia di revisione costituzionale, pure in costanza di una procedura speciale come quella della Commissione bicamerale, che per me, comunque, va «demitizzata».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tassi 2.01, non accettato dalla mag-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

gioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	324
Maggioranza	163
Hanno votato sì	23
Hanno votato no	301

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tatarella 2.02. Avverto che il comma 5 è precluso a seguito delle precedenti votazioni. Porrò pertanto in votazione solo i restanti commi.

Indico dunque la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui restanti commi dell'articolo aggiuntivo Tatarella 2.02, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	325
Astenuti	1
Maggioranza	163
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	307

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, la Presidenza intende passare all'esame dell'articolo 3, per potersi garantire che l'esame della proposta di legge costituzionale, si concluda entro domani mattina (anche se non stasera, come era stato pur previsto). Conviene procedere in tal senso, perché non sapete quello che ci aspetta fino a Natale! *(Commenti).*

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 3 della proposta di legge costituzionale n. 1735, nel testo della Commissione, e del

complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza.* Esprimo parere contrario sugli emendamenti Brunetti 3.1, Nania 3.2 (ove non sia considerato precluso), sugli identici emendamenti Elio Vito 3.3 e Nania 3.4, sugli emendamenti Nania 3.5 e 3.6, La Ganga 3.7, sugli identici emendamenti Elio Vito 3.8 e Nania 3.9, nonché sugli emendamenti Brunetti 3.10, Adolfo Battaglia 3.11, 3.12 e 3.13. La prima parte dell'emendamento Maroni 3.14 dovrebbe essere considerata preclusa e sarebbe opportuno che i presentatori ritirassero anche la seconda parte; comunque, il parere è contrario.

Il parere è altresì contrario sugli identici emendamenti Nania 3.15 e Patuelli 3.16, nonché sugli emendamenti Elio Vito 3.17, 3.18 e 3.19.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.24 della Commissione. L'emendamento Patuelli 3.20 dovrebbe essere considerato precluso; comunque, il parere su di esso è contrario.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Boato 3.21, esprimendo altrimenti parere contrario, perché la previsione in esso contemplata è già contenuta nell'articolo 75 della Costituzione (ed è richiamata anche dall'articolo 138). Esso è pertanto superfluo.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Elio Vito 3.22 e 3.23. L'articolo aggiuntivo Nania 3.01 dovrebbe essere considerato precluso; comunque, il parere è contrario, così come lo è sull'articolo aggiuntivo Tatarella 3.02.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore di minoranza?

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza.* Esprimo parere contrario sull'emendamento Brunetti 3.1 e favorevole sul mio emendamento 3.2, sull'emendamento Elio Vito 3.3, identico al mio emendamento 3.4, sui miei emendamenti 3.5 e 3.6, sull'emen-

damento La Ganga 3.7, sugli identici emendamenti Elio Vito 3.8 e Nania 3.9. Il parere è contrario sugli emendamenti Brunetti 3.10 e Adolfo Battaglia 3.11, 3.12 e 3.13, favorevole sull'emendamento Maroni 3.14, sull'emendamento Patuelli 3.16, identico al mio emendamento 3.15, e sugli emendamenti Elio Vito 3.17, 3.18 e 3.19 e sull'emendamento 3.24 della Commissione, nonché sugli emendamenti Patuelli 3.20, Boato 3.21 e Elio Vito 3.22 e 3.23. Annunzio il ritiro del mio articolo aggiuntivo 3.01. Esprimo, infine, parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Tatarella 3.02.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nania.

Il Governo?

FABIO FABBRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Brunetti 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magri. Ne ha facoltà.

LUCIO MAGRI. Mi dispiace, onorevoli colleghi, di chiedervi un po' di tempo e di pazienza, ma ciò è reso necessario dal fatto che siamo giunti alla questione più delicata e più complessa di tutto il provvedimento in esame. Mi riferisco alla tematica del referendum approvativo, a proposito della quale si registra una sensibile innovazione dell'ordinamento esistente.

Noi chiediamo la soppressione del comma 1 dell'articolo 3 innanzitutto, e ovviamente, per una questione di principio, perché abbiamo affermato che consideriamo grave e pericolosa la modifica dell'articolo 138 della Costituzione, che del resto quasi tutti si erano impegnati a non attuare. Dunque, saremmo contrari a tale modificazione anche se la ritenessimo univocamente positiva.

Su tali questioni di metodo, in una materia come quella in esame, occorrerebbe essere rigorosi e coerenti. La preoccupazione, però, è anche di merito, pur riconoscendo

che quanto al merito le cose sono realmente complesse.

Sappiamo tutti che l'istituto del referendum comporta sempre un'irriducibile ambiguità. Non a caso, infatti, quando uno pensa di vincerlo, parla del referendum come di un istituto di democrazia diretta; quando teme di perderlo, ne parla come di un istituto della democrazia plebiscitaria. Tale ambiguità si accentua, indubbiamente, quando sul tappeto vi è una questione costituzionale; quando, cioè, si chiede l'intervento diretto del popolo non per eleggere un'Assemblea costituente al fine di delineare una diversa repubblica — cosa che quasi tutti oggi escludiamo —, ma attraverso l'istituto appunto, del referendum. Da un lato, infatti, è evidente che una modifica costituzionale giustifica, per sua stessa natura, un giudizio del popolo. Dall'altro lato, però, è altrettanto evidente che lo strumento referendario molto semplificato e semplificante è — per sua natura — disadatto ad affrontare un quesito complesso come quello di una nuova figura costituzionale. Il pericolo in questo caso, del plebiscito — come dimostra la storia — è classico.

Ebbene, in questa duplicità — che riconosciamo — di esigenze, cosa fa allora pendere per noi, oggi, la bilancia a favore del mantenimento dell'ordinamento esistente, che considera il referendum facoltativo, vincolandolo ad un determinato *quorum* parlamentare? Ci spinge la seguente considerazione, su cui vorrei che riflettete un momento, perché risulta muoversi in senso contrario a quello che in apparenza sembra. La soluzione finora garantita dall'attuale Costituzione è rivolta, a questo proposito, anzitutto a stimolare, se non a prescrivere, la ricerca in Parlamento di un consenso vasto, cioè superiore al 50 per cento, come del resto dovrebbe essere ovvio trattandosi di un patto costituzionale. Tale esigenza — a noi sembra — è particolarmente forte oggi perché, a differenza del 1947, non c'è in partenza un arco di forze orientate a cercare un vasto accordo e, soprattutto, in grado di realizzarlo facilmente e di garantirlo. Ritengo perciò prevalente la necessità di mantenere un'indicazione, un suggerimento, uno stimolo

costituzionale alla ricerca di un vasto consenso parlamentare.

Al contrario — io temo — il referendum obbligatorio, con un consenso al 50 per cento, stimola una maggioranza, anche risicata, a tagliar corto in Parlamento: tanto, la partita si gioca comunque dopo e nel paese! Anzi, la spinge a temere che i compromessi rischino di circoscrivere l'area del consenso popolare, perché fatalmente alimentano posizioni contrastanti che poi si sommano tra loro nel rendere il risultato incerto e, nel contempo, indecifrabile.

Vi è un'altra strada possibile per affrontare tale preoccupazione e rimuoverla, e la proponiamo in un emendamento successivo in forma subordinata, perché è una strada più radicale e difficile da praticare. Sarebbe quella di dare al referendum costituzionale confermativo uno statuto specifico, proprio perché riguardante il patto costituzionale, legandone l'esito e l'approvazione ad una maggioranza qualificata, così come deve essere tuttora qualificata la maggioranza che l'approva in Parlamento. Mi riferisco alla maggioranza degli aventi diritto al voto e non semplicemente dei voti validi.

È una strada più difficile; quindi propendo a consigliare prudenza sull'argomento e a non scegliere un percorso e una modifica che, oltre ad incidere pericolosamente sull'articolo 138 della Costituzione, nel merito — mentre in apparenza sembra stimolare un maggior controllo democratico — potrebbe al contrario sollecitare la ricerca di maggioranze risicate e sbrigative (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adolfo Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo brevemente per motivare il voto favorevole dei deputati del gruppo repubblicano sull'emendamento Brunetti 3.1. Si ammetterà che non è consueto, per il nostro gruppo, votare a favore di un emendamento di rifondazione comunista: i colleghi mi scuseranno se utilizzerò due minuti per motivare la nostra adesione.

Non mi soffermo tanto sulle ragioni generali che hanno sostanzialmente l'intervento del collega Magri che, per la verità, mi sono un po' sfuggite, ma che immagino siano state esposte lucidamente (come sempre sono lucide le osservazioni di Lucio Magri).

La questione riguarda un aspetto molto semplice: l'emendamento del gruppo di rifondazione comunista tende ad eliminare dal testo della proposta di legge una nuova formulazione dell'articolo 138 della Costituzione, aggravata ed appesantita rispetto alla attuale formulazione relativa a leggi di revisione costituzionale. Si cerca, cioè, di tornare all'applicazione dell'articolo 138 per la materia della riforma costituzionale, il cui processo si inizia con la Commissione bicamerale e si concluderà con il voto del Parlamento.

Crediamo sia utile in sé applicare l'articolo 138 della Costituzione alla materia della revisione costituzionale e non vediamo ragione di stabilire, invece, una normativa speciale.

Osserviamo, inoltre, che la formulazione dell'articolo 3 è davvero contraddittoria con quella dell'articolo 2; è una considerazione che il relatore non ha espresso, ma che immagino vorrà prendere in esame. Con l'articolo 2 abbiamo definito un procedimento rapido, efficace e in grado di dare una risposta puntuale da parte del Parlamento ad un'esigenza di riforma istituzionale che sia adeguata alle istanze del paese.

Abbiamo ascoltato tutte le obiezioni che sono state mosse dai diversi gruppi sulla possibilità di abbandonare le norme regolamentari ordinarie e di dare invece vita, con rango sovraordinato (perché si tratta di rango costituzionale), a norme speciali di disciplina del procedimento di fronte alle Assemblee di Camera e Senato. Questo è stato fatto per dare una risposta più efficace in termini di funzionalità politica all'esigenza di una riforma che sia varata in tempi brevi e risulti politicamente rispondente alle attese.

L'articolo 3 della proposta di legge costituzionale si muove invece in una direzione del tutto opposta, con una contraddizione palese. Esso tende cioè ad appesantire tutte le procedure previste dal testo attuale dell'articolo 138 della Costituzione, che non

capiamo per quale ragione, in linea generale, non debba essere applicato al caso in questione. Si prevedono due votazioni a distanza non inferiore a tre mesi, modificando in tal modo il testo approvato dal Senato, che non contemplava il suddetto intervallo obbligatorio. Per di più, vi è l'obbligo del referendum, che risulta diverso da quello previsto dall'attuale articolo 138 della Costituzione, in quanto si tratta di un referendum confermativo, obbligatorio a prescindere dalla maggioranza parlamentare che approverà le riforme costituzionali. Onestamente, non si capisce quale correlazione un procedimento così aggravato abbia con quello previsto dall'articolo 2, che si muove in direzione del tutto opposta.

La terza osservazione che intendo svolgere è la seguente. Un procedimento aggravato come quello previsto comporterà una scansione temporale particolarmente lenta e appesantita dalle nuove norme contenute nell'articolo 3. Riproponiamo il problema che abbiamo già sollevato questa mattina, quello cioè di una riforma costituzionale per la quale il Parlamento fissa un termine minimo di circa due anni e mezzo. Si tratta di un termine politicamente inagibile, come appare del tutto chiaro; circola peraltro (mi soffermerò su questo in altro momento) una sensazione comune che forse non torna ad onore del Parlamento.

In conclusione, signor Presidente, per una prima ragione di ordine generale, per una seconda ragione specifica concernente l'articolo 138 della Costituzione e, in terzo luogo, perché si aggravano i tempi della riforma, rinviandone l'entrata in vigore all'aprile 1995, voteremo a favore dell'emendamento Brunetti 3.1, associandoci in tal modo allo sforzo compiuto dall'onorevole Magri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Sarò rapidissimo, Presidente. Affinché siano chiare le posizioni che si assumono, devo rilevare che il collega Magri ha sostenuto un'opinione opposta a quella del collega Battaglia.

L'onorevole Magri ha criticato l'attuale testo dell'articolo 3 della proposta di legge costituzionale in quanto non sarebbe sufficientemente garantista dal punto di vista costituzionale; egli, inoltre, ha sollevato una obiezione in ordine alla validità del referendum sulla quale vorrei tornare. Il collega Battaglia ha espresso obiezioni simmetricamente opposte, ritenendo che l'articolo 3 sia eccessivamente garantista e preveda un intervallo eccessivo tra la prima e la seconda deliberazione, nonché per procedere al referendum. Che due posizioni esattamente opposte convergano verso la soppressione dell'articolo 3 mi sembra francamente un po' paradossale, anche se è del tutto legittimo.

Il gruppo dei verdi voterà contro la soppressione dell'articolo 3 della proposta di legge costituzionale. Voglio ricordare lealmente ai colleghi del gruppo di rifondazione comunista che essi hanno avviato una battaglia, condivisa anche da noi, affinché venisse ripristinata la seconda lettura, come infatti è avvenuto al Senato. Abbiamo insieme (è stato approvato un emendamento da me presentato, ma sul quale si è registrata una piena convergenza) portato avanti una battaglia alla Camera perché venisse ripristinato anche l'intervallo dei tre mesi tra la prima e la seconda deliberazione. Ebbene, anche tale intervallo è stato ripristinato. A questo punto, il referendum, che nella Costituzione è previsto solo nel caso — ipotetico — che nella seconda lettura non venga raggiunto il *quorum* dei due terzi dei componenti, diventa obbligatorio dopo una prima ed una seconda lettura, perché la sovranità popolare viene chiamata a pronunciarsi su un disegno organico di revisione della Costituzione che il Parlamento avrà approvato (come mi auguro avverrà).

Questo è un ulteriore elemento di garanzia. E non sarà affatto, signor Presidente e colleghi, un plebiscito, come si continua a dire, ma sarà un momento di confronto e di scontro molto duro nel paese. La sfida che il Parlamento dovrà affrontare nel confronto con la sovranità popolare è molto impegnativa, perché esso dovrà presentare un progetto di revisione organica della Costituzione credibile. Ma chi si richiama sempre al popolo, alla democrazia ed al diritto dei

cittadini di pronunciarsi non può lamentarsi che sia stato reso obbligatorio il referendum dopo la prima e la seconda lettura ad intervallo di tre mesi, come hanno chiesto i colleghi di rifondazione comunista e come abbiamo chiesto noi stessi e come, vivaddio, si è ottenuto perché abbiamo cambiato questa normativa.

A questo punto, ritengo francamente che le obiezioni non siano più fondate. L'unico rilievo, di natura tecnica, avanzato dal collega Magri, che noi stessi avevamo tradotto in un emendamento, riguarda la validità del referendum, per la quale è necessario non soltanto che si esprima la maggioranza dei partecipanti al voto, ma anche che alla consultazione partecipi la maggioranza degli aventi diritto.

A tale questione il relatore per la maggioranza Gitti ha dato una risposta che farà fede per gli atti parlamentari e che è indiscutibile, ossia che per quanto riguarda il referendum previsto dall'articolo 138 — in questo caso il referendum di cui all'articolo 3 del testo in esame — si applica quanto stabilito dall'articolo 75 della Costituzione. Quest'ultimo prevede, esattamente come ha chiesto il collega Magri, che il referendum sia valido se ad esso partecipa la maggioranza degli aventi diritto.

Aderendo pertanto alla richiesta del relatore per la maggioranza, ritiro il mio emendamento 3.21, giudicando assolutamente indiscutibile l'interpretazione che è stata data in questa sede, che nessuno ha contestato, secondo la quale anche per la validità del referendum previsto dall'articolo 3 della proposta in esame — quello relativo all'articolo 138 della Costituzione — si applica quanto previsto dall'articolo 75 della stessa Costituzione. Per tale ragione voteremo contro l'emendamento Brunetti 3.1 ed a favore dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato. Il suo emendamento 3.21 si intende pertanto ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 3.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	320
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	296

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 3.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	313
Maggioranza	157
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	296

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Con il mio successivo emendamento 3.3 comincia una serie di proposte di modifica, presentate da diversi gruppi — socialista, liberale, missino, federalista europeo — che riguardano l'ipotesi del cosiddetto referendum alternativo.

I gruppi ricordati hanno presentato emendamenti sostitutivi dell'articolo 3 che, pur prevedendo il referendum alternativo, sono tra loro differenti. Riterrei opportuno, signor Presidente, che la discussione su tutte le ipotesi, concernenti il referendum alternativo si svolgesse in maniera omogenea. Le chiedo, pertanto, se sia possibile rinviare a

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

domani mattina l'esame di tali emendamenti e dei successivi riguardanti la materia del referendum alternativo. Credo che ciò consentirebbe di non ripetere la discussione due volte, questa sera e domani mattina.

PRESIDENTE. Sta bene, anche se, purtroppo la discussione si può ripetere più volte anche nel corso della stessa seduta, come è accaduto! Mi auguro che ciò non avvenga domani e la discussione che si svolgerà sia realmente concentrata.

Ritengo di poter accedere alla richiesta dell'onorevole Vito e rinvio pertanto alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 2 dicembre 1992, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio IX (Verona-Padova-Vicenza-Rovigo):

Adolfo Battaglia, Stefano Berni, Mauro Bonato, Angelo Gaetano Cresco, Mario Dal Castello, Wilmo Ferrari, Laura Fincato, Enzo Flego, Carlo Fracanzani, Settimo Gottardo, Franco Longo, Antonio Magnabosco, Mariella Mazzetto, Nicola Pasetto, Mario Rigo, Franco Rocchetta, Alberto Rossi, Giuseppe Saretta, Gastone Savio, Antonio Testa, Osvalda Trupia Abate detta Lalla, Amedeo Zampieri, Gabriella Zanferrari Ambroso.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Per lo svolgimento di interpellanze e per la risposta scritta ad interrogazioni.

VITO NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Prego co-

munque i colleghi che intervengono per solleciti di essere molto sintetici.

VITO NAPOLI. Presidente, oggi su un quotidiano romano è comparsa la trascrizione della registrazione di una telefonata...

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Napoli, specifichi la sua richiesta.

VITO NAPOLI. Sollecito la risposta a due interrogazioni.

PRESIDENTE. La prego allora di venire al punto.

VITO NAPOLI. Ma quello che sto dicendo è importante. Quella registrazione infatti è stata effettuata da un giudice che da quattro anni è sotto indagine per concussione, ma il processo...

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, la prego! Questa non è la sede per entrare nel merito. Si limiti a specificare le interrogazioni per le quali sollecita la risposta del Governo.

VITO NAPOLI. Sta bene, Presidente. Io sollecito la risposta a due interrogazioni, rispettivamente la n. 4-02475, presentata in data 24 giugno 1992, e la n. 4-03622, presentata in data 21 luglio 1992, relative all'episodio cui ho fatto cenno.

FULCO PRATESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULCO PRATESI. Signor Presidente, vorrei sollecitare lo svolgimento di una interpellanza, presentata il 6 agosto 1992, riguardante la caccia e l'adeguamento della legge italiana alle direttive europee sulla protezione degli animali selvatici e della fauna migratrice. Siccome proprio ieri un'iniziativa del ministro dell'ambiente Ripa di Meana è stata respinta da una sentenza del TAR di Brescia, desidereremmo al più presto avere una risposta dal Ministero dell'agricoltura appunto circa l'adeguamento delle leggi italiane

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

alle direttive europee sulla protezione della fauna selvatica.

MARIO BORGHEZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta scritta a due interrogazioni. La prima, pubblicata il 21 luglio 1992 e recante il n. 4-03662, è rivolta al ministro del lavoro e della previdenza sociale e al ministro dell'interno ed ha per oggetto il rilevante aumento del canone applicato ai soci dalla cooperativa «Di Vittorio» di Torino.

La seconda, pubblicata il 30 settembre 1992 e recante il n. 4-05656, è rivolta al ministro del tesoro e al ministro del commercio, dell'industria e dell'artigianato ed ha per oggetto i provvedimenti che si devono adottare in merito al comportamento tenuto dagli amministratori della società IFI Spa in occasione dell'assemblea dei soci azionisti del 29 settembre 1992.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Presidente, lei sa che è trascorsa più di una settimana da quando ho sollecitato lo svolgimento dell'interpellanza sul caso dei fratelli Costanzo. Io mi permetto di continuare a sollecitare il Governo perché magari dedichi una seduta dei nostri lavori allo svolgimento delle interpellanze presentate sull'intreccio fra malavita organizzata e protezioni politiche. Fra l'altro ho presentato anche un'interpellanza relativa al clan di Ciriaco De Mita. Spero che la fiducia che ho dimostrato la scorsa settimana, della quale lei mi ha ringraziato, possa essere ripagata prima o poi dal fatto che il Governo venga a rispondere.

CARLO D'AMATO. Aspetta e spera!

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, vorrei sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza n. 2-00150, presentata il 16 luglio 1992.

Vorrei ricordare che la regione Abruzzo, sebbene sia stata per un periodo senza governo, in quanto coinvolta in uno scandalo che non sappiamo come andrà a finire, se la sta prendendo, insieme con l'Istituto autonomo case popolari, con moltissime famiglie abruzzesi che, per una cattiva interpretazione di una legge regionale...

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, la prego di non entrare nel merito.

PIO RAPAGNÀ. Presidente, chiedo dunque che il Governo risponda con sollecitudine alla mia interpellanza e che si assumano opportune iniziative tese a dare serenità e tranquillità a molte famiglie, che sono state chiamate in giudizio perché si sono rifiutate di pagare canoni d'affitto iniqui.

PRESIDENTE. Interesserò il Governo per gli strumenti del sindacato ispettivo richiamati dagli onorevoli Napoli, Pratesi, Borghe-rio, Piro e Rapagnà, soprattutto con riguardo a quelli che erano stati precedentemente sollecitati.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 3 dicembre 1992, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale:*

S. 373-385-512-527-603 — Senatori CHIARANTE ed altri; MANCINO ed altri; GAVA ed altri; ACQUAVIVA ed altri; PONTONE ed altri — Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

(approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato) (1735).

ALTISSIMO ed altri: Norme transitorie per la revisione della Costituzione repubblicana (895).

BOSSI ed altri: Elezione di una Commissione Costituente per il rinnovamento della Costituzione della Repubblica (1053).

D'ALEMA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare per la revisione della Costituzione e per le riforme elettorali (1057).

TASSI: Istituzione di una Commissione parlamentare per la modifica della Costituzione (1271).

LABRIOLA ed altri: Procedimento speciale per la revisione della parte II dell'ordinamento repubblicano ed altre norme attributive di poteri alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali (1459).

BOATO ed altri: Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (1745).

FINI ed altri: Procedimento di approvazione della nuova Costituzione (1762).

— Relatori: Gitti, per la maggioranza; Nania, di minoranza.

3. — *Elezione contestata per il collegio XXVIII (Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna) (Benedetto Vincenzo Nicotra) (doc. III, n. 1).*

— Relatore: Elio Vito.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni

per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993 (1814).

— Relatore: Nucci Mauro.
(Relazione orale).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 668. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1992, n. 397, recante interventi urgenti nelle zone della regione Liguria colpite da eccezionali avversità atmosferiche (approvato dal Senato) (1932).

— Relatore: Paladini.
(Relazione orale).

6. — *Discussione della proposta di legge:*

OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale. (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677)

— Relatori: Ciaffi, per la maggioranza; Brunetti e Nania, di minoranza.

La seduta termina alle 20,45.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 23,30.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

ELENCO N. 1 (DA PAG. 7393 A PAG. 7408)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	em 1.1		42	323	183	Resp.
2	Nom.	em 1.2		30	348	190	Resp.
3	Nom.	em 1.3 e 1.44 id.		53	337	196	Resp.
4	Nom.	em 1.4	5	27	385	207	Resp.
5	Nom.	em 1.5, 1.7 id.	20	81	296	189	Resp.
6	Nom.	em 1.8	24	155	217	187	Resp.
7	Nom.	em 1.9		24	374	200	Resp.
8	Nom.	1.13 em.		59	310	185	Resp.
9	Nom.	em. 1.16	1	93	290	192	Resp.
10	Nom.	em. 1.18		66	297	182	Resp.
11	Nom.	em. 1.19		41	302	172	Resp.
12	Nom.	em.1.20	22	24	304	165	Resp.
13	Nom.	em. 1.45		64	282	174	Resp.
14	Nom.	em. 1.51	22	210	121	166	Appr.
15	Nom.	em. 1.52	1	239	105	173	Appr.
16	Nom.	em. 1.46	1	21	306	164	Resp.
17	Nom.	em. 1.25 e 1.47		44	294	170	Resp.
18	Nom.	em.1.26	5	30	294	163	Resp.
19	Nom.	em.1.53	19	279	30	155	Appr.
20	Nom.	em. 1.28 e 1.32	14	20	293	157	Resp.
21	Nom.	em 1.33	1	28	273	151	Resp.
22	Nom.	em 1.5 e 1.48, id	8	35	276	156	Resp.
23	Nom.	em 1.38 e 1.49, id		36	293	165	Resp.
24	Nom.	em 1.39	13	314	16	166	Appr.
25	Nom.	em. 1.43	2	47	292	170	Resp.
26	Nom.	art. 1	23	281	38	160	Appr.
27	Nom.	1.01	1	129	231	181	Resp.
28	Nom.	1.02	7	38	296	168	Resp.
29	Nom.	2.1 e 2.20	2	48	306	178	Resp.
30	Nom.	2.2	2	17	319	169	Resp.
31	Nom.	2.3 e 2.21	2	36	306	172	Resp.
32	Nom.	2.23	4	306	50	179	Appr.
33	Nom.	2.6	1	18	335	177	Resp.
34	Nom.	2.7		13	342	178	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

ELENCO N. 2 (DA PAG. 7409 A PAG. 7424)

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	2.8 e 2.22	1	66	232	150	Resp.
36	Nom.	em 2.9		69	242	156	Resp.
37	Nom.	em 2.10	1	37	288	163	Resp.
38	Nom.	em 2.11	1	31	293	163	Resp.
39	Nom.	em 2.12 e 2.13, id.		31	301	167	Resp.
40	Nom.	em 2.14	11	25	294	160	Resp.
41	Nom.	em 2.15	1	40	298	170	Resp.
42	Nom.	em 2.16	14	19	299	160	Resp.
43	Nom.	em 2.17	6	31	288	160	Resp.
44	Nom.	em 2.24	1	273	60	167	Appr.
45	Nom.	em 2.25	2	303	34	169	Appr.
46	Nom.	em 2.26	4	299	30	165	Appr.
47	Nom.	em 2.27	2	320	7	164	Appr.
48	Nom.	em 2.28	3	336	3	170	Appr.
49	Nom.	em 2.18		44	289	167	Resp.
50	Nom.	vot art. 2	1	268	73	171	Appr.
51	Nom.	em 2.01		23	301	163	Resp.
52	Nom.	em 2.02	1	18	307	163	Resp.
53	Nom.	em 3.1	2	24	296	161	Resp.
54	Nom.	3.2 em		17	296	157	Resp.

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
LAVAGGI OTTAVIO																																		
ABATERUSSO ERNESTO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
ABBATANGELO MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F		F									
ABBATE FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C		
ABRUZZESE SALVATORE								C	C	C	F	F	F	C		C	F	C									C	C	F					
ACCIARO GIANCARLO								C	C	F	C	C	C	C	C	C					C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F		F	F	F					
AGRUSTI MICHELANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
ADMONE PRIMA STEFANO	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
ALAIMO GINO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	C		C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	F	C	C
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C	A	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	
ALBERTINI RENATO																			C	F	A					F	C	C			F	C	C	
ALESSI ALBERTO	C			C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F		C		C	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C	F	C	C		
ALIVERTI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
ALOISE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
ALTERIO GIOVANNI			C	C	C	C	C	C													C		C		C	C	C	C	F		C			
ALTISSIMO RENATO	C	F	C	F	F	F	C		C	F	C	C	F	F	F												F	C	C	C	F	C	C	
ALVETI GIUSEPPE				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
AMEDDA GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
ANGELINI PIERO				C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C																
AMGHINONI UBER	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C															
ANGIUS GAVINO																										C	C	C	C	F	C	C		
ANTASI ALDO	C	C	C		F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C					C	A	C	A	F								
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
APUZZO STEFANO					C	C		C			C	F	F	F	C	C															F	C	C	
ARMELLIN LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
ARRIGHINI GIULIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C			C	F	C		C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ASQUINI ROBERTO		C	C	C																					F	C	F	F	C					
ASTONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C
ASTORI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C
ATALA GIUSEPPE MARIA					C	C	C																											
AZZOLINA ANGELO	F	C	F	C	A	C	C	F	C		A	F	A	F	F	F					F	F	F	F			C		C	F	F	C	C	
AZZOLINI LUCIANO	C	C		C	C	C		C	C	C				F	F	C	C	C	F	C														
BAEBINI PAOLO																						M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BACCARINI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C						F	C	F	C	C	C	F	C	C	
BACCIARDI GIOVANNI		C	F		A	A	C	C	F	C		A	F	C	C			C	A								C	F	C	F	F	C	C	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BALOCCHI ENIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C
BALOCCHI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C														
BAMPO PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
BARBALACE FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	C	C													C	C	C	A	C	A	F							
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	C	C		C	C		C	C															F	C	F	C		C		C	F	C	C	
BARGONE ANTONIO				C	C		C		C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C								C						
BARUFFI LUIGI	C	C	C	C					C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C						C	C	C	F	C	C
BARIANTI NEDO	F	C	F		A	A	C	C	F													F	F	F	F	F	C	C						
BASSANINI FRANCO					C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C								C		C	C	C	F	C	
BATTAGLIA ADOLFO		C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	F	C	G	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	F	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C							
BEKKE TARANTELLI CAROLE JANE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												C		C	C	C	F	C	C
BERGONZI PIERGIORGIO	F	C															C	A	A				F				C							
BERNI STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C				C	C	C	C	F	C	F		C	C	C	F		C
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	F		F	F		F	F		F	F	F	C	F	C	F				F	F	F	F	C	F	F	F		F			
BERTIZOLO PAOLO	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	A	C	F		F	C		C	C	C	F	C	C	
BERTOLI DANILO				C	C				C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C				F	A	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
BERTOTTI ELISABETTA	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
BETTIN GIANFRANCO	C	C	C	A			C														C	A	C	F	C	F	C							
BIAFORA PASQUALINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C				F	C	F	C	C	C	F	C	C
BIANCHINI ALFREDO				C	C	C	C																											
BIANCO ENZO	C	C	C	C			C	C	C	F	C		C	C								C	C	C	F	C	A	F	F	F	C	C	F	C
BIANCO GERARDO	C</																																	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
BORDON WILLER				C			C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C							C	C	C	F	C		
BORGHEZIO MARIO	C	C	C		C	F		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F									F		C	C	C	C	C		
BORGIA FRANCESCO				C	F			C		C	C	C	F	F	C	C	C	F	C								F	F	C	C	C	F	C		
BORGOGGIO FELICE				C	F	F	C	C										C	F					C	A	C	A	F				F	C	C	
BORRA GIAN CARLO				C		F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C					F	C	F		C	C	C		F	C	C	
BORRI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C			F	C	C		
BORSANO GIAN MAURO	C	C	C																								F	C	C	C	A	F	A	C	
BOSSI UMBERTO	C	C	C	C	C	F	C	F		F	C																								
BOTTA GIUSEPPE				C																			C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	
BOTTINI STEFANO	C	C	C	C	F																	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	
BRAMBILLA GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C													C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
BREDA ROBERTA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C			F	C	C	C	C	A	C	A		F							
BRUNETTI MARIO	F	C	F	C	A	A	C	C	F	C	F	A	F	A	C	F	F	C	A	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C		F	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C					F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
BRUNO ANTONIO								C	C	C	C	C	F	F														A	C	C	C	F	C	C	
BRUNO PAOLO				C	C																						F	C	C	C	C	F	C	C	
BUFFONI ANDREA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F			F		C	C						
BUONTEMPO TEODORO	F	F	F		F	F	F	F		F	F				F					F	F		F	F	C	F		F							
BUTTITTA ANTONINO				C	F	F	C	C	F													C	C	A	C	A	F	F	C	C	C	F	C	C	
CACCIA PAOLO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CAPARELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C					F		C	C	C	C	F	C	C			
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
CALDORO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CALINI CANAVESI EMILIA		C	F	C				F	C	F	C	F	A	F						F		F	F	F	C										
CALZOLAIO VALERIO	C	C	C	C	C	C	C											C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	F	C	C	
CAMBER GIULIO																						C	C	C	F	C	F								
CAMORRANO ANDRIOLLO MAURA G.	C	C	C	C		C	C	C						C	C	C	F	C	C		C	F	C	F	C	C	C	C		F	C	C			
CAMPATELLI VASSILI			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	F	C	F	C		C	C		F	C	C			
CANCIAN ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F						C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C			
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	C	F	C		A	C	C	F					F	F	C	A											F	C	F	F	C	C		
CAPRIA NICOLA	C	C	C																																
CAPRILI MILZIADE	F	C	F	C	A	A	C	C	F	C	F	A	F	A	C	F	F	C	A	A	F	F		F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	
CARADONNA GIULIO	F	F	F	F																			F	F	C	F	F								
CARCARINO ANTONIO		C	F	C	A	A	C	C	F	C	F	A	F	A	C	F	F						F	F	C	C	C	F							
CARDINALE SALVATORE	C	C	C	C	C	F	F							C	F	A	A	F				C	F	C	F		C			F		C			
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
CARIGLIA ANTONIO								C	C		C	F	F																						
CARLI LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
CAROLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C													C	C	C	F	C	F	C		C	C	C	F	C	C
CARTA CLEMENTE				C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C
CARTA GIORGIO				C		C	C	C	C													M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C
CASILLI COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
CASINI CARLO	C	C		C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C						C		C					C	C	
CASINI PIER FERDINANDO																												C		C	C	F	C	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C													C	C	C	C	F								
CASTAGNETTI PIERLUIGI									C	C				F					F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	C
CASTAGNOLA LUIGI				C	C	C	C	C	C																F	C	F	C						
CASTELLANETA SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	F														C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	C	C	C	C		F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C						F	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLOTTI DUCCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C	C	C	F	A	F	C	C	C	C	F	C	C	
CASULA EMIDIO	C	C	C	C		F	C	C		C	C	C	F	F	C		C				C	C	C	F	C	F	F		C	C	C	F	C	C
CAVERI LUCIANO	C	C	C				C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C
CECCERE TIBERIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
CELLAI MARCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		F	F	F		F	F						
CELLINI GIULIANO		C	C	C	F	F	C	C		C	C	C	F	F	C	C	C	F	C			C	F	C	A	F		C	C	C	F	C	C	
CEROTTI GIUSEPPE	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C
CERVETTI GIOVANNI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C							C							C	C	C	F	C	C	
CESETTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C
CHIAVENTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C		C	C	F	C	F	C		C	C	C	F	C	C	
CIABARRI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C		C		C		C	C	C	F	C	C	
CIAPPI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C
CIAMPAGLIA ANTONIO	C	C	C	C																														
CICCIOMESSERE ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C											C	F	F	C	F				F	F	F	C	F	C	C	
CILIBERTI FRANCO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	A	F	F		C	C	C	F	C	F	C	C			F	C	C	
CIMINO TANCREDI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F	C		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	F	C	C	C		F	C	C	
COLAIANNI NICOLA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	F								
COLONI SERGIO			C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C								C	C						
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C			F	C	C			F	F	C	C	C	F																	
COLUCCI GASTANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F													F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
COMINO DOMENICO	C	C	C	C			F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C											C	C	C	C	C	C	
COMCA GIORGIO	C	C	C	C		F	C	F														C	C											
CONTE CARMELO	C	C																																
CONTI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F													F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F
CORRAO CALOGERO	C	C	C	C	C	C	C															C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C
CORRENTI GIOVANNI								C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C				C	C	C	F	C	F	C						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
CORSI HUBERT			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		F	C				F	C	F	C	C	C	C	F	C	C			
CORTESI MICHELE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C					C	A	C	A		C	C	C	F	C	C				
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
COSTA SILVIA	C	C	C	C	C	C															C	C	C	F	C	F			C	C	C	F	C	C		
COSTANTINI LUCIANO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C			C	F	C	C			
COSTI ROBINIO									C	C	C		C	F	F	C	C	C	F																	
CRESO ANGELO GASTANO				C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C			
CRIPPA FEDERICO	C	C	C	A				C	C	C	C	C	C	F	F	C	C							F	C	F	C		C	C	C	F	C	C		
CULICCHIA VINCENZINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
CURCI FRANCESCO	C	C	C	C																C	C	C	C		C	F	F									
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
D'ACQUISTO MARIO																					P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P		
D'AIMMO FLORINDO	C	C	C																									C	C	C	C	F	C	C		
DAL CASTELLO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	F	C	C		
D'ALEMA MASSIMO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C							F	C	F	C		C	C		F	C	C		
D'ALIA SALVATORE								C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C																
DALLA CHIESA MANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C						C	C	C	C	C	C	C			
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C					
DALLA VIA ALESSANDRO																					C	C	C	F	F	F	F									
D'AMATO CARLO	C	C	C		F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C					C	A	F	C	C	C	C	F	C	C		
D'ANDREA GIANPAOLO			C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F									C	C	F	C										
D'ANDREAMATTEO PIERO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C					C	A	F	C	C	C	C	F	C	C		
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DE BENETTI LINO		C	C	A	C	C	C		C	C	C	C		F	F	C	C	C		F							C	C	C	C	F	C	C			
DE CAROLIS STELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DEGENNARO GIUSEPPE				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		F	C							C	C		C	F	C	C			
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C					C	A	F	F	C	C	C	F	C	C		
DEL BUE MAURO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C				C	A	C	F	F	A		C	C	F	C	C
DELFINO TERESIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C								
DELL'UNTO PARIS	C	C	C		F	F	C	C													C					A	F	C	C	C	C	F	C	C		
DEL MESE PAOLO				C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C		F	C	F	C	C	C	C	C		C			
DE LORENZO FRANCESCO								F	C																											
DEL PENNINO ANTONIO							F	C																	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DE MITA CIRIACO																							C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	F	C	C
DEMITRY GIUSEPPE																								C	C	A	C	A	F		C	C	C			
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C						C		C	C	C	F	C	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	C	C	C				C	C	C	C				F					C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
DIGLIO PASQUALE	C	C	C	C	C	F	C		F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C				F	C	C	C	C	F	C	C		
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
DI PIETRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
DI PRISCO ELISABETTA		C	C	C		C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C		C					C	C		
DOLINO GIOVANNI	F	C	F					F	C	F		A	F						F		F	F	C	F	C										
D'ONOFRIO FRANCESCO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F														C	C	C	C	F	C	C			
DORIGO MARTINO	F	C	F	C				C	F	C	F	A	F	A	F	F				F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C		
DOSI FABIO	C	C		C	C				F										C																
EBNER MICHL																											F	C	C	C	F	C	C		
ELSNER GIOVANNI GUIDO																						C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	
EVANGELISTI FABIO	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C			C	F	C	C	C	C	F	C	F										
FACCHIANO FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FARACE LUIGI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C				F	F	C										
FARAGUTI LUCIANO																						C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C			
FARASSINO GIPO	C	C	C	C		C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C		
FARIGU RAFFAELE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F	C	C	C	F	C	C	
FAUSTI FRANCO				C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C																	
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO	C	C	C	C		C																													
FELISSARI LINO OSVALDO	C	C	C	C	C	C		C															F	C	F	C				F	C	C			
FERRARI FRANCO									C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C			
FERRARI MARTE	C	C	C	C	F	F	C		F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C			F	C	C	C	C	F	C	C				
FERRARI WILMO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F					C	C		C	C	C	C	F	C	C				
FERRARINI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FERRAUTO ROMANO								C																											
FERRI ENRICO	C	C	C	C																		C	C	F	C	F	F								
FILIPPINI ROSA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C			C	F	F	A	C	C	C	F	C	C		
FINCATO LAURA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	
FIMOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C					C									
FIORI PUBLIO				C	C	C														C							C	C	C	C	F	C	C		
FISCHETTI ANTONIO				A	A	C		F	C	F	A	F	A	C	F	F	C	A	A								C	F	C	F	F	C	C		
FLEGO ENZO	C	C	C	C	C	F	C														C	C		F	C	F	F								
FOLEMA PIETRO	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C					C														C	
FORLANI ARNALDO																																			
FORLEO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C							C	C	C	C						
FORMENTI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	F	F	C							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
FORMENTINI MARCO	C	C	C		C	F	C	F	C	F									F	C	C				F	F	F								
FORMICA RINO				C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C		C	F	C	C
FORMIGONI ROBERTO			F	C	C	F	C												C	F	C				C	F	F	C		C	C	F	C	C	
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C
FOSCHI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FOTI LUIGI	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C				C	C	C	F	C			C	C	C	C	F	C	C	
FRACANZANI CARLO																								F	C	F	C								
FRAGASSI RICCARDO																				C	C		F	C	F	F	C	C	C	C					
FRASSON MARIO	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	F	C		
FRONTINI CLAUDIO			C	C	C	F	C		C	F					C									F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C					C	C			C	F	C	C	
FUMAGALLI CAROLLO BATTISTINA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
GALANTE SEVERINO	F			A	A	C	C	F	C	F	A	F	A	C	F	F	C	A	A					F				F	C	F	F		C		
GALASSO ALFREDO								C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C																
GALASSO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	F	C	C						
GALBIATI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
GALLI GIANCARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C							C	C	C	C	F	C	C	
GAMBALE GIUSEPPE	C		C	C																															
GARAVAGLIA MARIAPIA				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	F	C	C	C	C	F				C	C	C	C	F	C	C		
GARESIO BEPPE	C	C	C		F	F	C																				F	C	C	C	F	C	C		
GARGANI GIUSEPPE																											C								
GASPARI REMO	C	C	C	C	C	F	C	C														C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
GASPAROTTO ISAIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C		C	F			C		C	F	C	C		
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GELPI LUCIANO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C
GERIZI GIORGIO																							M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GIAMNOTTI VASCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F										
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
GITTI TARCISIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C
GIULIARI FRANCESCO	C	C	C	A	C														C	F	F														
GIUNTELLA LAURA	C	C		C										F	C	C			C																
GNUTTI VITO				C	C			C	F	C	C	C	C	C	C	C						C			F										
GORACCI ORFEO		C	F	A	A	C	C	F	C	F	A	F	A	C	F	F	C	A	A	F								C	C	F	C	F	F	C	C
GORGONI GAETANO				C	C	C	C	F	C																			C			A		C		
GOTTARDO SETTIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GRASSI ALDA	C	C	C	C	C	F	C		C	F		C	C				F			C	C		F	C	F	F									
GRASSI EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
GRILLI RENATO	C	C		C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C						C				C	F	C	C	
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GRILLO SALVATORE	C	F	F																								C								
GRIPPO UGO					C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C				C	C	
GUALCO GIACOMO	C	C	C	C				C			C			F			C		C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
GUERRA MAURO	F	C	F	C	A	A	C		F	C	F	A	F	A	F	F	F	C	A	A		F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	
GUIDI GALILEO			C	C																	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	C	C	C	C		C		C	C	C	C			F	F		C			C		C		C		C	C	C	C	C	F	C	C		
IMPEGNO BERARDINO					C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C		F	C	F	C		C	C	C					
IMPOSIMATO FERDINANDO				C	C	C																													
INGRAO CHIARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C								
INNOCENTI RENZO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C			C	C	C	F	C	C	C	C	F			C									
INTINI UGO	C	C																																	
IODICE ANTONIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
IOSSA FELICE	C	C	C	C																	C	C	C			F									
IOTTI LEONILDE	C	C	C	C	C		C	C																											
JANNELLI EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C		
LABRIOLA SILVANO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C			C	C	C	A	C	A	F		C	C	C	F	C	C	
LA GANGA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F							F	F	F	C								C	F										
LA GLORIA ANTONIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	F			C	F	C	C		
LAMORTE PASQUALE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F		C	C	C	F	C	C		
LANDI BRUNO	C	C	C	C	F	F	C																				F	A	C	C		F	C	C	
LA PENNA GIROLAMO			C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
LA RUSSA ANGELO	C	C		C	C																C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	C			F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F
LATRONICO FEDE	C	C	C		F	C	F	C	F	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
LATTANZIO VITO	C	C	C	C	C	C	C																					C	C	C	F	C	C		
LATTERI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C					C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
LAURICELLA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C								C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C			F			C		
LAURICELLA SALVATORE							C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C				F	C	F	F	C	C		F	C	C			
LAZZATI MARCELLO LUIGI	C	C	C	C			C	F												C	C	C	F												
LECCESE VITO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C						A	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C		
LECCISI PIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LEMOCI CLAUDIO							C	C														C	C	C											
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	C	F		A	A	C	C	F	C	F	A	F	A	F	F	F	C	A	A		F						C	F	C	F	F	C	C	
LEONI ORSENIGO LUCA	C	C	C	C																		C													
LETTIERI MARIO	C	C	C	C	C	C	C											C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N.1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
LIA ANTONIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F				C	F	C	F	C										
LOIERO AGAZIO	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C			
LOMBARDO ANTONINO						C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C			C	C	F	C	F		C								
LONGO FRANCO	C	C		C	C	C	C						C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C			
LO PORTO GUIDO				F	F	F		F	F												F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F			
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	F	C	C			
LUCARELLI LUIGI				C	F	F	C																				C	C		C						
LUCCHESI GIUSEPPE		C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C			C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C			
LUSETTI RENZO	C	C	C	C	C	C	C														C	C			C	F	F	C		C	C	F	C	C		
MACCHERONI GIACOMO					F	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	A	F	C	C	C	C	F	C	C			
MACERATINI GIULIO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F			F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
MADAUDO DINO	C	C	C	C													F	C	C	C	C					C										
MAGISTRONI SILVIO	C	C	C	C	C	F	C	F													C	C					F		C	C	C	C	C	C		
MAGNABOSCO ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F		F											C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C			
MAGRI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F													C	C	C	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C		
MAGRI LUCIO	F	C	F		A	A	C	C	F	C	F	A		A	C		F				F						C									
MAIOLO TIZIANA		C	F	C	A																							F								
MAIRA RUDI				C																																
MALVESTIO PIERGIOVANNI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C			
MAMMI OSCAR								C	F																											
MANCA EMILIO				F	F	F	C																													
MANCINA CLAUDIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C			
MANCINI GIANMARCO	C			C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C						C	C						C	C	C	C	C	C			
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C			
MANFREDI MANFREDO	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	F									C	F	C	F	C	C	C		F	C	C				
MANNINO CALOGERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MANTOVANI RAMON	F	C	F	C	A	A	C	C	F	C	F	A	F	A	F	F	F	C	A	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	
MANTOVANI SILVIO		C	C	C	C	C	F	C		C											C	C	C	F	C	F	F		C	C	C	F	C	C		
MARCUCCI ANDREA	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F			C	F	F	F	F		C	C	C	F	C	C		
MARENCO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARGUTTI FERDINANDO								C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F																		
MARIANETTI AGOSTINO				C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C								F	C	C	C	F	C	C			
MARINI FRANCO																					C	C	C	F	C	F		C	C	C	F	C	C			
MARINO LUIGI		C	F	C		A	C	C	F	C	F	A	F	A	F	F	F	C	A	A							C									
MARONI ROBERTO ERNESTO	C	C	C	C																	C	C		F												
MARRI GERMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C			
MARTINAT UGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F		F	F	C	F	F			
MARTUCCI ALFONSO		C	F	F	F		F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
MARIO BIAGIO		C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C															
MASINI MADIA					C	C	C	C	C	C	C	C				C		C	F	C	C	C					C						F	C		
MASSANO MASSIMO	F	F																			C	F	F					F	F		F	F				
MASSARI RENATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MASTELLA MARIO CLEMENTE			C	C	C	F	C	C	C	C						C		F	C	C	C	C	F	C	F	C			C	C	F	C	C			
MASTRANZO PIETRO			C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C							C	C								
MATTARELLA SERGIO																																				
MATTEJA BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C		
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	C	F	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO								C	C	C	C	C	F	F	C	C																				
MATULLI GIUSEPPE	C	C	C																		C	C	C				C					F	C	C		
MAZZETTO MARIELLA	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F												
MAZZOLA ANGELO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C		
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C			F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
MELILLA GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C					C	C	C									
MELILLO SAVINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C		C	C	C	F	F		C	C	C	F	C	C			
MENGOLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
MENSORIO CARMINE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C				C		C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
MENSURATI ELIO	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C				F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
MEO ZILIO GIOVANNI	C	C	C	C	C			C	F	C	C	C	C	C							C	C	C	F	F											
METRI CORRADO	C	C	C	C	C																															
MICHELINI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
MICHIELON MAURO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C		
MISASI RICCARDO																							C					C	C	C	F	C	C			
MITA PIETRO	F	C	F	C	A	A	C	C	F	C	F	A	F	A	F	F	F	C	A	A		F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	
MODIGLIANI ENRICO	C				C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C										
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
MONBELLI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
MONELLO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
MONGIELLO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C									C	C	C	F	C		C	C	F		F	C	C	C	C	C	F	C	C			
MONTPECCHI ELENA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C		C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
MORI GABRIELE	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	F		C	C	F	C								C		C	C	F	C				
MUNDO ANTONIO	C	C		C	A	F	C	C	F												F	C	C	A		C	C	C	C	F	C	C				
MUSSI FABIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	F	C	C	C	F	C	F	C		C	C	C	F	C	C				
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										F	F	F	F	C											
MUZIO ANGELO				C																						F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
MANIA DOMENICO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NAPOLI VITO					C		C		C												C							C			C	C	C	C	C
MARDONE CARMINE					C	C	C	C	C										F			C	C	F	C	F	C								
NEGRI LUIGI	C	C	C	C	C																	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MEMCINI RICCARDO	C	C	C		F	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C								F	C	C		C	F	C	C	C
NEONA D'ANTONIO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F			C	C	C	F	C	F		C	C	C	F	C	C	C
NICOLINI RENATO			C	C	C																														
NICOLOSI RINO						C	C	C	C		C	F													C			C	C	C	C	F	C	C	C
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO	C				C	C	C	C														C	C		F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
NONNE GIOVANNI			C	C	F	F			C	C	C	C	C	F	C		C	F	C									C	C	C	C	F		C	
NOVELLI DIEGO	C		C	C	C				C						C	C																			
NUCARA FRANCESCO	C	C	C	C																					C	F			A	A	A	C	C	C	C
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C		C	C	F	C	C														C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
NUCCIO GASPARRE	C	C	C																C	F	C							C	C						
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA E.								C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F						C										
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
OLIVO ROSARIO	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C		C	C		C	F	C										C	C			C	C		C
ONGARO GIOVANNI	C	C	C	C																															
ORGIANA RENITO	C	C	C	C	C	C			C	C		C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F			A	A	C	C	C	C	
OSTINELLI GABRIELE		C	C	C	C	F	C	F	C	F			C	C	C					C					F	C	F	F	C						
PACIULLO GIOVANNI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	F	C	C	C
PADOVAN FABIO																											C	C	C						
PAGANELLI ETTORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
PAGANO SANTINO FORTUNATO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	F	C	C	C
PAGGINI ROBERTO				C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F								
PAISSAN MAURO	C	C	C		C	C	C	C																				C	C	C	C	C	F	C	C
PALADINI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	F	C	C	C
PANNELLA MARCO	C	C														C	C	C	F	F	C	F													
PAPPALARDO ANTONIO		C	C	C				C	C																C	C	F								
PARIGI GASTONE		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PARLATO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F			F	C		F	F						
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C											
PATARINO CARMINE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F
PATRIA RENZO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C					F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C
PATUKELLI ANTONIO	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PECORARO SCANIO ALFONSO																									C	A	C								
PELLICANI GIOVANNI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C												F	C	C	
PELLICANO' GEROLAMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
PERABONI CORRADO ARTURO	C	C	C	C	C																														
PERANI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
PERINZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
PERRONE ENZO		C	C						C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		C							
PETRINI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	F	C	F													C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C			C	C	C	C								C	F	C			C	F	C	F		C	C	C	C	F	C	C	C	
PIERMARTINI GABRIELE																					M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PIERONI MAURIZIO																	C	F	C	C	A														
PILLITTERI PAOLO	C	C	C		F	F	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C							F	C	C	C	C	F	C	C	
PINZA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C					C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
PIOLI CLAUDIO		C	C	C	C																C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	
PIREDDA MATTEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
PIRO FRANCO			C	C	F			C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	A	F	A		C	C	F	C	C	
PISCITELLO RINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C							C	C	C	C	C	C	C	C	
PISICCHIO GIUSEPPE									C					F				C	F	C	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PIVETTI IRENE MARIA G.																					C	C	C	F	C	F									
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																
POGGIOLINI DANILLO	C	C	C	C	C				F	C	C	C	C	F	F	C	C	F		C	C	C	C			F	C	C	F	C	C		C	C	
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C			F	F	F	F	C	F	F	F				
POLIDORO GIOVANNI				C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C									C	F	C		
POLIZIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	F	C	F	C	C	C						
POLLI MAURO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
POLLICHINO SALVATORE	C				C																														
POLVERARI PIERLUIGI	C	C	C	C	F	F	C																C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C		
POTI' DAMIANO	C	C	C	C		F	C	C												C	C	C					C	C	C	F	C	C			
PRANDINI GIOVANNI																						C	C	C	F	C	F	C							
PRATESI FULCO	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
PREVOSTO NELLINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
PRINCIPE SANDRO	C	C	C			C																							C	C	F				
PROVERA FIORELLLO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C										C	C	C	F	C	F								
PUJIA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C														C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
RAFFAELLI MARIO	C		C	C		F	C	C		C	C	C	C	F	F	C		C	F	C				F	C	A	F								
RANDAZZO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
RAPAGNA' PIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	F							C	C	F	C	C	F	C	C		
RATTO REMO	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
RAVAGLIA GIAMMI					C	C	C	F	C		C						C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RAVAGLIOLI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
REBECCHI ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
RECCHIA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C		
REICHLIN ALFREDO			C	C	C	C	C	C																			C	C								
REINA GIUSEPPE				C	F	F	C	C	F													C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C		
RENZULLI ALDO GABRIELE	C	C	C	C	F	F	C	C	F													C	C	F	C	F	F	C				C	C			
RICCIUTI ROMEO	C	C	C	C	C	C	C																	F	C							F	C	C		
RIGGIO VITO	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C			F			C										
RIGO MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	F								C	C	C	C	C	C	C		
RINALDI ALFONSINA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			C		C	C		C			F	C	C		
RINALDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
RIZZI AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C																C	C	C	C	C	C	C		
RODOTA' STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
ROGNONI VIRGINIO	C	C		C	C	C	C		C					C	C	C	F	C			C								C	C	C	C				
ROJCH ANGELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
ROMANO DOMENICO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C			F	C	C	C	F	C							F	F	A	C							
ROMEO PAOLO					F			C														C	C	F	C	F										
ROMITA PIERLUIGI								C	F	C	C	C	C	F	F	A	C	C	F	C				A	C	F	F									
ROMCHI EDOARDO														F	C	C																				
ROSINI GIACOMO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
ROSITANI GUGLIELMO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C				F	C		F	F	F	F	F	F	F		
ROSSI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C					C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C		
ROSSI LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
ROSSI ORESTE	C	C	C			F																	C						C							
ROTIROTI RAFFAELE				C	F	F	C	C	F														C	F	C	F	F	C				C				
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		F	C				C				
RUSSO IVO							C		C		C	C	F	F	C	C	C	F	C			C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
RUSSO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C														C	C	C	F	C	F	C		C	C	C	F	C	C	
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	C	F	C		A	C	C	F	C	F	A	F	A	F	F	F	C	A	C								C	F	C	F	F		C		
RUTELLI FRANCESCO					C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	A	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
SALERNO GABRIELE	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C			F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		F	C	C	C	C	F	C			
SALVADORI MASSIMO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
SANESE NICOLAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
SANGALLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
SANGIORGIO MARIA LUISA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
SANGUINETI MAURO	C	C	C	C	F	F	C	C					F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	A	F	C	C	C	C	F		C		
SANNA ANNA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
SANTOMASTASO GIUSEPPE	C	C	C	C				C	C																											
SANTORO ATTILIO	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C					C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	
SANTORO ITALICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F													C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	
SANTUZZI GIORGIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C			C	C	F		F	C	C	C	C	C	F	C	C		
SANZA ANGELO MARIA																						C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
SAPIENZA ORAZIO																						M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
SARETTA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C			C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C		
SARRITZU GIANNI	F	C	F	C		A	C	F	C	F	A	F	A	F	F	F	C	A	C										F	F	F		C			
SARTORI MARCO FABIO						F	C															C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	C	C		C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	F	C						C	F	C	C		C	C	F	C	C			
SARTORI RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C			C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	
SAVINO NICOLA	C	C	C	C	F	F	C														C							F	C	F	C	C	F	C	C	
SAVIO GASTONE	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C			C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
SEARATI CARLETTI LUCIANA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SEARDELLA VITTORIO																							C	F	C	F		C	C	C	F	C	C			
SCALIA MASSIMO				C																								C								
SCARFAGNA ROMANO																						C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	
SCARLATO GUGLIELMO	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	F	C	C					C			F	C										
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C			C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
SCOTTI VINCENZO	C	C	C	C			C				C					C	F	C							C	F		C	C		F	C				
SEGNi MARIOTTO	C	C	C	C	C																															
SERAPINI ANNA MARIA	C	C		C	C	C	C			C		C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F	C	F			C	C	C	F	C	C			
SERRA GIAMMA				C	C	C	C				C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C				F					
SERRA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F								C	F			C	C	C	C	C	F	C	C			
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	C	F		A		C	C	F	C	F	A	F	A	F	F	F														F	F				
SGARBI VITTORIO																						C	C	C	F	F			C	C	C	F	C	C		
SIGNORILE CLAUDIO																											F		C	C	C		C	C		
SILVESTRI GIULIANO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C			F	C	F		C	C	C	C	F	C	C			
SITRA GIANCARLO				C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				F	C	F	C		C		A					
SODDU PIETRO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C						C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
SOLAROLI BRUNO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C	F			C	C	C	C	C	F		C			
SOLLAZZO ANGELELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N.1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
STERPA EGIDIO	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F					C	F	F		F	F	C	C	C	F	C
STORNELLO SALVATORE				C	F	F	C	C	F																							F	C	C	
STRADA RENATO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C							C							C	
SUSI DOMENICO				C	F			C																									C	C	
TABACCI BRUNO																								C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C
TANCREDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		F	C			C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	
TARABINI EUGENIO	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	A	C	A	A	C	C	A	A	F	A	C	C	A	F	F	C	C	C	C	C	A	C		
TARADASH MARCO																																			
TASSI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F			F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
TASSONE MARIO																							C	C	C	F		F	C		C	C	C	F	C
TATARELLA GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	C	F	C	F	C					C	
TEALDI GIOVANNA MARIA			C	C																		C	C	F		C			C	C	C	F	C	C	
TEMPESTINI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C					C	C					C							
TERZI SILVESTRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TESTA ANTONIO	C	C	C	C	C																	C	C	C	F										
TESTA EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C					C	F	C	C			C	F	C	C		
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
TIRABOSCHI ANGELO				C	C																														
TISCAR RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C							C			C	F							C	F	C	C	
TOGNOLI CARLO	C	C	C	C		A	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C							F							
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	
TORTORELLA ALDO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F	C		
TRABACCHINI QUARTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TRANTINO VINCENZO									F	F	F	F	F	F	F	C	F	C					F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
TRAPPOLI FRANCO																						C	C	C	F										
TREMAGLIA MIRKO	F	F	F	F	F			F														F						F	F	F	F	F	F	F	
TRIPODI GIROLAMO	F	C	F	C	A	A	C	C	F	C		A	F		F	C	F		A																
TRUPIA ABATE LALLA	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
TUFFI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	F	C	C	
TURCI LANFRANCO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	F	C									P	C		F		C	
TURCO LIVIA	C	C	C	C	C	C	C	C																											
TURRONI SAURO	C	C	C																								C								
VAIRO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C				F	F	C	F	F	F		F	C	F	F	
VANNONI MAURO			C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C						C	C	C	C	F	C	C	C	
VENDOLA NICHI					A	A	C	C																											
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
VIOLANTE LUCIANO									C								C	C	F	C															
VISANI DAVIDE																																			
VISCARDI MICHELE									C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
VISENTIN ROBERTO	C	C	C	C		F	C	F	C	F	C	C	C	C													F								
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
VITO ALFREDO	C	C	C	C	C	C																													
VITO ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	C	C	F	C	C	
VOZZA SALVATORE				C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C																
WIDMANN HANS	C	C	C	C	C	F	C	C																											
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C									C						
ZAMBON BRINDO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F		C		
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C		C		C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		
ZANONE VALERIO									C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F								F	C	C	C	F	C	C	
ZARRO GIOVANNI			C	C	C	C	C		C	C		C		C		C	C	F	C								C	C	C						
ZAVETTIERI SAVERIO	C	C			C																C	C													
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C				C	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C			

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

[illegible]

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54																											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54								
CORSI HUBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
CORTESE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C										
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
COSTA SILVIA		C	C			C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C								
COSTANTINI LUCIANO	C																											
COSTI ROBINIO																												
CRESCO ANGELO GARTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
CRIPPA FEDERICO	C	C	C	C		C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C									
CULICCHIA VINCENZINO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
CURCI FRANCESCO																												
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
D'ACQUISTO MARIO	P	P	P	P																								
D'AIMO FLORINDO																C	C											
DAL CASTELLO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
D'ALEMA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
D'ALIA SALVATORE																												
DALLA CHIESA MANDO						C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	A	C								
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C									
DALLA VIA ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
D'AMATO CARLO	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F			C	C									
D'ANDREA GIANPAOLO	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C									
D'ANDREAMATTEO PIERO	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	C	F	C			C	C									
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
DE BENETTI LINO	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
DE CAROLIS STELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
DEGENNARO GIUSEPPE		C	C	C	C	C																						
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
DEL BUE MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
DELFINO THERSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
DELL'UNTO PARIS	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
DEL MESE PAOLO						C				F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
DE LORENZO FRANCESCO																												
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	F	C															C	C								
DE LUCA STEFANO	M	M	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C										
DE MITA CIRIACO																												
DEMITYR GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C										
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ■																											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54								
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C							
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C							
DIGLIO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C								
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C							
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C							
DI PIETRO GIOVANNI			C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C							
DI PRISCO ELISABETTA							C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C									
DOLINO GIOVANNI																												
D'ONOFRIO FRANCESCO																F	C	F	C	C	C	C						
DORIGO MARTINO	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F					F	C	C	C	F	C							
DOSI FABIO						C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C							
KERNER MICHL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C							
ELSNER GIOVANNI GUIDO																												
EVANGELISTI FABIO			C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C									
FACCHIANO FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
FARACE LUIGI				C	C						F	F	F	F	F	C	C		C	C	C							
FARAGUTI LUCIANO																				C	C							
FARASSINO GIPO	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C								
FARIGU RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C							
FAUSTI FRANCO						C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C							
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO																												
FELISSARI LINO OSVALDO			C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C								
FERRARI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C							
FERRARI MARTE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C								
FERRARI WILMO																												
FERRARINI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
FERRAUTO ROMANO																												
FERRI EMRICO																												
FILIPPINI ROSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C								
FINCATO LAURA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C								
FIMOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	C	C	C	C	C												F	C	C	C	C							
FIORI PUBLIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F														
FISCHETTI ANTONIO	F						F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C							
FLERO ENZO	F	F	C																									
POLEMA PIETRO	C	C	C	C			C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C							
FORLANI ARNALDO				C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C							
FORLEO FRANCESCO	C		C	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C							
FORMENTI FRANCESCO	F	F	C	C	C	A		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C								

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ■																											
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2	4 3	4 4	4 5	4 6	4 7	4 8	4 9	5 0	5 1	5 2	5 3	5 4								
FORMENTINI MARCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C												
FORMICA RINO	C	C			C	C	C	C	C	F	C	F				F	C	C										
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C			F			F	C	F	C		C	C								
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C										
POSCHI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M									
FOTI LUIGI	C																C	C										
FRACANZANI CARLO																			C	C								
FRAGASSI RICCARDO																												
FRASSON MARIO	C	C			C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		F	C	C	C									
FRONTINI CLAUDIO																												
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F			F	F	C	F											
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C		C								
GALANTE SEVERINO					F	A	F	A	F	F	F	F	F	F														
GALASSO ALFREDO																												
GALASSO GIUSEPPE																												
GALBIATI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
GALLI GIANCARLO						C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
GAMBALE GIUSEPPE																												
GARAVAGLIA MARIAPIA																			C	C								
GARESIO BEPPE																												
GARGANI GIUSEPPE																			C	C								
GASPARI REMO	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
GASPAROTTO ISAIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C									
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F					F					F				C									
GELPI LUCIANO																			C	C								
GHEZZI GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M									
GIANNOTTI VASCO			C	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C		C	C								
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
GITTI TARCISIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
GIULIARI FRANCESCO																												
GIUNTELLA LAURA						C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C											
GNUTTI VITO																												
GORACCI ORFEO	F					F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C								
GORGONI GAETANO	F	F	C	C	C	C		C	F	F	F	F	C	F														
GOTTARDO SETTIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M									
GRASSI ALDA	F	F	C	C																								
GRASSI EDMIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54																											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54								
GRILLI RENATO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C									
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M									
GRILLO SALVATORE																												
GRIPPO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C								
GUALCO GIACOMO	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F				F	C		C									
GUERRA MAURO																												
GUIDI GALILEO		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			F	C	F	C	C	C									
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C								
IMPEGNO BERARDINO		C		C	C	C	C	C	F	F	F	F				F	C	C	C									
IMPOSIMATO FERDINANDO	C	C	C	C																								
INGRAO CHIARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C								
INNOCENTI RENZO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C									
INTINI UGO																												
IODICE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		F	C	C	C	C								
IOSSA FELICE						C																						
IOTTI LEONILDE																												
JANNELLI EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
LABRIOLA SILVANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	A	F	F	C	C	C	C								
LA GANCA GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
LA GLORIA ANTONIO						C	C	C	F	F	F	F			C	F	F	C	F	C								
LAMORTE PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
LANDI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F												
LA PENNA GIROLAMO	C	C	C	C	C	C	C																					
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
LA RUSSA ANGELO	C	C	C	C	C	C																						
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F								
LATRONICO FEDE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
LATTANZIO VITO	C	C																		C	C							
LATTERI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
LAURICELLA ANGELO	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
LAURICELLA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C										
LAZZATI MARCELLO LUIGI					C	C													C									
LECCESE VITO						C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C										
LECCISI PINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M									
LEMOCI CLAUDIO																												
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F					F	A		F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C									
LEONI ORSENIGO LUCA					C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C								
LETTIERI MARIO					C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

[illegible]

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ■																											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54								
SANTONASTASO GIUSEPPE							C	C	F	F	F	F	F	C	P													
SANTORO ATTILIO																												
SANTORO ITALICO	C	C	C	C	C	C																						
SANTUZI GIORGIO	C	C	C	C	C	C											C	C	C	C								
SANZA ANGELO MARIA			C	C	C	C											C	C	C	C								
SAPIENZA ORAZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
SARETTA GIUSEPPE			C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C								
SARBITTU GIANNI	F	F																		F	C							
SARTORI MARCO FABIO		F	C	C	C	C																						
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	C				C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
SARTORI RICCARDO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		P	C	C	C	C								
SAVINO NICOLA																												
SAVIO GASTONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
SHARRATI CARLETTI LUCIANA	C	C			C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C							
SHARDELLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
SCALIA MASSIMO																												
SCARFAGNA ROMANO																				C	C							
SCARLATO GUGLIELMO					C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C													C	C								
SCOTTI VINCENZO			C																									
SEGNI MARIOTTO																												
SERAFINI ANNA MARIA	C	C			C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
SERRA GIANNA	C	C			C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
SERRA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA																												
SGARBI VITTORIO					C	C	C		C	A	C	F	F	F	C	F			C	C								
SIGNORILE CLAUDIO						C	C	C	C	F		F	F	C	F	C	C											
SILVESTRI GIULIANO		C	C	C	C	C	C				F	F			F		C	C	C									
SITRA GIANCARLO	C	C			C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
SODDU PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C									
SOLLAZZO ANGELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M									
SORICE VINCENZO																			C	C								
SORIERO GIUSEPPE CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C									
SOSPINI NINO		F	F	F	F	F	F																					
SPERANZA FRANCESCO																												
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M									
STANISCIÀ ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54
STERPA EGIDIO																				
STORNELLO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
STRADA RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
SUSI DOMENICO	C	C			C											F				
TABACCI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
TANCREDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
TARABINI EUGENIO		C	A	C	C	C	F	C	C	C	A	A	A	A	A	F	A	F	C	C
TARADASH MARCO																		C	C	
TASSI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
TASSONE MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
TATARELLA GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C		C	C	C
TEALDI GIOVANNA MARIA		C			C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
TEMPESTINI FRANCESCO			C	C		C														
TERII SILVESTRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TESTA ANTONIO																				
TESTA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	A	C					
THALER AUSSERHOFFER HELGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
TIRABOSCHI ANGELO	C																			
TISCAR RAFFAELE	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	C
TOGNOLI CARLO						C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
TORTORELLA ALDO	C	C	C	C			C	C	C	F	F	F	F	F	F	C				
TRABACCHINI QUARTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRANTINO VINCENZO	F										F	F	F	F	C	F		C		
TRAPPOLI FRANCO					C															
TREMAGLIA MIRKO	F	F					F													
TRIPODI GIROLAMO				F						F	F	F	F	F	F		C	C	F	C
TRUPLA ABATE LALLA	C	C	C															C	C	
TUFFI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
TURCI LANFRANCO	C	F			C	C	C	C	C	F		F	F	F	F	C	F	C	C	C
TURCO LIVIA																				
TURRONI SAURO																				
VAIRO GASTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
VANNOMI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	C	F	C	C		
VENDOLA NICHI																				
VIGNERI ADRIANA			C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	F	F	C	F	C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 54 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54																
VIOLANTE LUCIANO																																				
VISANI DAVIDE			C	C	C	C	C	C																												
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C											F	C	F	C	C		C															
VISENTIN ROBERTO			C	C																																
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		F	C	C	C	C																
VITO ALFREDO																																				
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C															
VOZZA SALVATORE																																				
WIDMANN HANS																																				
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C															
ZAMBON BRUNO	C	C			C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C															
ZAMPIERI AMEDEO		C	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C																
ZANONE VALERIO																																				
ZARRO GIOVANNI		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F			C	C																
ZAVATTIERI SAVERIO																																				
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C																

* * *